This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

D'INGEGNERIA
Digitized by Google

R. SCUOLA
BIBLIOTECA
D'INGEGNERIA
ROMA
20
C
2

Digitized by Google

RMS E 1734

Digitized by Google

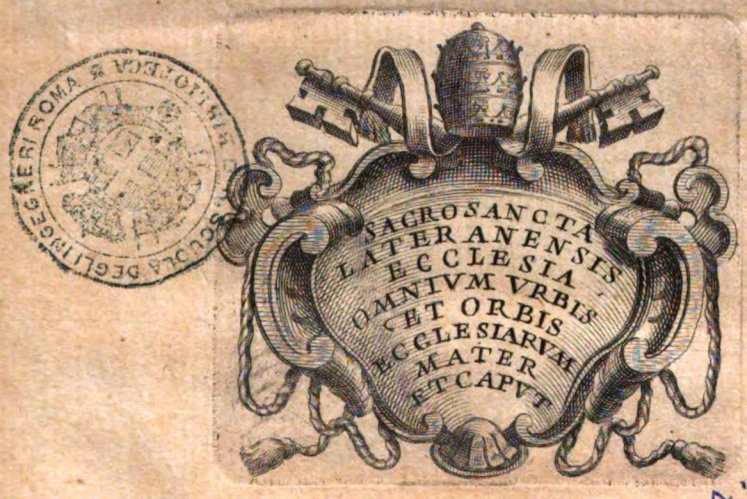
Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

13248 ANT. C. 85.

STATO
DELLA
SS. CHIESA PAPALE
LATERANENSE
Nell' Anno
MDCCXXIII.



A. Baldeschi

IN ROMA; MDCCXXIII.

Nella Stamperia di S. Michele a Ripa Grande.

Con licenza de' Superiori.

13248 V 1

Digitized by Google

Digitized by Google

A chi legge.

Ontenendo queſto Volume due Riſtretti delle coſe più notabili, che preſentemente ſi veggono nella Sacroſanta Chieſa Lateranenſe, l'uno, che riguarda unicamente la Navata Maggiore, e l'altro, che comprende tutto il reſto: i quali riſtretti ſono altresì di diverſi Autori, e fatti in diverſi tempi, cioè il primo nel Pontificato della San. Mem. di CLEMENTE XI. e il ſecondo nel preſente Anno; ſi è giudicato eſpediente commetterli, e concatenarli inſieme con un titolo ſolo, come ſi vede fatto nel Frontiſpizio; mentre in verità dalla lettura d' ambedue ſi viene in piena cognizione dello ſtato materiale in cui preſentemente ſi truova la mentovata Sacroſanta Chieſa. Circa poi i motivi, che anno dato im-

pulſo

pulso agli Autori d'intraprendere questa fatica, quì non occorre ripeterli, manifestandosi a sufficienza nella Lettera Dedicatoria del primo, e nel Proemio del secondo; ambedue i quali pregano i Lettori, a voler per ora gradire questo piccolo atto della pienissima venerazione, che professano alla Chiesa, Madre, e Capo di tutte le Chiese; non senza speranza d'avere a vedere la presente Opera nella sua interezza, e in quel lume, che merita un sì grande, e cospicuo Argomento, allorchè sarà condotta a fine la Facciata principale della medesima Chiesa, alla quale, mediante il pio, e magnanimo pensiero della Santità di N. S. Papa INNOCENZO XIII. e la vigilanza dal Cardinal Benedetto Pamphilj Arciprete, già sta per darsi principio.

Impri-

Digitized by Google

Imprimatur,

Si videbitur Reverendiſs. Patri Sacri Palatii Apoſtolici Magiſtro.

Nuncius Baccarius Epiſcopus Bojanen. Vicesger.

APPROVAZIONE

Dell' Illuſtriſs. e Reverendiſs. Sig. Monſig.

FRANCESCO DE VICO

Eletto Veſcovo d'Eleuſa, Canonico Lateranenſe, Votante dell'una, e dell' altra Segnatura, e Segretario della Sacra Congregazione della Diſciplina Regolare.

PER ordine del Reverendiſſimo Padre Gregorio Selleri Maeſtro del Sacro Palazzo Apoſtolico, ho letta, e attentamente conſiderata la preſente Opera, in parte del Signore Abate Aleſſandro Baldeſchi, & in parte del Sig. Arci. prete Gio: Mario Creſcimbeni, e non havendovi trovata coſa alcuna, che ripugni alla Religione Cattolica, e a' buoni coſtumi, anzi havendola riconoſciuta ben piena di pellegrine notizie, ed erudizioni, che non poco accreſcono, e manifeſtano lo ſplendore della Chieſa Lateranenſe, la giudico degna della pubblica luce. Di Caſa 8. Settembre 1723.

Franceſco Eletto d' Eleuſa.

APPRO-

Digitized by Google

APPROVAZIONE

Dell' Illuſtriſs. e Reverendiſs. Sig. Monſig.

MATTEO SCAGLIONI

Canonico Lateranenſe, e Segretario de' Brevi a' Principi di N. S.

L'Erudizione, la pietà, e l'eſattezza, colle quali il Signor Abate Aleſſandro Baldeſchi ha diſteſa la *Relazione della Nave principale della Baſilica Lateranenſe*, ed il Signor Arciprete Creſcimbeni ha riſtrette le *Coſe più notabili, che oggi ſi veggono nelle Navi minori della ſteſſa Sagroſanta Baſilica*, ſono ſtate ammirate in queſte loro fatiche, da me lette d'ordine del Reverendiſſimo Padre Maeſtro del Sagro Palazzo; e però giudico, che le medeſime poſſano meritare la luce delle Stampe. In fede &c. Dalle mie Stanze di Montecavallo li 15. Settembre 1723.

Matteo Scaglioni.

Imprimatur.

Fr. Gregorius Selleri Ordinis Prædicatorum Sacri Palatii Apoſtolici Magiſter.

IN-

Digitized by Google

INDICE DE' CAPITOLI.

RElazione della Nave principale della Sacrosanta Chiesa Papale Lateranense: Pag. 1

CAP. I.

Alcune notizie circa la Basilica Lateranense. 49

CAP. II.

Del Portico, e della Facciata principale, 51

CAP. III.

Del Portico laterale: 55

CAP. IV.

Delle due Navi minori, che sono nella parte destra: 57

CAP. V.

Delle due Navi Minori della parte sinistra: 71

CAP. VI.

Della Nave Croce, o Traversa: 88

CAP. VII.

Dell' Altare Papale, 92

CAP. VIII.

Del trasporto delle Sacre Teste de' gloriosi Apostoli Pietro, e Paolo in questa Basilica, e della loro Venerazione, 96

Digitized by Google

CAP. IX.

Della Confessione. 120

CAP. X.

Del Coro d' Inverno de' Canonici, e dell' Altare del Presepio. 121

CAP. XI.

Del Portico Leoniano. 122

CAP. XII.

Della Tribuna, e del primo Ordine delle Pitture in essa esistenti. 142

CAP. XIII.

Del secondo Ordine delle Pitture della Tribuna. 145

CAP. XIV.

Del terzo Ordine delle Pitture esistenti nella Tribuna, e della verità dell' apparizione dell' Immagine del SS. Salvatore. 154

CAP. XV.

Dell' Identità della stessa Sacra Immagine. 172

CAP. XVI.

Della Venerazione della suddetta Sacra Immagine del Salvatore, 176

Digitized by Google

RELAZIONE

Della Nave Principale della

Sacrosanta Chiesa Papale

Lateranense

DELL'ABATE

ALESSANDRO BALDESCHI.

All'Emo, e Rmo Principe,

IL CARDINALE

BENEDETTO PAMPHILJ

Arciprete della medesima

Chiesa.

Digitized by Google

Digitized by Google

Eño, e Rño Principe.

A San. Mem. di Papa CLEMENTE XI. *si degnò di accennare a Monsignor Valenti suo Sottodatario, e Canonico della Basilica Lateranense, di volere, che si fosse fatta nota degli Ornamenti, che nel tempo del suo Pontificato*

to erano ſtati accreſciuti alla Navata principale di detta Chieſa; ed egli commiſe a me ſuo Nipote la cura di deſcriverli, con formare una Relazione della medeſima Navata, come eſeguii ſin dall' anno 1720. Queſta ebbe allora la ſorte di eſſer dal ſuddetto Prelato preſentata a i Piedi di quel Sommo Pontefice, che, ſecondo la ſua eroica Clemenza, l' onorò di benigno gradimento. Ora il Capitolo Lateranenſe affine di perpetuare la gratitudine, che ne profeſſa al ſuo, e mio Benefattore, ha voluto, che io la dia alle ſtampe nella guiſa appunto, ch' allora la ſteſi; onde l' E. V. già vede i giuſti motivi, che mi aſtringono a prender con tutta ſommiſſione l' ardire di dedicarla all' E. V. mentre non ſolo ella è Arciprete di queſta Patriarcale, ma in tali fogli rimarrà ſervita di oſſervar coſe, la maggior parte delle quali ſono ſtate inſinuate dal ſuo pro-

fon-

Digitized by Google

fondo intendimento, e tutte eſeguite ſotto i feliciſſimi auſpicj della ſua autorevole ſoprantendenza. Qui non mi diffondo in eſprimer le lodi, che ſono dovute all' E. V. poichè l' eccellenza delle opere parlano da ſe con linguaggio più proporzionato: come pure del ſuo gran cuore ne parlano e gli Acquidotti di Civita Vecchia, e il Porto d' Anzio. Mi riſtringo perciò ad implorare dall' infinita benignità di V. E. che ſi degni di riconoſcere ancora nel preſente atto la venerazione ſingolare, che profeſſo all' alto ſuo merito, e la ſomma ſtima, che fo, della ſua pregratiſſima grazia, co' quali ſenſi m' inchino al bacio della Sacra Porpora.

D. V. E.

Di Roma a' 24. di Agoſto 1723.

Umiliſs. divotiſs., & obligatiſs. ſervitore
Aleſſandro Baldeſchi.

Digitized by Google

Digitized by Google

RELAZIONE

Della Nave Principale della Sacrosanta Chiesa Papale Lateranense.

ON ragione veramente mi vedo comandato di far relazione della Nave principale della Sacrosanta Archibasilica di S. Giovanni in Laterano, mentre nel glorioso Pontificato di Clemente XI. essendo stata intieramente compita l'Idea de' suoi ornamenti, è divenuta una meraviglia di Architettura, Pittura, e Scultura, senza potersi giammai decidere a quale delle trè Arti si debba il Trionfo.

La fronte dunque di questo Tempio guarda, come ognun sa, l'Oriente: le Ale, una è verso mezzogiorno, l'altra a Settentrione; e la parte verso Occidente termina nella Nave traversa detta comunemente Clementina dal suo insigne ristoratore Clemente VIII. La larghezza è di palmi romani 77. l'altezza di 114. e la lunghezza di 332. così fabbricata da Costantino il Grande.

Il Pavimento è lavorato a musaico con diverse piccole pietre di porfido, di serpentino, digra-

Digitized by Google

nito bianco, e nero, di giallo antico, e d'altre minute pietre disposte in varie figure, e a rabeschi, che serrano in se alcune tavole grandi di pietre Egizie, dove quadre, e dove rotonde con elegantissima simmetria. Tal lavoro fu fatto d'ordine della gloriosa memoria di Martino V. già Canonico, e poi Arciprete di questa Basilica, di cui si vedono le Armi espresse in varie parti del pavimento, dove fu collocato il suo monumento di bronzo col sottonotato Elogio.

MARTINUS PAPA V.
SEDIT ANN. XIII. MENS. III. DIES XII.
OBIIT ANN. MCCCCXXXI. DIE XX. FEBRUARII
TEMPORUM SUORUM FELICITAS.

E perchè nella ristorazione del Tempio fatta dalla San: Mem: d'Innocenzo X. il Pavimento in alcuni luoghi si guastò, fu altresì dal medesimo ristorato con una fascia di pietre, e marmi, variamente, e vagamente commessi.

Il Soffitto fu lavorato a tempo de i due Papi Pio IV. e San Pio V. come indica la struttura del medesimo, composta di bellissimo intaglio messo a oro in campo in parte azzurro, ed in parte rosso, ed architettata, e distinta in trè Specchi, ove miransi le Armi de' suddetti Pontefici, ed il Padiglione insegna della Basilica. Finalmente rendono nobile, e religioso accompagnamento a questi Specchi le guide, che formano le Cassette,

Digitized by Google

ſette, ripiene di Bacili, Incenſieri, Calici, Patene, ed altri ſacri iſtromenti, e Simboli della Paſſione del Redentore.

Dal Soffitto paſſando alle mura Laterali, queſte nella prima loro coſtruzione poſavano ſopra trenta Colonne di Granito, e quattro Pilaſtri; ma per il danno delle Colonne cagionato dal terremoto, ſeguito l'Anno 896. in tempo di Stefano VII. e da due incendj, uno ſotto il Pontificato di Clemente V. l'anno 1308. l'altro d'Innocenzo VI. nel 1360. erano col decorſo del tempo giunte a tal ſegno, che convenne nel ſecolo ſuperiore venire ad una riparazione totale della Baſilica. Fu dibattuto fortemente ſe aveva a gettarſi a terra tutto il Tempio per riedificarne un'altro di pianta, e far naſcere al Mondo una nuova meraviglia, come il Popolo deſiderava, anche ſu l'eſempio di ciò, che Giulio II. fece nel Vaticano; ovvero ſe ſi avevano da fortificare le antiche mura, ſecondo, che perſuadeva la rifleſſione alla pietà di Coſtantino, che lo fece edificare, ed a i meriti di San Silveſtro, che lo conſagrò: ma prevalſero appreſſo Innocenzo X. queſte ſeconde conſiderazioni tanto, che ordinò, che ſi riſtoraſſe la Baſilica, conſervandoſi in un tempo le antiche ſue mura: per la qual coſa non ebbe biſogno la Chieſa di eſſere riconſagrata.

Ad opera sì grande fu ſcelto il Cavalier Franceſco Borromino per Architetto, e per Conſigliere, e Direttore gli fu dato Monſignor Virgilio Spada Cameriere ſegreto, ed Elemoſiniere

Digitized by Google

Pontificio, Uomo di esperimentato giudizio, e cognizione.

Laonde quel famoso Architetto pensò di mutare l'ordine del Colonnato, ed al medesimo sostituire cinque Pilastroni con base di Marmo bianco, e zoccolo, o fascia di Bardiglio, con un Pilastro negli estremi ciascuno scannellato, inalzato fino al fregio della Nave, e di ordine Composito. In questi Pilastroni furono incassate, e comprese alcune delle antiche Colonne, ed altre affatto rimosse. Un Pilastrone lega coll' altro mediante un'Arco, che sostiene il muro superiore; ed il fine della Navata si formò a trè facce in figura quasi ottangolare, ponendovisi due Pilastroni, ed in mezzo di essi la Porta principale, dove per ordine di Alessandro VII. vedonsi trasportate, ed ingrandite fino all' altezza di palmi 41. e larghezza di palmi 20. quelle Porte di bronzo, che una volta stavano nel Tempio di Saturno, oggi di S. Adriano in Campo Vaccino.

Prossimo al Pavimento nella grossezza de i dodici Pilastroni, che reggono gli Archi, si costruirono altrettanti Tabernacoli di singolare artificio, affinchè servissero di Nicchie alle Statue. La forma loro è a centina crescente in fuori, acciocchè non si fossero indebolite dall'incavo le Mura. A i lati ciascuno ha due Colonne di Verde antico, e due Contracolonne di Persichino sostenute da basamento con la fascia di Bardiglio. L'architrave è pure dell'istessa Pietra, coronato con Frontespizio acuto, ed in mezzo al Fregio ha

una

una Colomba di Marmo bianco con ramo d'oliva in bocca, parte dell'Arma del Pontefice ristoratore. Dietro poi alle Statue si vede una Porta di pietra pavonazza scorniciata: onde in tutte compiendo il numero di dodici, chiaramente raccoglies la riflessione avuta a simboleggiare in questa Basilica la Celeste Gerusalemme, dall' Evangelista Giovanni veduta nell' Apocalissi con dodici Porte.

Sopra i Tabernacoli si lavorarono dodici Specchi in figura quasi quadra per collocarvi dentro tante Istorie del vecchio, e del nuovo Testamento in bassorilievo.

Più alto sono dodici Ovati con festoni attorno di Palme, Fiori, e Lauri: Altri dicono, perchè comparendo alla vista nella circonferenza degli Ovati le antiche mura, siasi in tal guisa voluto far mostra de' prezios avanzi dell'antichità: Altri affermano, che l'ornamento degli Ovati alluda ai Martiri, Confessori, e Vergini, che costituiscono l'universa Chiesa, di cui questa è il Capo, e che i vani degli Ovati sianssi lasciati per collocarvi opere di eccellenti Pittori, siccome poi è seguito.

E finalmente più alto gira attorno un bellissimo Fregio di stucco contenente diversi Simboli Ecclesiastici.

I Bassirilievi sono stati i primi ad esser lavorati sino dal Pontificato d' Innocenzo X. e per ciò di essi premetterò il discorso. Nel sito, ove son posti, erano nelle muraglie diverse sacre Istorie fattevi dipingere da Costantino, delle quali per con-

Digitized by Google

conſervare alcuna memoria, come voleva il Papa, e ciò non oſtante ſaper colle medeſime cavare, ed accordare inſieme dodici penſieri, ne' quali ſi conteneſſe il compendio, e la ſomma della Fede, fu ſaggia avvertenza di quel Principe di commetterne la cura a ſoggetto di profonda ſacra erudizione, e di ſquiſitiſſimo guſto. Queſto fu l'Abbate Annibale Albani, che tali prerogative godeva in sì eminente grado, che meritò di eſſere prepoſto alla cuſtodia della Biblioteca Vaticana. Publica, e perpetua teſtimonianza ne rende al Mondo l'Iſcrizione Sepolcrale, che leggeſi ad onor ſuo ſcolpita in marmo nella Baſilica di Santa Maria in Traſtevere, del ſeguente tenore.

D. O. M.

ANNIBALI ALBANO URBINATI
J. U. D. VIRO SCIENTIARUM OMNIUM PERITIA
ET LINGUARUM MULTIPLICITATE CONSPICUO
DOCTRINA AC MORUM INTEGRITATE
SUMMIS PONTIFICIBUS
URBANO VIII. ET INNOCENTIO X.
IN APOSTOLICA BIBLIOTHECA EJUS FIDEI
COMMENDATA
AD MORTEM USQUE PROBATO
QUI DUM OECUMENICIS CONCILIIS
ILLUSTRANDIS

TO-

Digitized by Google

TOTUS INCUMBERET JUGI
LABORE CONSUMPTUS
SUB ONERE GLORIOSISSIMO
VI MENTIS INVICTA IMPERTERRITUS
OCCUBUIT
PRIDIE KALENDAS OCTOBRIS MDCL.
ÆTAT. XLV.
HORATIUS ALBANUS URBIS SENATOR
FILIO PRIMITIAS AMORIS PATERNI
PRÆCLARIS ANIMI DOTIBUS MAGIS
QUAM NATURÆ BENEFICIO PROMERITO
HOC JUSSIT EXTARE MONUMENTUM.

Adunque il fu Abbate Albani in eſecuzione de' comandamenti avuti da quel Sommo Pontefice, pensò di far porre nell' Ala a mezzo giorno ſei Figure del vecchio Teſtamento, e nell'altra a Settentrione ſei Iſtorie del nuovo. Approvata dal comune applauſo l'idea, toſto incominciò ad eſeguirſi. Ma eſſendo imminente, allorchè far ſi dovevano i Baſſirilievi, la ſolennità dell' Anno Santo 1650. nè baſtando il tempo a lavorarli di marmo, o di bronzo, ſi preſe l'eſpediente di farne fare i modelli di ſtucco da Aleſſandro Algardi, da Antonio Raggi, dal de Roſſi, e da altri ſingolari profeſſori, con intenzione di mutarli in altro tempo in materia più nobile, e più durevole.

Il

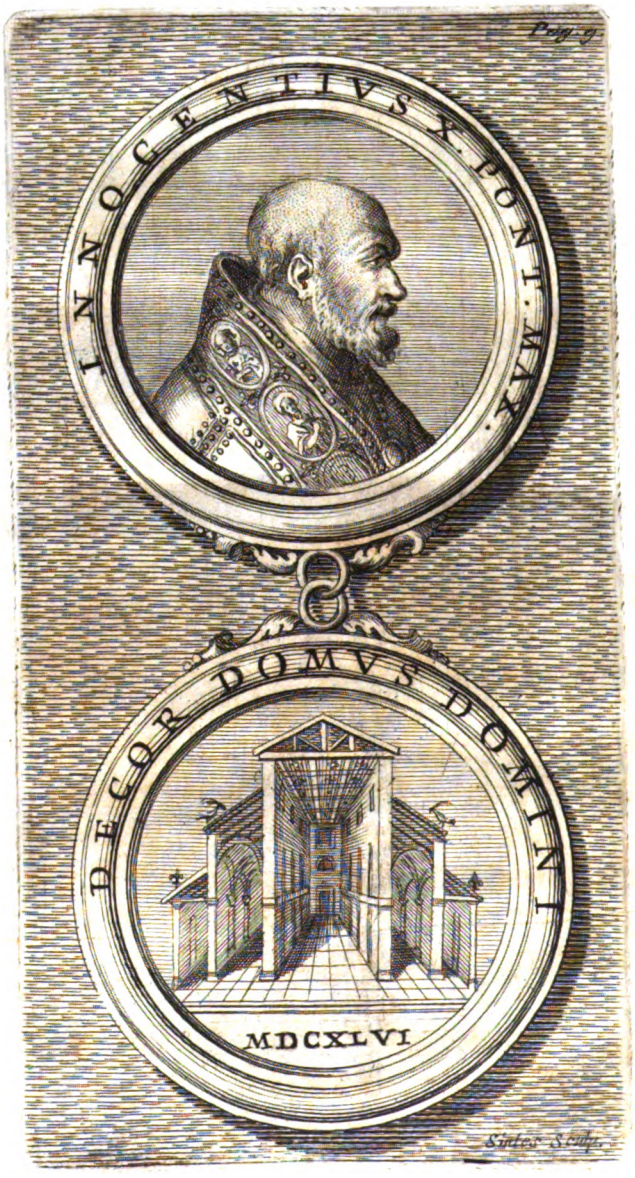
Digitized by Google

Il primo Baſſorilievo alla parte Auſtrale rappreſenta l' Angelo quando ſcacciò dal Paradiſo Terreſtre Adamo, ed Eva per la traſgreſſione del precetto divino: di rincontro vi è Gesù Criſto Crocifiſſo; e ſi eſprime la cognizione, che il buon Ladrone ebbe della Divinità, ed Umanità di lui, per la quale ſi guadagnò felicemente il Paradiſo. Succede alla ſiniſtra la ſommerſione de' mortali per il Diluvio: alla deſtra il Batteſimo, che il Salvatore ricevette dal Battiſta nelle acque del Giordano. Terzo è il Sacrificio, che Abramo far volea del ſuo Figlio all'Altiſſimo, ſe l'Angelo non l'impediva: in faccia corriſponde il maſſimo Sacrificio del Mondo, mentre ſi rappreſenta Criſto Signor Noſtro, quando va al Calvario ad offerirſi all' Eterno Padre nella Croce. Indi la vendita del Patriarca Giuſeppe fatta dall'invidia de' Fratelli: di quà l' altra del Redentore commeſſa dall' avarizia di Giuda. Nel quinto ſpecchio ſi moſtra da una parte il paſſaggio del Popolo Iſraelitico per il Mar Roſſo ſotto la condotta di Mosè: dall' altra il Salvatore, che cava dal Limbo le Anime de' Santi Padri. In ultimo alla dritta il Profeta Giona, quando è vomitato alla ſpiaggia del Mare dalla Balena: alla ſiniſtra il Redentore, che aſcende vittorioſo al Cielo. Fin qui giunſe Innocenzo; alla cui gloria leggeſi ſopra la Porta principale.

INNO-

Digitized by Google

Digitized by Google



Digitized by Google

INNOCENTIUS X.

PONT. MAX.

LATERANENSEM BASILICAM
CONSTANTINI MAGNI IMPERATORIS
RELIGIONE AC MUNIFICENTIA EXTRUCTAM
SUMMORUMQUE PONTIFICUM PIETATE
SÆPIUS INSTAURATAM
VETUSTATE JAM FATISCENTEM
NOVA MOLITIONE AD VETEREM
EX PARTE ADHUC STANTEM CONFORMATA
ORNATU SPLENDIDIORE RESTITUIT
ANNO JUBILÆI MDCL.
PONT. VI.

ed ancora ne uscì la Medaglia, che espressa in forma maggiore quì si pone.

Ma dopo lui, appena sollevato in questi nostri tempi alla suprema Dignità Clemente XI. che tra i primi pensieri, che egli fece risplendere, della sua nobilissima mente, uno fu di adornar questa Basilica di altrettante Statue di marmo ne' Tabernacoli, ed abbellirla negli Ovati di singolari Pitture.

La soprantendenza di tutto fu data da Sua Santità al Cardinal Benedetto Pamphilj Arciprete della Basilica. Ed egli deputò, quanto alle Statue, una Congregazione di tre Soggetti, cioè Mon-

Digitized by Google

ſignor Curzio Origo, oggi Cardinale, la ch: me: di D. Orazio Albani fratello di Sua Santità, e il Conte Giulio Buffi; e quanto all'Architettura appoggiò l'aſſiſtenza all'Abbate Carlo Fontana Beneficiato di detta Baſilica.

La prima Statua al corno del Vangelo dell'Altare maggiore fu fatta fare dal medeſimo Pontefice; e rappreſenta S. Pietro colle Chiavi nella ſiniſtra, ed in atto di benedir colla deſtra il Popolo: Opera eſpreſſa mirabilmente al vivo da Monſieur Monot Borgognone.

Proſſima è la figura di S. Andrea martirizzato in Croce traverſa, ed eſpreſſo in atto di baciarla prima di ſalirvi: Opera ſtimatiſſima del Cavalier Camillo Ruſconi Milaneſe, per la quale ſi pone ſotto gli occhi la venerazione, con cui il Santo amava di morire per il ſuo Dio, quaſi nel modo, che il Salvator ne ha redenti.

La Statua contigua è di San Giovanni, uno de' Titolari della Baſilica. Guarda l'Apoſtolo il Cielo: ha nella deſtra la penna, nella ſiniſtra il Libro, e l'Aquila a i piedi; onde ſi manifeſta la ſublime elevazione della ſua mente a contemplare il Sole di giuſtizia, deſcritto nella ſua Apocaliſſe, e nell'Evangelio con maniera ſuperiore ad ogni altra. Il lavoro è del medeſimo Ruſconi, e di pari ammirazione.

Nella quarta nicchia ſi vede collocata la Statua di San Giacomo Minore figurato col baſtone, da cui percoſſo ſacrificò glorioſamente la ſua vita a Dio: Statua aſſai ſtimata di Angelo de' Roſſi Genoveſe.

La

Digitized by Google

La quinta contiene la Statua di San Bartolomeo, ſcolpito egregiamente da Monſieur Legros Franzeſe colla propria pelle in mano, che fa riflettere al doloroſiſſimo martirio ſofferto dal Santo, quando fu per la Fede ſcorticato vivo.

Nell'ultima vedeſi San Simone colla Sega, colla quale fu martirizzato, e diviſo atrocemente per mezzo: Lavoro di Franceſco Moratti Padovano, e di ottimo diſegno.

Al corno dell' Epiſtola corriſpondono alle già dette le ſeguenti. E primieramente di rincontro a San Pietro ſi mira San Paolo colla deſtra alzata al Cielo, e colla Spada ſotto il lato ſiniſtro: miſterioſamente così figurato dal mentovato Monſieur Monot, affine di rappreſentarlo predicante, e di eſprimer la forza delle ſue parole.

Nella ſeconda vi è San Giacomo Maggiore in ſembiante di Pellegrino col bordone in mano, per eſprimere i ſuoi viaggi: Opera lavorata dal ſoprallodato Ruſconi con tanta arte, e maeſtria, che quando fu ſcoperta alla viſta di Sua Santità in occaſione, che l'anno 1719. ſi portò alla Baſilica per la ſolennità dell' Aſcenſione, diſſe al Cardinale Arciprete (e certamente ſecondo il ſolito della ſomma ſua cognizione) *Queſta Statua cammina!*

Appreſſo è collocata la Statua di S. Tomaſo, colla ſiniſtra ſopra un ſaſſo, ove ſta eſpreſſa la Colomba, figura dello Spirito Santo, e ſotto, la Croce, colla quale diceſi, che uſaſſe il Santo di predicare. E perche detta Croce ſi conſerva nella

Cattedrale della Città di Meliapur nell'Indie Orientali, di Juſpadronato della Corona di Portogallo, la glorioſa memoria del Re Don Pietro II. mandò il diſegno della medeſima, e ſomminiſtrò il denaro per il lavoro felicemente, e con applauſo eſeguito da Monſieur Legrós.

S'incontra ſucceſſivamente San Filippo, eſpreſſo da Giuſeppe Mazzuoli Saneſe, col Drago, che il Santo ammazzò, ſotto il piè ſiniſtro; e colla Croce in cui fu martirizzato.

Si vede poi la Statua di S. Matteo con borſa di moneta ſotto i piedi, ed in atto di leggere un Libro; da che ſi addita e il Telonio, che laſciò per ſeguire Gesù, e l'Evangelio, che ha ſcritto: Opera anch'eſſa del più volte nominato Cavalier Ruſconi; il quale dopo aver così eccellentemente ſcolpite quattro delle narrate Statue, meritò, che il detto Cardinal Pamphilj l'onoraſſe del ſuo patrocinio, per fargli avere, come conſeguì, dalla ſomma Clemenza di Sua Santità la Croce di Cavaliere.

Compiſce finalmente il numero delle Statue S. Taddeo, figurato lodevolmente da Lorenzo Ottoni Romano, colla lancia, da cui fu trafitto.

Il valore delle riferite Statue di puro, e fino marmo, tutto di un pezzo, aſcendendo alla ſomma di ſcudi cinque mila per ciaſcheduna, ſi calcola montare in tutto a ſcudi ſeſſanta mila, danaro, parte ſomminiſtrato dalla magnanima munificenza di Sua Santità, e parte a ſuo eſempio,

e per

Digitized by Google

e per li ſuoi uffici, contribuito a gara dalla generoſità de' ſeguenti Perſonaggi, alcuni de' quali fecero lavorare una Statua per ciaſcuno, e queſti furono D. Pietro II. Re di Portogallo, il Cardinal Lodovico Portocarrero Arciveſcovo di Toledo, il Cardinal Lorenzo Corſini, il Cardinal Benedetto Pamphilj, Hermanno Veſcovo di Paderbona, Gio: Filippo Veſcovo d' Erbipoli, e Maſſimiliano Emanuele Duca di Baviera; ed alcuni altri contribuirono per il lavoro delle rimanenti, cioè il Glorioſiſſimo Don Giovanni V. Re di Portogallo ora felicemente Regnante, Leopoldo Duca di Lorena, Franceſco Antonio Arciveſcovo di Salisburgh, il Gran Maeſtro de' Cavalieri dell'Ordine Teutonico, Veſcovo di Uratislavia, Conte Palatino, e Monſignor Gio: di Melo Veſcovo di Coimbria; e ſenteſi, che Sua Santità poſſa aver dato ordine, che nel Zoccolo di ciaſcheduna Statua ſi ponga il nome del ſuo Benefattore; a' quali non ha mancato a ſuoi debiti tempi di render le dovute grazie, traſmettendo loro eloquentiſſimi Brevi; otto de' quali eſſendo a noi capitati, ci diamo l'onore di publicarli nel fine della preſente Relazione.

Terminate le Statue, proſeguì inceſſantemente la Santità Sua a compire l'ornamento degli Ovati. Per lo che avendo maturamente eſaminato, che coſa avea quivi a dipingerſi, alla fine, col parere anche di varj Cardinali, e dell' iſteſſo Capitolo, deliberò, che doveſſero dipingerviſi dodici Profeti: e ciò per due motivi ben degni

degni dell'altiſſima ſua cognizione. Il primo, perche ſiccome queſta Chieſa, Capo, e Madre di tutte le Chieſe del Mondo, avendo per ſua Pietra angolare il Salvatore, a cui è dedicata, e di cui ella venera la ſteſſa Santiſſima Immagine, che nella volta del Coro apparve al Popolo Romano, allorchè da San Silveſtro fu conſagrata; così era proprio, che nella Nave ſua maggiore, ſi rappreſentaſſero gli Apoſtoli, e i Profeti, che alla detta Pietra ſervono di fondamento.

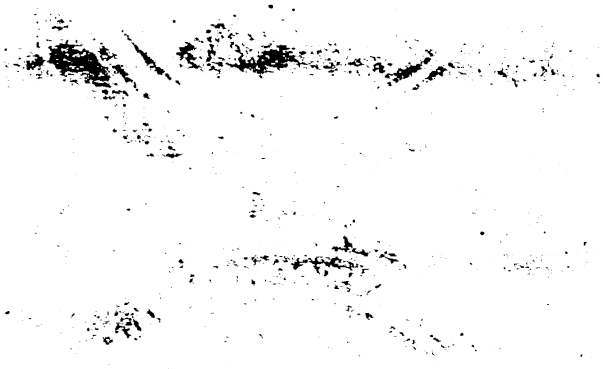
La ſeconda rifleſſione ſi fu, che trovandoſi già eſpreſſe da i Baſſirilievi le Figure, e il Figurato della noſtra Religione, l'ottimo, e l'unico penſiero, che accordaſſe, era quello di unirvi i Profeti, da cui abbiamo le prime, e gli Apoſtoli, che ci fanno teſtimonianza del ſecondo; e ſcrivere in fronte alla Nave, come quanto prima è per farſi, queſta ſomma prerogativa, e diſtinzione particolare della Baſilica. (a)

(a) *Paul. Ep. ad Epheſ. c. 2, verſ. 20.*

SUPER FUNDAMENTUM APOSTOLORUM, ET PROPHETARUM.

Per lo che il Cardinale Arciprete, anche ſopra queſta Opera deputò una Congregazione compoſta da' ſeguenti Soggeti, cioè Monſignor della Molara, e Monſignor de Vico Canonici della medeſima Chieſa, d'egual zelo, e cognizione, ed il P. Diodato Nuzzi, già Generale, ed ora Vicario Generale dell'Ordine Agoſtiniano; e ſopra l'Architettura deſtinò detto Abbate Fontana.

Digitized by Google



Digitized by Google

Digitized by Google

na. Con diligentiſſimo ſtudio, ed eſame ſi ſtabilì il penſiero de' Quadri, per lo più alluſivi al Redentore, col motto ad ogni Profeta, preſo dalle medeſime loro Profezie. La commiſſione ſi diede a dodici de' più celebri Pittori di Roma, tutti nell' eſecuzione dell'opera riuſciti con plauſo corriſpondente all' eccellenza de' loro pennelli. Per la ſpeſa contribuì l' Elettor di Magonza ſcudi 2400. e Sua Santità, la quale ringraziollo per Breve, che ſi traſcrive parimente in fine di queſta Relazione, compì il reſto, aſcendente a ſcudi 3300. in circa; e nel giorno dell' Aſcenſione dell' anno proſſimo paſſato ammiſe al bacio del Piede tutti i Pittori nel Palazzo Pontificio annesſo alla Baſilica; e ſi degnò di onorare ciaſcuno, dandogli il regalo di due Medaglie, l'una d'oro, e l' altra d'argento, col ſuo Ritratto, e nel roverſcio ornate della figura della Fede, che addita la Baſilica Lateranenſe eſpreſſa alla deſtra, col motto accennato intorno.

SUPER FUNDAMENTUM APOSTOLORUM, ET PROPHETARUM.

e nel piano di ſotto

COSTANTINI BASILICA STATUIS, ET PICTURIS ORNATA.

come rappreſenta la contrapoſta Medaglia anch' eſſa traſportata in grande.

Tra-

Digitized by Google

Tralaſcio di rendere minuta contezza di quanto vi abbia contribuito il Cardinale Arciprete; mentre la ſomma di ſcudi cinquemila improntata per la Statua, come ho di ſopra notato, e gli ſcudi ſedicimila ſomminiſtrati, parte dalla ch. me. del Principe D. Gio: Batiſta ſuo Fratello, e parte da Sua Eminenza ſteſſa per il moltiplico della Fabbrica della Facciata di queſto Tempio, a baſtanza fanno comprendere quanto ſia grande la pietà, e generoſità di tutta la Caſa Pamphilj verſo queſta Baſilica.

Sicchè proſeguendo il ragguaglio delle Pitture, ed incominciando, come ho fatto di ſopra, dall' Altar Maggiore, verſo mezzo giorno, vi è il Profeta Iſaia dipinto dal Cavalier Benedetto Luti Fiorentino, in atto di leggere il Codice Profetico, ſopra del quale vedeſi in cifra il Nome di Maria, e ſotto il piè ſiniſtro del Profeta ſta ſcritta la predizione della Santiſſima Concezione di Noſtro Signore Gesù Criſto, colle parole. (*a*)

(a) *Iſaiæ c. 7. verſ. 14*

ECCE VIRGO CONCIPIET.

Segue il Quadro rappreſentante Baruch, del pennello di Franceſco Treviſani Veneziano. Mira il Profeta la Croce ſoſtenuta da un' Angelo, e tiene la penna, ed una tavola nelle mani, nella quale ſi legge eſpreſſa la venuta del Figlio di Dio al Mondo, col ſeguente verſetto. (*b*)

(b) *Baruch 3. verſ. 38.*

ET CUM HOMINIBUS CONVERSATUS EST.

Nel

Digitized by Google

Nel terzo Ovato è collocato il Quadro di Andrea Procaccini Romano, rappresentante Daniele tra due Angeli, de' quali uno gli addita in aria la Croce, l'altro accenna in terra due Leoni, dal lago de' quali, come è noto, uscì illeso. Vi è poi dipinta anche la fascia del Zodiaco, col segno d' Ariete, indicativo del mese di Marzo, tempo in cui fu consumata la passione del Signore predetta da Daniele così. (a)

(a) *Daniel. cap. 9. v. 26.*

POST HEBDOMADAS SEXAGINTA DUAS OCCIDETUR CHRISTUS.

Il quarto viene ornato dal Quadro di Joele, di Luigi Garzi Romano, figurato a sedere colla testa appoggiata alla destra; onde sembra, che mediti la venuta dello Spirito Santo, simboleggiata da una Colomba, ivi colorita con alcune lingue di fuoco, e sotto. (b)

(b) *Joel. c. 2 vers. 28.*

EFFUNDAM SPIRITUM MEUM.

La Tela prossima ci dimostra Abdia, rivolto alla Tromba, che fa pensar chi la vede al Giudizio universale. La Pittura, è di Giuseppe Chiari Romano, ed il versetto dice. (c)

(c) *Abdias c. unic. v. 18.*

JUXTA EST DIES DOMINI SUPER OMNES GENTES.

Il sesto Ovato contiene il Quadro di Michea, che predisse a Betlemme la sorte della nascita,

ſcita, che vi ſarebbe avvenuta del Redentore: Opera del Cavalier Pier Leone Ghezzi Romano, figurata col Preſepio, e la Croce; e nel Cartello ſi legge. (*a*)

(a) *Micheæ c. 5. v. 2.*

ET TU BETHLEHEM.

Nella parte ſettentrionale ſono collocati altri ſei Quadri, che fanno corriſponder l'ordine de' Profeti nel ſeguente modo. Di rincontro ad Iſaia è poſto il Quadro di Geremia, dipinto da Sebaſtiano Conca da Gaeta, in atto di piangere, mentre l'Angelo colla Verga Vigilante nella deſtra lo tocca nel ginocchio, e colla ſiniſtra gli accenna in aria una Pentola ardente, che ſignifica l'ira di Dio; ed in lontananza vedeſi una Città rovinata, che rappreſenta Geruſalemme in decadenza. Il motto dice. (*b*)

(b) *Hierem. c. 1. v. 14.*

OLLAM SUCCENSAM EGO VIDEO.

Nel ſecondo Ovato dal pennello di Giovan Paolo Melchiorri Romano è ſtato dipinto Ezechielo, quando vide la gloria di Dio, figurata nel miſterioſo Carro, tirato da quattro diverſi Animali, l'uno de' quali ha faccia d'Uomo, l'altro di Leone, il terzo di Bue, e l'ultimo d'Aquila, che indicano i quattro Evangeliſti; e vi è notato.

EZECH. CAP. I.

Indi

Digitized by Google

Indi ſi vede Oſea; a piè del quale ha dipinto Giovanni Odazj Romano un Fanciullo con chiodi, ed alla parte deſtra il Redentore col Veſſillo di Trionfo, per rappreſentare la glorioſiſſima ſua Reſurrezione predetta dal Profeta, ivi. (a)

(a) *Oſeas c. 6. verſ. 6.*

DIE TERTIA SUSCITABIT NOS.

Nel quarto luogo è poſto Amos Paſtore, dal Cavalier Naſini Saneſe rappreſentato con alcune Pecorelle. In alto è colorita la Croce colla Luna, e col Sole eccliſſato nell'ora, che Criſto morì; e ſotto è ſcritto. (b)

(b) *Amos c. 4 verſ. 9.*

OCCIDET SOL IN MERIDIE.

Appreſſo oſſervaſi Giona, di mano di Marco Benefial Romano. Il Profeta ha alla ſiniſtra la Balena, ſta aſſiſo ſopra un colle ſotto un'albero d'Edera ſeccato; ed in aria v'è l'Angelo, che rimette la Spada nel fodero; dimoſtrando il perdono di Dio a i Niniviti già penitenti; coll' aggiunta di queſte parole. (c)

(c) *Jonæ c. 3. v. 10.*

ET MISERTUS EST DEUS SUPER MALITIAM.

Finalmente chiude la ſerie degli Ovati la Tela di Nahum, figurato da Domenico Muratori Bologneſe a ſedere con un' Angelo, che tiene nell'iſteſſa mano la Croce, e la Palma, per

Digitized by Google

esprimere il Trionfo, che Cristo ha riportato dell' Idolatria, e del Peccato, e la pace, che in un tempo ha dato all' Anime liberate dalla schiavitù del Demonio: e tale è il motto. (*a*)

(a) *Nahum c. 1. v. 15.*

ECCE SUPER MONTES PEDES EVANGELIZANTIS, ET ANNUNCIANTIS PACEM.

Con tale occasione si compiacque il Cardinale Arciprete comporre in lode del Papa, e de i Professori il seguente Sonetto, che io volentieri inserisco, perche siccome per la sua bellezza è stato molto lodato da chiunque l'ha letto; così spero, che in avvenire sarà per incontrare l'applauso di chiunque lo leggerà. L'argomento, e la composizione si è

Ter-

Digitized by Google

Terminate
LE STATUE
DEGL' APOSTOLI,
E LE PITTURE
DE' PROFETI
In S. Giovanni in Laterano.

SONETTO

SE ne' priſchi Teatri, e ſtragi, e orrore
Dier faſto a ROMA, *ſol di ſangue acceſa,*
Or la prima del Mondo inclita CHIESA,
Teatro è di Pietade, e di Valore.

La GRECIA *Opre le diè d'alto ſtupore;*
Ma fur rapine: ora è più degna Impreſa
Porre i ſuoi FIGLI *in nobile conteſa,*
E far di vaſta Idea l'Opra maggiore.

Regna talor VIRTU'; *manca talora*
Chi renda i Marmi, ed i Colori alteri
Di bella GLORIA, *onde Virtù s'onora.*

Gran ſorte è d'un'Età, che in Soglio imperi
CHI *penſi ad Opre grandi; ed abbia ancora*
Chi vaglia ad eſeguir gli alti Penſieri.

Idem

Digitized by Google

Idem Latinè
EPIGRAMMA.

CRUDELEM fastum jactabas prisca Theatris
Roma ruis, cogens ludere Barbariem.
Nunc insigne tuum Templum, Caput Urbis, & Orbis
Est pia virtutis Regia digna Deo.
Quotquot erant Operum miracula, Græcia misit,
Parta trophea vocas; sit rapuisse pudor.
Res te digna, tuis decernere præmia Natis
Illustri Idea clarius ut sit opus.
Desunt Virtuti, Virtus cum regnat, Alumni
Qui doceant Telas vivere, Saxa loqui.
Laudibus æternis sudent, ut & ipsa triumphes,
Et sit virtuti semper honoris honos.
Gaudeat hinc felix, ac nostra superbiat Ætas,
Quod sit de Solio grandia qui jubeat.
Sint qui perficiant, medium & qui donet utrique
Se, mentis compos Principis, ac Operis:
Nobile consilium CLEMENTIS, nobile munus
Artificum, studium nobile PAMPHILII.

E questo è un trasporto dall'Italiano in Latino, che con molta eleganza ha fatto l'Abbate Francesco Maria Palmegiani Beneficiato della medesima Chiesa.

Ed

Digitized by Google

Ed oh al preſente come vedeſi propriamente accomodata alla Baſilica l'antica ſua denominazione di Aula di Dio, in oſſervando nella ſua Nave principale il maeſtoſo corteggio, che preſtano alla gloria Divina e i Profeti, e gli Apoſtoli, e gli Emblemi del nuovo, e del vecchio Teſtamento: tutto diſpoſto in queſto ſacro Teatro con tant' ordine, e proporzione, che al mirare in prima viſta le Statue de' Tabernacoli, poi i Baſſirilievi, indi le Pitture, conoſceſi il riguardo avuto di far fare a poco a poco degradar l' Architettura dal più groſſo al più ſottile, e leggiere, che l'occhio non ſa ſtaccarſi dall' ammirazione!

Queſta però, benchè Opera grande, ed inſigne, non è tutto quello, che la Santità Sua ha fatto, ed è per fare nella Baſilica. Ha egli ſomminiſtrato conſiderabili ſomme per riſarcire e l'Organo fatto dalla ſan:me: di Clemente VIII., e il Soffitto della Nave Croce, e uno de' Campanili, rifatti già da Pio IV. Egli ha dato il denaro per il Fregio ſuperiore di Dommaſco ornato d'oro, con cui ſi appara il Tempio. Egli ha fatto la gran Machina del Caſtello per ſervizio della Chieſa. In ſagreſtia parimente di tempo in tempo ha egli laſciati nuovi pegni del ſuo finiſſimo amore. Nè mai appagandoſi pienamente l'innata ſua beneficenza, attualmente fa ripulir le Pitture della Nave Clementina, e medita di eſeguir già già la magnanima Idea della Facciata, onde rendaſi ſempre più al Mondo

do paleſe, quanto alta brama porti impreſſa nel cuore di ornare all'ultimo ſegno queſta ſua dilettiſſima Spoſa: perlochè a gran dovere ſi penſa di porre in eſſa quella memoria di gratitudine, che è ben dovuta a tanti, e sì conſiderabili Beneficj.

BRE-

Digitized by Google

BREVI

Enunciati nella precedente Relazione.

Digitized by Google

BREVI

Enunciati nella precedente
Relazione.

Digitized by Google

Venerabili Fratri

JOANNI ERNESTO
Archiepiſcopo Salisburgenſi

CLEMENS PP. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Ea eſt Fraternitatis Tuæ pietas, ut nulla temporum difficultate præpediatur, quominus ad curanda Domus Dei ornamenta liberalem manum admoveat. Etſi autem dudum explorata Nobis eſſet hæc animi tui Religio, peculiarius tamen innotuit, ubi ex Dilecti Filii Comitis Jacobi Maximiliani de Thun Nepotis tui viva voce percepimus, conſtitutum apud te eſſe unum ex marmoreis Sanctorum Apoſtolorum ſimulacris, quibus Sacra Lateranenſis Baſilica condecoranda eſt, in hac ipſa omnium Urbis, & Orbis Eccleſiarum Principe Eccleſia collocare. Quoniam verò præter explicatam perpetuo hoc monumento tuam in Apoſtolicam Sedem obſervantiam, perpendimus te ſingularem, qua te proſequimur, animi noſtri propenſionem, atque benevolentiam reſpexiſſe, ac præterea palam declaraſſe gratam voluntatem erga hanc Urbem, in qua dudum Gentiles tui Patritiorum nomine cenſebantur. Nos viciſſim curabimus, ut quemadmodum non uno ſtudio Pontificiam charita-

Digitized by Google

tem tibi conciliasti, ita eamdem in vota, ac commoda tua pronam, atque paratam semper esse deprehendas; & Fraternitati Tuæ Apostolicam benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ, apud Sanctam Mariam Majorem &c. Die 13. Octobris 1703. &c.

Ulysses Joseph Archiepiscopus Theodosiæ.

Cha

Digitized by Google

Chariſſimo in Chriſto filio noſtro

PETRO PORTUGALLIÆ,
& Algarbiorum Regi Illuſtri

CLEMENS PP. XI.

CHariſſime in Chriſto Fili noſter, ſalutem &c. Veterem, ac præclaram opinionem, quam de ſingulari regii animi tui in Religionem ſtudio fovebamus, novo, ac peculiari argumento apud Nos confirmari perſenſimus, ubi Dilectus Filius Religioſus Vir Antonius de Rego Societatis Jeſu, inter cætera, quæ nobiſcum de tuis rebus accuratè differuit, certiores Nos fecit Majeſtatem Tuam conſtituiſſe liberaliter dare operam, ut elaboretur ex marmore Divi Thomæ Apoſtoli Simulacrum, cum cæteris, quæ ad ornamentum Sacræ Baſilicæ Lateranenſis parantur, in eadem Eccleſia locandum. Quod quidem nedùm piè, ac munificè, ſed ſcitè etiam, ac congruè ab eo Rege deliberatum eſſe advertimus, qui cum Majorum ſuorum inclytæ memoriæ Regum exempla in propaganda latiùs, & ad remotiſſimos uſque Orientis Populos Chriſtiana fide æmuletur, meritò ejuſdem Apoſtoli memoriam ſibi colendam, ac præſidium implorandum ſuſcepit, qui primus diffitis Terrarum Nationibus, atque ipſis Indiarum Gentibus Evan-

ge-

gelicæ veritatis facem adduxit. Gaviſi itaque vehementer ſumus, ſtatuendum eſſe in noſtro, & in totius fidelis Populi conſpectu, atque in celeberrima univerſi Orbis Eccleſia dignum hoc perpetua poſteritatis laude tuæ virtutis monumentum, ob quod, dum Nos in primis gratum tibi profitemur animum, Pontificiæ benevolentiæ, qua te complectimur, præcipua documenta dare cupimus Majeſtati Tuæ, cui cum uberis auſpicio felicitatis Apoſtolicam benedictionem amantiſſimè impertimur. Datum Romæ apud S. M. M. ſub Annulo Piſcatoris die 20. Octobris 1703. Pont. Noſtri Anno Tertio.

Ve-

Digitized by Google

Venerabili Fratri

JOANNI PHILIPPO
Epiſcopo Herbipolenſi

CLEMENS PP. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Commendatam ſæpè Nobis, ac multis documentis exploratam ſingularem Fraternitatis tuæ pietatem, animique præſtantiam prolixè, ac uberiùs teſtatur deliberatio per te ſuſcepta conferendi in ornatum Sacræ Lateranenſis Baſilicæ unum ex marmoreis Sanctorum Apoſtolorum Simulacris ibi de proximo locandis, quod gratiſſimum Nobis accidit; gaudemus enim, quod perpetuum tuæ virtutis, ac religionis monumentum, quale illud erit, in celeberrima totius Orbis veneratione Eccleſia conſtituatur. Qua in re tuam etiam egregiam erga Nos voluntatem, & obſervantiam declaras, quod ſcribis, velle te in noſtro delectu eſſe, cujus potiſſimùm Apoſtoli imago te curante elaboretur, adeò nihil prætermittis, quod ad demerendum animum noſtrum pertineat. Nos itaque officioſa conditione libenter accepta, advertens nihil tam congruere, quam ut Divo Philippo Apoſtolo, cujus nomen præfers, hujuſmodi cultum exhibeas, opus ipſi dicam

candum eſſe (ubi ità Nobiſcum ſenſias) arbitramur. Pluribus autem explicaremus, quam ſolida, ac perennis permanſura ſit apud Nos tuæ hujuſmodi præclaræ erga Nos ſignificationis memoria, niſi oblationis in honorem Dei factæ meritum Tibi prorſus integrum eſſe cuperemus, uberi tamen charitate, ubi occaſio dabitur, reſponſuri Fraternitati tuæ, cui Apoſtolicam benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud S. P. Sub Annulo Piſcatoris die 8. Decembris 1703. Pont. Noſtri Anno Quarto.

Ve-

Digitized by Google

Venerabili Fratri

HERMANNO
Epiſcopo Paderbornenſi

CLEMENS PP. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Quam Fraternitatis tuæ nomine Dilectus Filius Decanus Theodorus Ulter ad Nos detulit ex Reliquiis Beati Liborii olim Epiſcopi Cenomanenſis partem cryſtallina theca, & quidem admodùm eleganti incluſam, eam præter modum gratam habuimus, cum non tam ex diſertis ejuſdem Decani verbis, quam ex muneris, quo Nos ditaſti, raritate, ac præſtantia intelligeremus ineſſe tibi ſingulare deſiderium, ac ſtudium demerendi charitatem noſtram, quæ ſanè præclariùs conciliari non poterat, quam ſacro hoc pignore, in quo propoſita Nobis eſt ſancti illius Præſulis memoria, quem Nos quidem peculiari devotione colimus, ſed & communi propè voto fidelium pietas multis, aſſiduiſque beneficiis excitata veneratur. Ad explicandam verò uberiùs religioſam tuam in Deum, & officioſam in Nos voluntatem, retulit idem Nobis, velle te marmoreum Sancti Joannis Apoſtoli Simulacrum celebri ſcalpro elaborandum liberali manu conferre in ornatum

Basilicæ Lateranensis, quam nos quidem, utpotè Urbis, & Orbis Ecclesiarum caput, ac principem, Sanctorum Apostolorum, qui fidei fundamenta extitere sculptis imaginibus condecorari cupimus, ut ejus, quæ vivis ex lapidibus construitur in Cœlis Hierusalem, species quædam in ea ob oculos confluentium constituatur. Dum itaque auxi decoris, ac cultus Domus Dei non modica laus ad te pertinebit, persuasum te esse volumus, nostram quoque erga te propensionem hoc etiam nomine non leviter cumulatam esse, quemadmodum fusè declaravimus præfato Decano, quem suis dotibus, & obdiligenter actas in Urbe res tuas, nostra sanè commendatione dignum, & ad te revertentem confidimus luculentum testem fore, quanti ob spectatas virtutes, & Pastoralem vigilantiam faciamus Fraternitatem tuam, cui Apostolicam benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 3. Martii 1704. &c.

Ve.

Digitized by Google

Venerabili Fratri noſtro

LUDOVICO
Epiſcopo Prænestino S. R. E.
Cardinali de Portocarrero
nuncupato

CLEMENS PP. XI.

VEnerabilis Frater noſter, ſalutem &c. Dum præclara eximiæ tuæ pietatis monumenta in conſpectu noſtro quotidiè excitari conſpicimus, incredibile dictu eſt, quo animi noſtri ſenſu, & quanta charitate gratulemur Tibi hoc illuſtre propoſitum theſaurizandi Tibi theſauros eò inferendos, ubi neque erugo, neque tinea demolitur. Inſignia ornamenta, quibus Eccleſiam Prænestinam manu per quàm liberali nuper auxiſti, erunt profectò non tam poſteris omnibus documentum, quam Succeſſoribus tuis exemplum ferventis zeli, quo decorem Domus Dei dilexiſti. Nec aliter profecto de Te exiſtimabunt, qui vel ex noſtratibus, vel ex advenis, atque hùc confluentibus advertent, Te ea providè cogitaſſe, & liberaliter curaſſe, quæ ad cuſtodiam, atque ornatum Liberianæ Baſilicæ pertinere intellexiſti. Quod verò præterea conſtitueris (ut nuper Te conſtituiſſe audivimus)

Digitized by Google

augere etiam Basilicam Lateranensem omnium Urbis, & Orbis Ecclesiarum Matrem, ac Caput, uno ex marmoreis Simulacris Sanctorum Apostolorum, quibus eadem Basilica ornanda est, id porro tuo nomini tam decorum est, Nobisque tam gratum, ut nisi cuperemus integrum Tibi esse apud Deum meritum, quod propterea consecuturus es, uberiùs indulgeremus tuis laudibus, ac fusiùs explicaremus, quantum indè levamen perceperimus gravibus, ac assiduis curis, quibus hoc tempore premimur, & quam aucta sit hoc etiam nomine nostra in Te benevolentia. Sed his omissis, Tibi ex animo apprecamur, ut ex multiplici semine boni operis metas suo tempore in centuplum manipulos pacis, & gloriæ; dum Tibi, Venerabilis Frater noster, Apostolicam benedictionem peramanter impertimur. Dat. Romæ &c. die 11. Julii 1708. &c.

Ve-

Digitized by Google

Venerabili Fratri

FRANCISCO ANTONIO
Archiepiſcopo Salisburgenſi

CLEMENS PP. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Juſtam ſpem à Nobis meritò conceptam, quod Fraternitas Tua propoſuerit ſingularem Archiepiſcopi Prædeceſſoris ſui pietatem omni ſtudio æmulari, mirificè confovet, atque confirmat alacritas illa, qua Te ipſius exemplo ad augendam Eccleſiam noſtram Lateranenſem uno ex marmoreis Sanctorum Apoſtolorum Simulacris ibi locandis, juxta modum per Te Dilecto Filio noſtro Benedicto S. R. E. Cardinali Pamphilio ejuſdem Eccleſiæ Archipresbytero explicatum, animum adjeciſſe cognovimus. Erit ſanè præclarum, ac perenne ſpecimen animi rebus ſacris prorsùs addicti, ac de cultu Domus Dei impensè ſoliciti tam inſigne ornamentum, huic Eccleſiæ omnium Eccleſiarum Matri, ac Magiſtræ, Te curante, inter ipſas temporum difficultates adjectum: ob quod eatenùs abſtinemus Tibi explicare, quàm gratam voluntatem Tibi profiteamur, quatenus nihil Tibi deperire volumus de merito oblationis, quam Deo facere paras; ſed tamen latere Te nolumus, perpetuam

tuam fore charitatem noſtram erga Fraternitatem Tuam, cui Apoſtolicam benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ apud Sanctam Mariam Majorem ſub annulo Piſcatoris die 15. Junii 1709. Pontificatus noſtri anno nono.

Ulyſſes Joſeph Cardinalis Gozzadinus.

Ve-

Digitized by Google

Venerabili Fratri

FRANCISCO ANTONIO
Archiepiſcopo Salisburgenſi

CLEMENS PP. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Præclaram, quam de ſingulari Fraternitatis tuæ pietate jamdudùm gerebamus, opinionem abundè confirmavit ſyngrapha trium millium ſcutorum à Dilecto filio noſtro Wolfango Annibale S. R. E. Cardinali de Schrottembach proximis hiſce diebus tuo nomine nobis tradita, ut ejuſmodi ſubſidio perfici poſſint marmorea Sanctorum Apoſtolorum Simulacra, quibus Sacram Lateranenſem Baſilicam exornandam ſuſcepimus. Tua igitur ope in celeberrima totius Orbis veneratione Eccleſia deſtinata decoris acceſſio, quemadmodùm impensè cupiebamus, abſolvetur; ac ibidem illuſtre tuæ religionis, & liberalitatis monumentum cum perenni tui nominis laude ſpectabitur. Pluribus autem, quantopere id Nobis gratum acciderit, explicare ſupersedemus, ut oblationis in honorem Dei factæ meritum tibi integrum omni ex parte ſervetur. Quoties tamen occaſio dabitur, præcipuis paternæ noſtræ charitatis argumentis egregiæ tuæ in Nos voluntati, ac obſervantiæ reſpondere non omittemus; & Apoſtolicam interim benedictionem Fraternitati Tuæ peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 27. Februarii 1717. &c.

Di-

Digitized by Google

Dilecto Filio Nobili Viro

MAXIMILIANO EMMANUELI
Duci Bavariæ S.R.I. Principi Electori

CLEMENS PP. XI.

DIlecte Fili Nobilis Vir ſalutem,&c. Jucundiſſimum non modò noſtris, ſed totius etiam Aulæ Romanæ oculis ſpectaculum nuper exhibuit Nobilitas Tua in marmoreo Simulacro Sancti Jacobi Apoſtoli, quod Te jubente præſtantis Artificis manu elaboratum, & Dilecto Filio Abbate Alexandro Clemente Scarlatto Adminiſtro tuo opus ſedulò curante perfectum, proximis hiſce diebus in Sacroſancta Eccleſia Lateranenſi collocatum eſt. Ibi nunc conſimilibus Simulacris adjunctum, quæ pia aliorum Catholicorum Principum, Sacrorumve Præſulum liberalitate reliquis Sanctis Apoſtolis ſtatuta fuerunt, univerſi fidelis populi veneratione celeberrimi Templi ſplendorem mirum in modum auget, inſignemque animi tui religionem, ac magnitudinem ad omnem poſteritatis memoriam propagabit. Te verò dignis in præſens efferre laudibus, gratamque eo nomine voluntatem erga Te noſtram pluribus explicare abſi-

Digitized by Google

abſiſtimus, ut oblationis Deo à Te factæ in honorem Sanctorum ejus meritum prorſus integrum Tibi conſtet: non omiſſuri tamen uberibus paternæ charitatis noſtræ documentis, quoties occaſio ſuppetet, luculenter oſtendere, quo in pretio apud Nos ſint præclariora ſemper in dies decora Nobilitatis Tuæ, cui Apoſtolicam interim benedictionem peramanter impertimur. Dat. Romæ &c. die 10. Junii 1718. &c.

Digitized by Google

Venerabili Fratri

LOTHARIO FRANCISCO
Archiepiſcopo Moguntino S. R. I. Principi Electori

CLEMENS PP. XI.

VEnerabilis Frater, ſalutem &c. Ampliſſimum hodiè commendandæ pietatis Fraternitatis Tuæ argumentum non modò Nobis, ſed univerſæ etiam huic Aulæ oblatum eſt in Baſilica noſtra Lateranenſi, in qua cum Sacro Venerabilium Fratrum noſtrorum S. R. E. Cardinalium Collegio Feſtum Nativitatis Præcurſoris Domini ſolemni ritu de more celebravimus. Illic enim ante oculos omnium noſtrum obverſatæ ſunt Imagines duodecim Prophetarum ſingulari artificio expreſſæ à totidem inſignibus per Nos delectis Pictoribus, qui de pecuniis hunc in uſum liberaliter à Te collatis hac ipſa die (Dilecto Filio noſtro Cardinali Benedicto Pamphilio memoratæ Baſilicæ Archipresbytero ſyngrapham ſcutorum biſcentum ſingulis diſtribuente) congruum labori præmium acceperunt. Spectatur itaque ibidem, & præſtantiſſimi Templi decora mirum in modum auget illuſtre hoc munificentiæ, ac religionis animi tui monu-

Digitized by Google

numentum, quod & fidelis populi plauſum ſanè ingentem in præſens Tibi conciliat, & ſeræ quoque Poſteritatis laudes tuo nomini jure optimo comparabit. Uberior tamen, ac planè ſolidior plæclari operis retributio Fraternitati Tuæ expectanda in Cœlis eſt ab eo, cujus Domus in Terris decorem tam pio ſtudio dilexiſti. Quod ad Nos attinet, pro explorato habere Te volumus, factum hoc tuum adeò gratum Nobis extitiſſe, ut voluntatem in Te noſtram non ſolis verbis exprimere, ſed rebus etiam ipſis perſpectam Tibi facere ſummoperè cupiamus; quemadmodùm luculenter agnoſces, ubi occaſiones ſeſe Nobis obtulerint gratificandi Fraternitati Tuæ, cui diuturnam interim felicitatem à Deo enixè precamur, intimæque benevolentiæ noſtræ pignus, Apoſtolicam benedictionem peramanter impertimur. Datum Romæ &c. die 25. Junii 1718. &c.

Digitized by Google

Digitized by Google

RISTRETTO

Delle cose più notabili,

Che oggi si veggono ne' Portici, nelle Navi Minori, e Traversa, e nella Tribuna

DELLA

SACROSANTA CHIESA PAPALE LATERANENSE;

DI

GIO: MARIO CRESCIMBENI

ARCIPRETE DI S. MARIA IN COSMEDIN.

Digitized by Google

Digitized by Google

PROEMIO

L'Aver letto nella Relazione della Nave Principale della Sacroſanta Chieſa Lateranenſe, fatta dall' Abate Aleſſandro Baldeſchi, Cavaliere, non men per la naſcita, che per l'erudizione, qualificatiſſimo, e da lui per mezzo di Monſignor Franceſco de Vico, e di Monſignore Anton Franceſco Valenti ſuo Zio, Canonici Lateranenſi, e Prelati di piena eſtimazione, benignamente comunicatami, che l'Immagine del Santiſſimo Salvatore la quale ſi vede nel concavo della Tribuna di quella Baſilica, ſia la medeſima, che comparve al Popolo Romano, allorchè S. Silveſtro la ſteſſa Baſilica dedicò, mi ha renduto al più alto ſegno curioſo d'inveſtigarne l'Identità; ed avendo fatto intorno

a ciò

a ciò qualche ſtudio, e raccolte alcune notizie, nel metterle al dovuto lume, mi è caduto in penſiero di favellare alquanto anche degli Ornamenti delle Navi Minori, e di tutto il rimanente della Chieſa. Ora quel, che Io ho fatto, l'offeriſco in queſti fogli allo ſteſſo Cavaliere, come a quello, dal quale ha avuta l'origine, ed a cui Io ſon tenuto di paleſare, quanto abbia gradita la generoſa confidenza, alla quale ſi è compiaciuto d'ammettermi: non ſenza ferma ſperanza, che egli ſia per accettare con pari gradimento il dono, che dalla mia attenzione gliene vien fatto.

Digitized by Google

Alcune notizie circa la Baſilica Lateranenſe neceſſarie a premetterſi al preſente Riſtretto.

CAP. I.

LA Baſilica Lateranenſe, che anche Coſtantiniana, Aurea, del Salvatore, di San Giovan Batiſta, d'ambedue i Giovanni, e per antonomaſia la Chieſa Romana è appellata; che ha ſempre goduto, e tuttavia gode il Primato, e il Magiſtero ſopra tutte le Baſiliche, e Chieſe, non pur di Roma, ma del Mondo; e che finalmente alla ſingolar qualità d'eſſer Patriarcale, e Cattedrale del Sommo Pontefice, aggiunge quella ſingolariſſima di venire acclamata col titolo di Reggia (*a*) di Dio, come quella, che è Tipo, ed Immagine della Geruſalemme Celeſte, e però tuttavia mantiene la circoſtanza d'eſſer fornita di dodici Porte, fu la prima Chieſa, che pubblicamente foſſe edificata in Roma; e la prima altresì, che il gran Coſtantino, dopo aver ricevuto il ſacro Batteſimo da San Silveſtro (a me è ben nota la controverſia, che v'è

(a) *Panv. de Baſ. Lat. pag. 26. à ter. M.S. in Arch. Later.*

intorno a ciò tra' Letterati, ma Io quel, che la Santa Madre Chiesa tiene, mi crederò) facesse fabbricare, convertendo, e impiegando in essa, circa l'anno 323. o 324. (*a*), il suo proprio Palazzo Lateranense, con quella magnificenza, e fontuosità, che si conveniva ad un sì grande, e pio Imperadore, e alla gravissima importanza della cosa.

(a) *Baron. Annal. tom. 3. ad an. 324. num. 64. & 67. Ciampin. de Ædific. cap. 2. pag. 7.*

Questa Basilica, ancorchè in diversi tempi abbia patiti tali disastri, che più volte è convenuto a' Sommi Pontefici notabilmente ristorarla, e anche rifabbricarla quasi da' fondamenti; nondimeno ha sempre ritenuta la prima forma datale da Costantino; e se non in tutto, almeno in non poche delle parti più essenziali, anche la stessa materia, che fu impiegata nel fabbricarla, di maniera che, come avverte Benedetto Mellini (*b*), essendo stata fatta da Costantino in forma di Croce, e con cinque Navi, la stessa forma ritiene anch'oggi, e senza ingrandimento di sito.

(b) *Roma. cap. della Basilic. Later. p. 25. & ter. M. S. in Arch. Later.*

Sull'esempio di tutti gli altri precedenti Ristoratori, volle anche camminare la santa memoria d'Innocenzo X. nella nobilissima ristorazione, che della stessa Basilica fece, compiuta l'anno del Giubbileo 1650. che fu il VI. del suo Pontificato; imperciocchè quantunque lasciasse tutta la cura, e lo studio al celebre Architetto Barromini di rifabbricarla con quella maggior vaghezza, e maestà, che il bizzarro, e felice ingegno di lui gli avesse suggerita; nondimeno

Digitized by Google

no ordinogli, che ſi conteneſſe dentro i termini dell' antica forma, e che poneſſe ogni ſtudio per conſervar viſibile quanta più parte ſi poteva del vecchio materiale; il che fu eſeguito, con laſciarſi intatta la Nave traverſa, la Tribuna, e il Soffitto, e parte del Pavimento, e de' Muri, nella nobil guiſa, che preſentemente ſi vede.

Del Portico, e della Facciata principale.

CAP. II.

SIccome la mia intenzione in queſta Operetta non riguarda altro, che ciò, che preſentemente ſerve d' ornato alla Baſilica Lateranenſe, o per meglio dire, è degno di conſiderazione nell'ornato, che al preſente in quella ſi vede; così incominciando dal Portico principale, che guarda l'Oriente, tralaſcerò di deſcriverlo nelle ſue parti, perchè non è mio inſtituto; ed anche perche, dovendoſi in breve gettare a terra, per ſurrogare ad eſſo una Facciata magnifica, e coriſpondente alla qualità ſingolare della Chieſa, Madre di tutte le altre del Criſtianeſimo, e alla nobiliſſima coſtruzione interiore della medeſima, riuſcirebbe quì ſuperfluo il ripetere quanto ne ſcrivino il Panvino, il Mellini,

il Severani, il Raſponi, ed altri non pochi; e particolarmente Monſignor Ciampini (*a*), che ne porta l'intero proſpetto nel roveſcio d'una Medaglia di Martino V. ed anche l'altro in parte guaſto, che ſi vedeva al ſuo tempo, e ſi vede tuttavia; ed accennerò ſolamente quegli ornamenti, che vi ſono rimaſti, de' molti, che ve n'erano.

(a) *De Ædif. à Conſtant. &c. pag.* 10.

Nella parte adunque eſteriore degna di menzione ſi è l'Immagine di muſaico del Santiſſimo Salvatore Titolare della Baſilica, che ſi vede nella ſommità della Facciata, la quale eſſere antichiſſima viene affermato da tutti gli allegati Scrittori; e tra eſſi il Ciampini la riporta di più nella ſua Opera degli Edificj coſtruiti da Coſtantino (*b*). Siccome ſarebbero egualmente conſiderabili le altre Pitture, di muſaico altresì, colle quali era abbellito il fregio del Portico, ſe non foſſero nella maggior parte perite: contuttociò, chi è vago di vederne gli avanzi, potrà ſoddisfarſi in detta Opera del Ciampini, ove con ſomma diligenza ſi veggono traſportati, ed anche in qualche coſa ſuppliti.

(b) *Loc. cit. Tab.* II. *Fig.* 9.

Nello ſteſſo Autore ſi leggono oltre a ciò i verſi, che nella faſcia ſotto le mentovate Figure ſi veggono; e ſono i ſeguenti.

Dogmate Papali datur; ac ſimul Imperiali,
Quod ſim cunctarum Mater Caput Eccleſiarum
Hinc Salvatoris Cœleſtia Regna Datoris

No-

Digitized by Google

Nomine ſanxerunt cum cuncta peracta fuerunt,
Sic ſumus ex toto converſi ſupplice voto
Noſtra quod hæc Ædes tibi Chriſte ſit inclita Sedes.

i quali verſi, ſtimano alcuni, che vi foſſero poſti nel tempo ſteſſo della Conſagrazione della Chieſa fatta da S. Silveſtro: loro però contraddice il Raſponi, col motivo, che i Verſi Leonini, del qual genere ſono i ſuddetti, non foſſero in uſo in quei tempi; ma il ſuo parere non è ſicuro, per le ragioni da noi addotte nella Iſtoria della Volgar Poeſia (*a*), e più diffuſamente ne' Comentarj ſopra di eſſa (*b*). Più toſto Io li ſtimerei aſſai più moderni, perche eſſendo locati appreſſo le ſuddette Figure, che eſprimono ſpezialmente, non già S. Pietro, e S. Paolo, come aſſeriſce il Raſponi, ma ben la Decollazione di S. Giovan Batiſta, e il Martirio di S. Giovanni Evangeliſta, queſti Santi, come appreſſo diremo, furono aggiunti per Titolari della Baſilica molti ſecoli dopo la ſua coſtruzione, e conſagrazione: contuttociò riſpetto a queſto abbia il ſuo luogo la verità, che a noi non è paleſe. Del rimanente queſti verſi furono riſtorati da Nicolò IV. ed anche da Eugenio IV.

(a) *Lib. 1. pag. 12. dell' Ediz. 2.*
(b) *To. 1. lib. 1. c. 3. pag. 7.*

Sotto il Portico poi due coſe vi ſono, che meritano d'aver luogo in queſto Racconto: la prima ſono le Impoſte di bronzo, delle quali è fornita la maggiore delle cinque Porte, che danno l'adito nella Baſilica. Queſte

ſte dalla Chieſa di S. Adriano, ove erano collocate, dicono, al tempo del Gentileſimo, che in eſſa aveva, ſecondo alcuni, l' Erario, e il Tempio di Saturno, il che dal Nardini (*a*) vien gagliardemente impugnato, furono da Aleſſandro VII. fatte traſportare, e collocare in queſta Porta; e perchè riuſcivano piccole, vi fu riportata intorno una faſcia parimente di bronzo, ornata di Stelle, e Ghiande, parte dell' Arma di quel Pontefice, con tal diligenza, ed artifizio, che non ſi diſtingue punto il vecchio dal nuovo.

(a) *Roma l. 5. c. 6 pag. 245.*

L' altra ſi è la Porta Santa, con alcune memorie in marmo de' Cardinali, che in qualità di Legati a Latere l' anno aperta, e ſerrata, i quali furono tutti Arcipreti della Baſilica; e ſono il Cardinal Gio: Batiſta Leni, che fece tal funzione nel 1625. ſotto Vrbano VIII. il Cardinal Girolamo Colonna, che la fece nel 1650. ſotto Innocenzo X. il Cardinal Flavio Chigi, che per queſto affare fu eletto nel 1675. da Clemente X. e il Cardinal Benedetto Panfilio, che nel 1700. l'aprì ſotto Innocenzo XII., e ſotto Clemente XI. la ſerrò: altre ſimili memorie precedenti, ma ora non più in eſſere, poſſono vederſi appreſſo il Raſponi (*b*).

(b) *De Baſil. Later. l. 1. c. 6. pag. 34.*

Del

Digitized by Google

Del Portico laterale.

CAP. III.

QUantunque l'Ingresso principale sia il suddetto; nondimeno il più frequentato, è quello, che è aperto a Settentrione, ove è un'altro Portico edificatovi da Sisto V. sopra il quale v'è la Loggia, ornata dallo stesso Sisto con varie Istorie del Vecchio Testamento trasportate in pittura: dalla qual Loggia il Sommo Pontefice suol dare la benedizione al Popolo, quando fa Cappella in questa sua Chiesa.

Tal Portico, che ha tre Porte, per le quali si entra nella Nave traversa, non contiene in se altro di notabile, che la Statua di bronzo, opera di Niccolò Cordieri Loreneſe, di peso di seimila libre, alzata dal Capitolo ad Enrico IV. Re di Francia insigne suo Benefattore; la quale si conserva nella testa sinistra entro una stanza chiusa con cancello di ferro; ed ha sotto l'Inscrizione, che segue.

PAULO V. PONTIFICE MAXIMO SEDENTE
ENRICO IV. FRANCORUM, ET NAVARRORUM
REGI CHRISTIANISSIMO
PIETATE ALTERI CLODOVEO
VARIETATE PRÆLIORUM CAROLO MAGNO
AM-

AMPLIFICANDÆ STUDIO RELIGIONIS
SANCTO LUDOVICO GENERIS PROPAGATORI
STATUAM HANC ÆNEAM
SACROSANCTÆ LATERANENSIS BASILICÆ
CAPITULUM ET CANONICI
GRATI ANIMI MONUMENTUM
COLLOCANDAM CURARUNT
CAROLO DE NEUVILLE D. D'HALENCOURT
REGIO ORATORE ANNO MDCVIII.

Ma fuori, grande ornamento riceve dalla nobil Guglia, che riguarda la maggior Porta di esso, e fu fatta dallo stesso Sisto trasportare dal Circo Massimo nella sua Piazza; sottoponendole per maggiore abbellimento una bella Fontana: dal Palazzo Apostolico, che ha a sinistra, fabbricato da' fondamenti dal medesimo Pontefice, e a' tempi nostri convertito dalla S. M. d'Innocenzo XII. in uso delle Povere Fanciulle; e da' sacri Edificj, che sono a destra, cioè il Battisterio, e lo Spedale Lateranense, l'antico Oratorio di S. Venanzo, oggi appellato S. Maria in Fonte, e la Chiesa de' SS. Ruffina, e Seconda Cipriano, e Giustina, fabbriche tutte annesse alla Basilica, e di sua piena ragione. L'Istoria della suddetta Guglia si può vedere appresso il Rasponi.

Delle

Digitized by Google

Delle due Navate minori, che ſono nella parte deſtra.

CAP. IV.

CInque erano anticamente le Navate di queſta Chieſa; e cinque altresì ſono al preſente. Laonde volendo Io deſcrivere le coſe più riguardevoli, che ſi contengono nella quattro minori, o laterali (laſciando la maggiore, perche è ella ſtata egregiamente deſcritta dall' Abate Aleſſandro Baldeſchi) incomincerò dal piè della Chieſa, e dalle due Navi collocate alla deſtra dell'ingreſſo; le quali, ſiccome anche le loro corriſpondenti nella parte ſiniſtra, anno il pavimento di marmi bianco, e bigio vagamente commeſſi inſieme con figure appellate Vaſole, e ſono fornite di Volte, cioè le due contigue alla Navata maggiore, a botte, e a vela alternatamente diſpoſte, e le due proſſime a i muri della Chieſa, a ſchifo.

Perchè il mio proponimento non è di deſcrivere la forma di queſte Navate; ma ſolamente ciò, che di coſpicuo, e degno di menzione nell' Ornato di eſſe ſi vede; però tralaſciando quanto intorno alla lor fabbrica s'appartiene, il quale, con tutto il reſto della Chieſa, vien deſcritto minutamente da Benedetto Mellini, la cui nobil fatica ſi conſerva a

penna nell' Archivio Lateranenſe, ſenza più intrattenermi darò principio dalla Nave più proſſima al Muro della Chieſa. A piè adunque di eſſa, vicino alla Porta Santa, camminandoſi verſo la teſta, dopo il Depoſito di Pietro Paolo Mellini colla ſua Statua giacente, e coll'Inſcrizione, che ſegue.

D. O. M.
P. PAULUS MILLINUS CIVIS ROMANUS
QUI OB EJUS NATIVAM BONITATEM
SEMPER A S. P. Q. R.
AD MUNIA URBIS ULTRO DELECTUS EST
QUIQUE
QUEMADMODUM IPSE NEMINI
VEL LACESSITUS NUNQUAM NOCUIT
ITA MORTALES OMNES ORAT
NE QUIETEM EJUS TURBARE VELINT
TURBANTUR ENIM MANES
INJURIIS AC LACRYMIS
CUM ALTERUTRIS ANTE NOVISSIMUM DIEM
RESPONDERE NEQUEANT
HIC SITUS EST
VIX. ANN. LXIII. M. VIII. DIES X.
BRIGIDA MATTHÆA MARITO DULCISS.
DE QUO NIHIL ALIUD QUERI POTEST
NISI

Digitized by Google

NISI QUOD
CUM AMBO PESTILENTIA LABORANTES
NE ULTERIUS SACRAM DIREPTIONEM URBIS
VIDERENT
AMBO ÆQUE MORTEM DESIDERARENT
SOLUS IPSE MORTI GRATUS FUERIT
LACRYMANS POSUIT, ET SIBI
DIE VI. AUGUSTI M. D. XXVII.

vi è l' Altare della Beata Vergine, la cui Sacra Immagine fu in queſta Chieſa taſportata l'anno 1669. da un'Orto vicino al Coloſſeo, ſopra la porta del quale era dipinta; e per le grazie, che diſpenſava a i ſuoi divoti, vi ſi era introdotto grandiſſimo concorſo di Popolo. Il Capitolo poi la ripoſe ſu queſto Altare, che è uno de' ſette Privilegiati nella guiſa di quei di S. Pietro in Vaticano, prerogativa rinnovata alla Baſilica dal Regnante Sommo Pontefice.

Preſſo a queſto Altare v'è il Depoſito di Giulio Acquaviva, Figliuolo del celebre Gio: Girolamo Acquaviva Duca d' Atri, e Principe, del cui valore sì nelle Armi, come nelle Lettere facciam noi pieno elogio nella noſtra Iſtoria della Volgar Poeſia (*a*): il qual Giulio per le ſue egregie virtù morali, fu nell' età ancor tenera di anni venti aſſunto al Cardinalato da San Pio V. come ben ſi eſprime nel ſottopoſto Epitaffio ivi eſiſtente.

(a) *Libr. 2. n. marg. IV. pag 151. edit. 2.*

H 2 D.O.M.

Digitized by Google

D. O. M.

JULIO AQUEVIVÆ SANCTI THEODORI
DIAC. CARD. JO: HIERONYMI
DUCIS ATRIÆ CLARISS. VIRI
FILIO OB EGREGIAS ANIMI
DOTES ADOLESCENTI A PIO V.
PONT. MAX. IN COLLEGIUM
CARDINALIUM COOPTATO
EJUSQUE DIGNITATIS MUNERIB.
PRÆCLARE FUNCTO
ANDREAS MATTHÆUS PATRUUS
ARCHIEP. COSENTINUS POS.
VIX. ANN. XXVIII. OBIIT XII.
KAL. AUGUSTI MDLXXIIII.

Quindi s' incontra la ſeconda Cappella, che è la prima delle due dedicate da queſta parte al Santiſſimo Crocifiſſo; nel cui Altare, che è uno de' ſette Privilegiati, grandiſſima venerazione eſige un piccolo Crocifiſſo di marmo, che anticamente ſtava nel Portico della Baſilica; ma circa la metà del paſſato Secolo, per le frequenti grazie, che compartiva a' Fedeli, fu traſportato dentro quella (*a*). Di queſta ſacra Immagine facciamo noi menzione nella noſtra Iſtoria di San Giovanni a Porta Latina (*b*).

(a) *Raſpon. de Baſil. Lat. l. 1. c. 14. pag. 64.*

(b) *Lib. 4. c. 7. pag. 283.*

Ap-

Digitized by Google

Appreſſo v'è la Cappella, d'Architettura di Giacomo della Porta, e di Juſpadronato della Caſa Maſſimi, il cui Quadro, rappreſentante Criſto Crocifiſſo colla Beata Vergine, e S. Giovanni Evangeliſta ne' lati, e la Maddalena a piè della Croce, è opera ad olio di Girolamo Siciolante, detto il Sermoneta. In queſta Cappella v'è un'antichiſſimo Pulpito portabile di legno, in cui, v'è tradizione nella Baſilica, che predicaſſe S. Angelo Carmelitano; e v'è altresì la ſeguente memoria in marmo nero.

D. O. M.

DOMINICO MAXIMO ANTONII F.
CECILIANI COMITI
PISONIANI AC S. VITI DOMINO
ROMANÆ NOBILITATIS AC VIRTUTIS VIRO
QUI CUM IN CAROLI V. IMP.
AC PHILIPPI II. HISPAN. REGIS
EQUITATU CENTURIO FELICITER MERUISSET
PONTIFICIUM EXERCITUM
MAGISTER EQUITUM FORTITER ADMINISTRASSET
APUD ANCONITANAM MILITIAM
PRO GENERALI S. R. E. DUCI
LOCUM CUM FIDE TENUISSET
IN NAVALI APUD NEUPACTUM VICTORIA
TRIREMI PRÆFECTUS STRENUE DEBELLASSET

RO-

Digitized by Google

ROMAM REDIENS LICCIÆ OCCUBUIT
NON. DECEMB. ANNO DOM. MDLXX.
ÆTATIS SUÆ XXXIX.
MAXIMUS MAXIMUS
FRATRIS FILIUS HÆRESQUE MONUM. P.

Segue il Depoſito di Ceſare Raſponi, in prima Canonico di queſta Chieſa, e poi Cardinale; le cui Figure in marmo ſono lavoro di Filippo Romano; e in eſſo ſi leggono due Inſcrizioni, l'una attenente a lui, la quale dice.

D. O. M.

CÆSARI S. R. E. CARDINALI
RASPONO
FRANCISCI, ET CLARICIS VAINÆ
FILIO
QUI APOSTOLICUS LEGATUS
BELLO COMPOSITO
AB URBE FAME, ET PESTE DEPULSA
INTER TERRARUM NEGOTIA NACTUS OTIA
LATERANENSIS BASILICÆ
ERUDITISSIMAM SCRIPSIT HISTORIAM
ANNALIUM IPSE MATERIA
OMNIBUS VIRTUTE CHARUS
PURPURAM AB ALEXANDRO VII. ACCEPTAM
DECENNIO ORNATAM

CUM

Digitized by Google

CUM VITA EXUIT
AN. MDCLXXV. MENSE NOVEMBRI DIE XXI.
QUANTUM RES CATHOLICA DEBEAT
HÆRES EX AXE RELICTUM HOSPITIUM
AB HÆRESI AD ORTODOXAM FIDEM
ROMÆ CONVERTENDORUM
GRATO HOC ORNATU SEPULCHRI
QUOD ILLE VIVENS SIBI, MATRIQUE POSUERAT
TESTATUM VOLUIT POSTERITATI.

e l' altra riguardante la Madre, del tenor, che segue:

D. O. M.
CLARICI VAINÆ
INSIGNI PRUDENTIA
ET GRAVITATE MATRONÆ
QUÆ PRISCA DISCIPLINÆ SANCTIMONIA
NON MINUS QUAM
FELICI QUINQUE LIBERORUM PROLE
FRANCISCI RASPONI
PATRITII RAVENNATIS VIRI SUI
DOMUM DECORAVIT. MOX ELATO CONJUGE
ACERBÆ VIDUITATIS MOLESTIAS
IN IPSO JUVENTÆ FLORE SUSCEPTAS
INSTITUENDIS AD PIETATEM, ET BONAS ARTES
LIBERIS
GUBERNANDA FAMILIA

PRO-

Digitized by Google

PROPINQUIS
OPE CONSILIO AUCTORITATE JUVANDIS
AD ALTERUM ET SEPTUAGES ANN. TOLERAVIT
CUM SUMMA LAUDE CHARITATIS IN SUOS
LIBERALITATIS IN PAUPERES
IN DEUM, ET CŒLITES PIETATIS.
CÆSAR
TIT. S. JOANNIS ANTE PORTAM LATINAM
PRÆSB. CARD. RASPONUS
PARENTI OPTIMÆ P.
ANNO SALUTIS MDCLXX.
AB EJUS EXITU ALTERO.

Di queſto inſigne Cardinale, molto benemerito della Baſilica, ſpezialmente per averne ſcritto, e pubblicato un ben pieno Volume, a lungo favelliamo nella citata Iſtoria di San Giovanni a Porta Latina (*a*).

(a) *Lib. 5. c. 2. pag. 400.*

Appreſſo vi è un' antica memoria del Cardinal Conte Giuſſano Milaneſe, che morì l' anno 1287. agli 8. d' Aprile, fattagli dal Cardinal Giacomo Colonna; la quale dice

Anno Domini MCCLXXXVII. Menſe Aprilis Die VIII.

De Mediolano Comes hic requieſcit in Antro
Preſbiter, & Cardo veniat tibi ſplendor ab alto
Lombardis carus ipſorum gente creatus
De Patria clarus magno de ſanguine natus
Tu ſapiens pectus Juris vexilla ferebas
Simplex, & rectus fatuſu pompaque carebas
Pauperibus largus ad prava per omnia tardus
Conſilio magnus mitis devotus ut agnus
Muneris acceptor rarus Tu juſtus obiſti
Nominis illector cur ſic cito morte ..... viſti
Hinc Mediolanum Romanaque Curia plorat
Ne fleat in vanum pro te rogo quilibet oret.

Dominus Jacobus de Columna Card. S. M. in Via Lata pro Anima Dñi Comitis Card. fe. cit fieri hanc Capellã cum Altari, & omnibus.

Vien

Digitized by Google

Vien poi la Cappella di ragione della famiglia Inghirami, alla quale è ſoſtituito il Capitolo Lateranenſe, intitolata ora a S. Giovanni Evangeliſta, dipintovi a freſco da Lazzero Baldi, e precedentemente alla B. Vergine, come moſtra l'Inſcrizione, che vi ſi legge, del tenor, che ſegue.

D. O. M.

COSMO INGHIRAMIO
FLORENTINO
HUJUS SACELLI
B. MARIÆ VIRGINIS
FUNDATORI
AC SEPTIMIO EJUS FILIO
LUCRETIA INGHIRAMIA
SEPTIMII FILIA
AC UTRIUSQUE HÆRES
MONUMENTUM POSUIT
ANNO SALUTIS
MDCXXVI.

Digitized by Google

Anche queſta è annoverata tra le ſette Privilegiata.

Finalmente preſſo alla Scalinata, per la quale ſi aſcende alla Nave Croce, v'è la memoria ſepolcrale del Cardinale Antonio Martini de Ciaves, detto il Cardinal Portogallienſe, Arciprete della ſteſſa Baſilica, il quale morì a gli 11. del meſe di Luglio l'anno 1447., come dichiamo nella menzionata Iſtoria di S. Giovanni a Porta Latina (*a*), ove di lui ſi parla diffuſamente; e l'Elogio, che vi è ſcritto, dice.

(a) *Loc. citat. pag.* 333.

SEPULCRUM DOMINI ANTONII
CARDINALIS PORTUGALLIENSIS QUI
OBIIT ROMÆ DIE XI. MENSIS JULII
ANNO A NATIVITATE DOMINI
MCCCCXLVII.
CUJUS ANIMA
IN PACE REQUIESCAT
AMEN.

L'altra Navata contigua a queſta, la quale confina, e fa lega colla Navata maggiore, altro non contiene, che ſei Depoſiti corriſpondenti a i mentovati di ſopra. Il primo di eſſi, incominciando da piè della Chieſa, è una memoria di Bonifazio VIII. nella quale non v'è inſcrizione, ma bensì vi ſi vede il ſuo Ritratto

in

Digitized by Google

in mezzo a due Cardinali, affacciato ad una Loggia; e queſta Pittura fu fatta da Cimabue nel Chioſtro antico, e di là poi traſportata in queſto luogo (a).

(a) *Mellin. Rom. pag. 64. M.S. in Arch. Later.*

Dopo la ſuddetta v'è l'Inſcrizione del Sepolcro di Silveſtro II. che morì l'anno MIII. a' 12. di Maggio: la quale gliela fece porre Sergio IV. e il ſuo tenore è il ſeguente.

Iſte locus Mundi Silveſtri membra ſecundi
Venturo Domino conferet adſonitum;
Quem dederat Mundo celebrem doctiſſima Virgo;
Atque Caput Mundi culmina Romulea;
Primum Gibertus meruit Francigena ſede
Remenſis Populi Metropolim Patriæ;
Inde Ravennatis meruit conſcendere ſummum
Eccleſiæ Regimen nobile ſicque potens;
Poſt Annum Romam mutato nomine ſumpſit
Ut toto Paſtor fieret orbe novus;
Cui nimium placuit ſociali mente fidelis
Obtulit hoc Cæſar tertius Otho ſibi
Tempus uterque ſumit clara Virtute Sophiæ
Gaudet & omne ſeclum, frangitur omne reum;
Clavigeri inſtar erat, Cælorum ſede potitus,
Terna ſuffectus cui vicè Paſtor erat;
Iſte vicem Petri poſtquam ſuſcepit, abegit
Luſtrali ſpatio ſecula morte ſui
Obriguit Mundus diſcuſſa pace triumphus
Eccleſiæ nutans dedidicit requiem

Digitized by Google

Sergius hunc loculum miti pietate Sacerdos,
Succeſſorque ſuus compſit amore ſui.
Quique ad hunc Tumulum Divina lumina vertis,
Omnipotens Domine, dic miſerere ſui.

Quindi ſi vede l'altra d' Aleſſandro III. alzatagli da Aleſſandro VII. ſuo Concittadino; la quale dice così.

ALEXANDRO III. PONT. MAX.
NOBILI BANDINELLA GENTE SENIS NATO
QUI DIFICILLIMIS TEMPORIBUS EXIMIA
PIETATE SUMMA PRUDENTIA
AC DOCTRINA ECCLESIÆ PRÆFUIT ANNIS XXII.
INVICTA FORTITUDINE ATQUE CONSTANTIA
APOSTOLICÆ SEDIS JURA
AUCTORITATEM DIGNITATEMQUE RETINUIT
ET POST IMMENSOS LABORES
AC SOLLICITUDINES PACE PARTA
OECUMENICUM LATERANENSE CONCILIUM
CELEBRAVIT.
SANCTISSIMAS DE ELIGENDO
SUMMO PONTIFICE
DEQUE VI ET AMBITU COERCENDO LEGES TULIT.
THOMAM CANTUARIENSEM ANTISTITEM
BERNARDUM CLAREVALLIS ABBATEM
QUOS VIVENTES AMICISSIMOS HABUIT

ODOAR-

Digitized by Google

EODOARDUM ANGLIÆ
CANUTUM DANIÆ REGES SANCTORUM NUMERO
ADSCRIPSIT.
PLURIMISQUE ALIIS MAXIMIS REBUS GESTIS
VITÆ DEMUM ET GLORIÆ CURSUM CONFECIT
AN. SAL. MCLXXXI. KAL. SEPT.
ALEXANDER VII. PONT. MAX.
NOMINIS ET MUNERIS
IN ECCLESIA SUCCESSOR
PONTIFICI TANTO
CIVI SUO PIOS CINERES VENERATUS POSUIT.

e ſotto di eſſa ve n'è un' altra del Cardinal Volunnio Bandinelli della ſteſſa Famiglia del mentovato Aleſſandro III. nella ſeguente guiſa.

VOLUMNIUS
TIT. S. MARTINI IN MONTIBUS
S. R. E. CARDINALIS BANDINELLUS
SENEN.
MORTALITATI SUÆ DEPONENDÆ
CONDITORIUM HOC DESTINAVIT
OBIIT ANNO MDCLXVII.
DIE V. MENSIS JUNII.

Nel

Digitized by Google

Nel Pilaſtro proſſimo è affiſſa l'Inſcrizione del Depoſito di Sergio IV. il tenor della quale è queſto

Quiſquis ad hæc tendis ſublimia limina lector?
Et caperis tantæ nobilitate domus,
Intentis oculis Aulæ percurrere partes
Deſine, materias arte Juvante manus;
Lumina cum greſſu prudens arguta coercens
Reſpice ſollicitus quid velit hic tumulus?
Hic tumulata jacent Paſtoris membra ſereni,
Quem Deus Eccleſiæ contulit omnipotens.
Pauperibus panis, nudorum veſtis opima
Doctor & egregius qui fuit in Populo:
Jura Sacerdoti lætas dum videt ariſtas
Cœtibus æquavit Naviger Angelicis;
Albanum regimen luſtro venerabilis uno
Rexit, poſt ſummum ducitur ad Solium;
In quo mutato permanſit nomine Præſul,
Sergius ex Petro ſic vocitatus erat
Ductus mente pia, Jeſu, dic, parce Redemptor
Utque vicem capias, dic, Deus hunc habeas.

Qui ſedit Ann. XI. & Menſ. IX. & Dies XII.
Obiit Menſis Maii Die XII. Indictione X.
Anno Dominicæ Incarnationis MXIII.

Finalmente preſſo la Scalinata della Nave traverſa v'è il Depoſito del Cardinal Ranuccio Far-

Digitized by Google

Farneſe Arciprete della Baſilica, di cui facciam Noi onorevol menzione nella ſpeſſo citata Iſtoria di San Giovanni a Porta Latina (*a*): opera, quanto al diſegno, del Vignola, e quanto alle Statue, di Gio: Antonio Paracca da Valſoldo; e v'è l'Inſcrizione, che ſegue.

(a) *loc. cit. pag.* 340.

RAINUTIO FARNESIO
PAULI III. PONT. MAX.
NEPOTI
EPISCOPO CARDINALI
SABINENSI
MAJORI POENITENTIARIO
ARCHIPRESBYTERO.

Morì egli a' 28. d'Ottobre l'anno 1556.

Delle due Navi Minori della parte ſiniſtra.

CAP. V.

PAſſando ora alle Navi minori della parte ſiniſtra, nella prima, che ſi appoggia ſulle muraglie maeſtre della Chieſa, v'è il Depoſito del Cardinal Riccardo Annibaldeſi della Molara, le cui inſigni Virtù ben vengono autenticate dalla ſtrettiſſima amicizia, che ebbe con S. Tommaſo d'Aquino (*b*). L'Inſcrizione dice.

(b) *Ciac. to. 2. col.* 88.

ME-

Digitized by Google

MEMORIÆ
RICHARDI ANIBALDENSIS DE MOLARIA
ROMANI S. R. E. ARCHIDIACONI
CARDINALIS S. ANGELI
QUI A GREGORIO IX. CREATUS ROMÆ
ANNO MCCXL.
OBIIT LUGDUNI IN CONCILIO GENERALI
ANNO MCCLXXIIII.

Il Primo Altare da queſta parte preſſo il ſuddetto Sepolcro, è intitolato a San Giacomo Maggiore, la cui Immagine, già eſiſtente nel Patriarchio, e nella Sala detta del Concilio, fu traſportata in Chieſa (*a*), e collocata in queſto luogo dal Canonico Giacomo Brancario; la cui memoria ſi vede affiſſa ſotto il Depoſito del ſeguente Cardinale; e dice così.

(a) *Raſp. loc. cit. pag. 67.*

JACOBUS BRANCARIUS ROM.
HUJUS ECCLESIÆ CANONICUS IMAGINEM
S. JACOBI MAJORIS EX OBSCURIORE LOCO
PIA FAUSTINÆ MUTINÆ ROM. MATRIS
VOLUNTATE IN ILLUSTRIOREM TRANSLATAM
RESTITUIT. EXORNAVITQUE ALTARE SACRIS
ANNIVERSARIS FACIENDIS STATO DIE PRO

SALU-

Digitized by Google

SALUTE ANIMARUM SUÆ CUM DECESSERIT ET
MATRIS ITEMQUE SORORIS URSOLINÆ QUARUM
CORPORA HIC SITA SUNT EXTRUXIT.
ET CENSUM ANNUUM PERPETUO ADTRIBUIT
TERTIO JULII M. D. L. XXXXIII.
PER ACTA ASC. MAZ.

Tra queſto, e l' Altare, che ſegue, ſi vede il Depoſito del Cardinal Gherardo da Parma, Veſcovo di Sabina, che fu il Primo Arciprete della Baſilica Lateranenſe, colle ſottopoſte Inſcrizioni.

Quiſquis ad Altare venies hoc ſacrificare
Qui vel adorare Miſ. Gerardi memorare
Ortu Parmenſis, & Pontificis Sabinenſis

Hoc attendat Homo per funus quid ſibi primo
Eſt humus unde ſumus, & tranſimus quaſi fumus
Martius intrabat annos domini numerabat
M. Semel & C. ter bis & I. cum fine beato
Parmenſis natu Sabinenſis Pontificatu
Cardineo migravit Homo Gerardus honoris
Miſſus ab Arce Syon ſanans animos rediit de
Hispanis Francis Apulis de Siciliaque
Mira viri virtus parendi victima qui ſe
Taliter eſpoſuit Maribus Terris inimicis
Hujus morte nitens ſpeculum deperdit honeſtas

Digitized by Google

Pontificum vita Cleri modus & via veri
Virtutum gravitas & mens & practica Juris
Sermo brevis poſtem prodit prolixus & hoſtem
O Mors impavida crudelis mors homicida
Febris, & o triſtis quæ Gerardum rapuiſtis
Iſte bonis bonus & reprobis onus iſte Colonus
Pacis gaudentes hilarans reparans penitentes
Quot dilatare loca Sanctorum reparare
Quot proponebat & quot bona mente gerebat
Quot quia donavit reparavit & edificavit
Si quiſquam noſſet profecto dicere poſſet
Per fragiles pontes mundanos pretereuntes
Ad Celi Montes ſic mundi pretereuntes
Hujus ab hac ara ſedis diſtantia rara
Pontificis ſcultam glebam tenet atque ſepultam
Quot patet impletum preſens removendo tapetum
Actis exequiis quæ Pontificem decuerunt
Delatum propriis humeris in humo poſuerunt
Hunc ſibi Sicilie Rex & Regum duo nati
Turba Militie Comitum divitum ſociati
Per te concreſcat Lector devote precor amen
Hicque Preſul Amen in jugi pace quieſcat.

Nella noſtra Iſtoria di San Giovanni a Porta Latina (*a*) a pieno di queſto Cardinale ſi tien propoſito. Appreſſo al quale v'è l'Altare del Tranſito della Beata Vergine, uno de ſette Privilegiati; e l'Immagine, che vi ſi venera, anch'eſſa fu tolta dal Patriarchio, e quà traſportata. Incon-

(a) *lib. 4. cap. 9. pag. 307. e ſegu.*

Digitized by Google

Incontrasi poi la sepolcral memoria del Cardinal Bernardo Caracciolo Napolitano, creato da Innocenzo IV. nel 1244. colla sua Statua giacente, e colla seguente brevissima Inscrizione,

MEMORIÆ BERNARDI CARACCIOLI NEAP.
S. R. E. CARDINALIS.

e Vicina v'è la nobil Cappella, fabbricata dal Cardinal Giulio Santorio, detto di S. Severina; la cui Architettura è d'Onorio Longhi. E' ella dedicata al Santissimo Crocifisso, il quale si vede sull' Altare, che parimente è uno de' sette Privilegiati, lavorato in marmo da Stefano Maderno, benchè il Baglioni l'ascriva ad Aurelio Cioli Fiorentino, e collocato sopra una Croce di metallo dorato. Sulla volta vi sono alcune Pitture attenenti alla Passione di Cristo, opere, siccome dicono, di Baccio Carpi Maestro di Pietro da Cortona (*a*); e a destra dell' Altare è alzato il Sepolcro del suddetto Cardinale, lavoro di Giuliano Finelli da Carrara, coll' Inscrizione, che segue.

(a) *Titi nov. stud. di pitur. pag. 195. edit. 1708.*

DEO SALVATORI
JULIO ANTONIO SANCTORIO CASERTANO
S. R. E. CARDINALI S. SEVERINÆ NUNCUPATO
EPISCOPO PRÆNESTINO
SUMMO INQUISITORI ET MAJORI PŒNITENTIARIO
MORUM CASTIMONIA CHRISTIANA LIBERALITATE,

DISCIPLINARUM ERUDITIONE
ET ELOQUENTIA CLARISSIMO
JUR. SEDIS APOST. PROPUGNATORI ACERRIMO
PLURIUM RELIGIONUM,
ET EXTERARUM NATIONUM
PROTECTORI PERVIGILI
PARI ANIMI MAGNITUDINE
INTER PROSPERA ET ADVERSA
A PIO V. SANCTISS. PONT.
IN SACRUM CARDINAL. COLLEG. COOPTATO
IN MAGNA EXPECTATIONE HABITO
ET AB OMNIBUS ETIAM SUBSEQ. PONT.
PROPTER EJUS FIDEM RELIGIONEM
ET PIETATEM.
PAULUS ÆMILIUS ARCHIEPISCOPUS URBINAS
ET JULIUS ANT. ARCHIEPISCOPUS COSENTINUS
GERMANI F F. PATRUO MERITISS.
MONUMENTUM EXCITANDUM
ET SACELLUM PERFICIENDUM CURARUNT;
VIXIT ANNOS LXX. IN CARDINALATU XXXII.
OBIIT SEPT. IDUS JUNII ANNO MDCII.

Oggi queſta Cappella appartiene alla Caſa Buzij Ceva Romana.

Segue il depoſito di Pietro Valeriano da Piperno, Cardinale di Santa Maria Nuova, e

ſe-

Digitized by Google

secondo Arciprete della nostra Basilica, colla sua Statua, che giace, e coll' Inscrizione.

✠ HIC REQUIESCIT DNS PETR DE PIPNO

QUOD SCE MARIE NOVE. DIAC. CAD.

Si parla di lui con lode in detta Istoria di S. Giovanni a Porta Latina, ove è inserito anche il Ristretto della sua Vita (*a*).

(a) *loc. cit. pag* 310., *e segu.*

Poscia si passa all' altra Cappella, consacrata a San Francesco Stimatizzato. E' ella di ragione della Famiglia Lancellotti. La sua Architettura fu Invenzione di Francesco da Volterra; e il suo Quadro è Pittura di Tommaso Laureti; e perche, siccome scrive il Titi (*b*), le veniva impedito l'ingresso per la nuova fabbrica della Chiesa, fatta dal Borromino; i Padroni la rifecero di nuovo nella guisa, che ora si vede, sotto la direzione dell' Architetto Gio: Antonio de' Rossi; e i Bassirilievi, e le Statue di stucco, che l'abbeliscono sono fatiche di Filippo Carcani. L' Altare di questa Cappella anch' esso è uno di sette Privilegiati.

(b) *loc. citat. pag.* 195.

A tal Cappella è contiguo il Sepolcro del Cardinal Girolamo Casanate Napolitano, Principe, non pur benemerito della Santa Sede, per le continue fatiche impiegate per essa nel lungo corso della sua esemplar vita, che di Roma, e della Repubblica Letteraria, per la copiosissima Libreria d' Opere impresse, che a pubblico beneficio

neficio fondò, e ampliſſimamente dotò nel Convento di Santa Maria Sopra Minerva de' Padri Predicatori. Il Diſegno, ſiccome altresì il lavoro, è del celebre Monſieur le Gros; e conſiſte nella Statua del Cardinale, che ſopra l'Urna ſepolcrale ripoſa; e v'è ſotto intagliata la ſegnente memoria.

D. O. M.

HIERONYMUS CASANATE
NEAPOLITANUS
TIT. SANCTI SILVESTRI IN CAPITE
PRESBYTER
CARDINALIS S. R. E. BIBLIOTHECARIUS
OB. V. NON. MART. AN. JUBIL. MDCC.
VIX AN. LXXX. D. XX.

Queſto Cardinale, prima della ſua promozione, era ſtato Vicario della Chieſa Lateranenſe.

L'ultima coſa degna di menzione in queſta Navata, ſi è la Cappella, e l'Altare di S. Ilario, che ſi truova dopo il detto Depoſito, ed è della Famiglia Mauri Parmigiana, avendolo fondato Ilario Mauri nella guiſa, che ſi legge nella memoria in marmo ivi eſiſtente, che dice così.

D. O. M.

Digitized by Google

D. O. M.

HILARIO MAURO PARMENSI
QUI EX ANNUO REDDITU SCUTORUM
VIGINTI MILL. IN HAC SACROSANCTA
LATERANENSI BASILICA
CAPELLAM HANC SUB INVOCATIONE
SANCTI HILARII CONSTRUI
QUATUOR MISSAS SINGULIS DIEBUS
AC ANNIVERSARIUM ET FESTUM
S. HILARII ET S. CATHARINÆ
QUOLIBET ANNO SOLEMNITER CELEBRARI
QUATUOR CAPELLANIS DEPUTATIS NUNCUPATIS
QUI DIVINIS OFFICIIS INTERSINT
EMOLUMENTA PRÆSTARI
ET OCTO PUELLIS QUOTANNIS
NUPTIALE SUBSIDIUM TRADI
ET ALIA PIETATIS OPERA ADIMPLERI
MANDAVIT.
ADVENIENTE SIXTO PAPA V. EJUS JUSSU
TOTUM HOC OPUS AD MEDIETATEM
REDUCTUM FUIT
VIDELICET AD DUAS MISSAS SINGULIS DIEBUS
AC ANNIVERSARIUM ET FESTUM S. HILARII
ET AD SUBSIDIUM DOTALE
QUATUOR PUELLARUM TANTUM
ME-

Digitized by Google

MEDIETATEM VERO REDITUUM
HUJUSCEMODI OPERIS
IN ALIUM USUM CONVERTIT.
TANDEM XC. ÆTATIS SUÆ ANNO VITA FUNCTO
ET EJUS CORPORE HIC RECONDITO
JO: BAPTISTA ET HILARIVS MAURUS HÆREDES
HOC MONUMENTUM PONI CURARUNT
ANNO JUBILÆI M D C.

Il Quadro, che vi si vede, rappresentante S. Ilario Vescovo, e non S. Agostino, come erroneamente dice il Titi (a), è nobile opera di Guglielmo Borgognone; e questo Altare è nè più nè meno tra i sette Privilegiati connumerato.

(a) *loc citat. pag. 195.*

Nella Seconda Nave prossima alla maggiore sei Depositi, o Memorie altresì sono collocate, negli stessi luoghi, e nella guisa appunto, che si veggono quelli della Nave destra a questa corrispondente: il primo de' quali, cioè il più vicino alla porta, è di Monsignor Bernardino Porto Fermano, Canonico di questa Chiesa, il quale morì l'anno 1596. a' 27. d'Agosto; e in esso è intagliato questo Epitaffio.

D. O. M.

BERNARDINO PORTO
HUJUS ECCLESIÆ CANONICO

V. S.

Digitized by Google

V. S. REFER. ABBREVIATORI PARCI MAJOR.
PROTONOTARIO APOST. PARTICIP.
QUI AB IPSA PUERITIA
MAGNUM PIETATIS RELIGIONIS
ALIARUMQUE VIRTUTUM
OMNIBUS SPECIMEN DEDIT
CUM AD MAJORA PROPERASSET
MORTE PRÆVENTUS EST.
ALEXANDRO PORTO VIRO STRENUO
ET OECONOMICA LAUDE
IN PRIMIS HONORATO.
FABIO PORTO ADOLESCENTI BONÆ SPEI
ET HUMANIORIBUS LITERIS ERUDITO
ANTONIUS PORTUS PATRITIUS FIRMANUS
ET ROMANUS CIVIS PATER MOESTISSIMUS
DULCISSIMIS FILIIS POSUIT.
VIXIT BERNARDINUS AN. XLII.
MEN. II. DIE XXIII.
OBIIT VI. KAL. SFPTEMB. MDXCVI.
VIXIT ALEXANDER AN. XL. MEN. II. DIES XIX.
OBIIT IDIBUS FEBRUARII EJUSDEM ANNI.
VIXIT FABIUS AN. XVII. MEN. III. DIES XXI.
OBIIT X. KAL. MAII MDLXXVIIII.

Digitized by Google

Il Secondo è eretto a Giovanni Lanciuti Viniziano, Uomo molto versato nelle Corti de' Principi, e particolarmente in questa di Roma, nella quale servì attualmente alcuni Sommi Pontefici. Visse egli anni sopra novanta, e morì a' 15. di Dicembre l'anno 1625. come si legge nella Inscrizione, che segue

D. O. M.

JOANNES LANCIUTUS VENETUS
OPTIMIS PARENTIBUS
VITÆ INTEGRITATE MORIBUSQUE PRÆDITUS
QUI DIU APUD IMP. HISPANIAR. REGEM
ET SUM. PONTIFICES GREGORIUM XIII.
ET SIXTUM QUINTUM
ORATORI VENETO SERVIVIT
HONORESQUE AUGENDO APUD APOSTOL. SEDEM
ORATORIS HENRICI TERTII ET ILLIUS UXORE
PARISIIS COMITATA
EXCELLENTISS. D. DUCIS LUCEMBURGI
AD PONT. HENRICI QUARTI AGENS
SUM. PONT. CLEM. VIII. SCUTIFER
LEONIS XI. ET PAULI V.
CAMERARIUS CUBICUL. EXTRA MUROS
ELECTUS FUIT

ME-

Digitized by Google

MEMOR VITÆ ETERNÆ SOCIETATI
ANNUNTIATÆ
SCUTA MCC. B. M. ARACELI B. M. IN PORTICU
SS. TRINITATIS MONTIUM S. FRANCISCI
TRASTIBERIM ET ALIIS ECCLESIIS
INNUMERAS IMAGINES DONAVIT
EXQUE DEVOTIONE
IN HAC LATERANEN. BASILICA
ANNUM LXXVIIII. AGENS
HOC SIBI FIERI MONUMENTUM CURAVIT.
VIXIT ANNOS LXXXX. MENSES QUATUOR
ET DIES DECEM
OBIIT DIE XV. DECEMBRIS MDCXXV.

Il terzo contiene la ſeguente memoria di Monſignor Girolamo Garimberti Parmigiano, Veſcovo Galleſano, e Vicario della Chieſa Lateranenſe, defunto a' 28. di Novembre 1575.

D. O. M.

HIERONYMO GARIMBERTO PARMENSI
EPISCOPO GALLESANO
HUJUS BASILICÆ VICARIO
NATO AD RES GERENDAS
ET BENE DE HOMINIBUS MERENDUM

Digitized by Google

VIROR. PRINCIPUM GRATIAM
ADEO PROMERITO
UT INTER DIVERSARUM ARTIUM STUDIA
ÆQUAM FIDEI ET PROBITATIS LAUDEM
SEMPER RETINUERIT.
VIXIT AN. LXX.
OBIIT IV. KAL. DEC. MDLXXV.
JOANNES FRANCISCUS GARIMBERTUS
PATRUO OPTIMO POS.

Il quarto è di Monſignore Aleſſandro Burgio da Modigliana Veſcovo di Borgo, anch' eſſo Vicario della Baſilica, che finì di vivere l' anno 1613. e in eſſo è ſcritto.

D. O. M.

QUISQUIS SEPULCHRUM VIDES
ALEXANDRI BURGII MUTILIANENSIS
BURGENTIUM EPISCOPI
HUJUS BASILICÆ VICARII
HEU TU MAUSOLEUM
QUOCUMQUE ÆRE PERENNIUS
VIDERES
SI MONUMENTUM POSUISSENT LITERÆ
QUAS SICUT VIVENS COLUIT

CAN-

Digitized by Google

CANDIDUSQUE ARBITER EXTIMAVIT
ITA MORTUUM CERTATIM
EÆDEM LAMENTATÆ SUNT.
SI QUATTUOR SUMMI PONTIFICES
ALIIQUE PRINCIPES VIRI
QUIBUS OPERAM FIDEMQUE
PROBAVIT SUAM.
SI AMICORUM DOLOR AC VOTA
DE QUIBUS BENEMERENDO
DIEM NUNQUAM PERDIDIT.
INTERIM OMNIUM NOMINE
PHILIPPUS ET CLAUDIUS FRATRIS FILII
MAJORI PIETATE QUAM POMPA
MOERENTES MERENTI POSUERUNT.
OBIIT ANNO DOMINI MDCXIII.

AD DEI MISERICORDIAM IMPETRANDAM
IDEM LATERANENSI CAPITULO
PIO ANNIVERSARIO FUNERE
CENSUM PERPETUUM ATTRIBUIT
CÆTEROSQUE UT SIBI
OPEM DIVINAM IMPLORENT
MORTUUS MORITUROS ROGAT.

Digitized by Google

Il quinto ha ſeco il nome dell' Inſigne Lucio Saſſo Napolitano, Vicario altresì, e poi Cardinale, nella ſeguente guiſa.

D. O. M.
LUCIO SAXO NEAPOLITANO
TIT. SS. QUIRICI ET JULITÆ S. R. E. PRESB. CARD.
QUI U. C. MARCI SAXI PATRIS SUI
QUONDAM CAROLI V. IMP. AUG.
IN REGNO NEAPOLITANO CONSILIARII
AB EODEMQUE
AD VARIAS PROVINCIAS REGENDAS ADHIBITI
LAUDEM CUMULATUS
CUM SE JUVENIS ROMAM CONTULISSET
OB DOCTRINAM ATQUE PRUDENTIAM
INTER JUSTITIÆ REFERENDARIOS
A JULIO III. P. M.
GRATIÆ A PIO IV. ADSCRIPTUS
PRIMUSQUE AD EPISCOPATUM RIPÆTRANSONIS
A PIO V. PROVECTUS
SACRÆ INDE PENITENTIARIÆ
A GREGORIO XIII. PRÆPOSITUS
AC SACROSANCTÆ HUJUS LATERANEN. ECCLESIÆ
PER ANN. FERE XX. VICARIUS
AB URBANO VII. DATARIUS CREATUS
IN EODEMQUE MUNERE

A DUO

Digitized by Google

A DUOBUS SEQUENTIBUS PONTIFICIBUS
GREGORIO XIV. ET INNOCENTIO IX.
CONFIRMATUS
TANDEM A CLEMENTE VIII.
SOLA ASSIDUOR. PRO APOST. SEDE LABORUM
INSPECTIONE
PRIMA LECTIONE UNA CUM ILLUSTRISS. NEPOTIBUS
NOMINATIONIS PRÆROGATIVA
IN AMPLISS. ORDINEM ADSCITUS
NON MINUS EX EO ACCEPIT
QUAM EIDEM CONTULIT ORNAMENTI.
MARIUS SAXUS FABII F. HÆRES
PATRUO OPTIME MERITO
ATQUE OMNI NOMINE DIGNISSIMO
POS.
VIXIT ANN. LXXXII. M. IV. D. VIII.
OBIIT PRID. KAL. MART. ANNO CHRIST. SAL.
MDCIV.

Delle ſue qualità coſpicue lungamente ſi parla nell' Iſtoria di San Giovanni a Porta Latina ſopraccitata (*a*).

(a) *Loc. cit pag. 350. ſegu.*

L'ultimo è di Elena Savelli, lavorato egregiamente in bronzo da Giacomo del Duca Siciliano, Scultore, e Architetto, allievo del Buonarroti, con alcuni Medaglioni, e motti, che eſprimono il Giudizio Univerſale, e coll' Inſcrizione, che ſegue. HE-

Digitized by Google

HELENÆ SABELLÆ
CONJUGI CARISSIMÆ
BERNARDINUS SABELLUS
FECIT
V. A. XLV. OBIIT K. SEPT.
MDLXX.

Avvertaſi, che le memorie Sepolcrali riferite di ſopra, prima della riſtorazione fatta da Innocenzo X. ſtavano in altri ſiti della Chieſa; ma eſſendo ſtate allora tolte via, Aleſſandro VII. perche non periſſero, e anche per accreſcere l'ornamento delle Navate, le fece porre ne' luoghi da noi accennati, ſalvo però quelle di Aleſſandro III. e de' Cardinali Bandinelli, Raſponi, e Caſanate, che vi ſono ſtate alzate dappoi: e per verità le Navate reſtano da eſſe non poco abbellite.

Della Nave Croce, o Traverſa

CAP. VI.

DI quindi ſalendoſi alla Nave Croce, o Traverſa, che vogliam dirla, la quale in tutto, e per tutto è rimaſa nella guiſa, che ſotto l'Ar-

Digitized by Google

l' Architettura di Giacomo della Porta Romano, fabbricolla Clemente VIII. Ella nella ſua teſta ſiniſtra ha il magnificentiſſimo Altare del Sagramento, diſegno di Pietro Paolo Olivieri, Scultore, e Architetto parimente Romano; il cui ornamento è ſoſtenuto dalle quattro gran Colonne di bronzo dorato d'ordine Corintio, che in queſta Baſilica traſportò Coſtantino, allorchè edificolla (*a*): nel timpano del quale ornamento v' è l' Immagine del Salvatore, riguardevol lavoro di Criſtofano Roncalli detto il Pomerancio. Il ricco Tabernacolo poi di pietre, e gioie di molto prezzo, ove in queſto Altare ſi conſerva la Santiſſima Eucariſtia, è opera di Pietro Targoni Architetto Romano altresì; ſiccome la Cena del Signore con gli Apoſtoli, che v'è ſopra, fu egregiamente lavorata in argento da Curzio Vanni Orefice, anch'eſſo Romano; ed è di valore di ſcudi dodici mila.

(a) *Reſpon. l. c. 10. pag. 45.*

Dirimpetto a queſto Altare, cioè nella teſta deſtra, vi ſono le tre Porte laterali della Chieſa, ſopra le quali v'è l' Organo fattovi dallo ſteſſo Clemente VIII. il quale è il migliore, e il maggiore di quanti ne ſono in Roma; e in eſſo ſi legge il nome dell'Artefice nella ſeguente guiſa *Lucas Blaſii Peruſinus fecit Anno D. MDXCIX.* il diſegno però, e il lavoro dell' intaglio meſſo a oro in campo azzurro, è di Gio: Batiſta Montano Milaneſe, unico, come ſcrive il Mellini (*b*), in quei tempi nel ſuo meſtiere.

(b) *Pag. 41.*

M A ſini-

A ſiniſtra dell' Organo ſi vede in alto una coſpicua memoria del valore della nobiliſſima Religione Geroſolimitana. E' ella un grande Stendardo, che l'anno 1721. a' 23. di Maggio la ſua Nave appellata San Giorgio, ſotto il comando del Cavaliere la Croix, combattendo ſola ne' Mari della coſta meridionale di Sicilia all'altura dell'Alicata contra tre groſſi Vaſcelli, che erano la Capitana, la Padrona, e il Porco Spino della ſquadra Tuneſina, tra le altre preda nella preſa del Porco Spino (eſſendoſi gli altri due Legni ſalvati colla fuga) acquiſtò colla morte del Rais del Vaſcello, e di cento, e più Turchi, e ſenza la perdita nè pur d'uno de' ſuoi. Ora queſto Sternardo il Gran Maeſtro Fra Marco Antonio Zondadari di glorioſa memoria mandollo in Roma pel Cavaliere Fra Gio. Paolo Ferretti Anconitano, e fecelo preſentare ſolennemente alla Santità di Noſtro Signore Regnante, il quale con egual ſolennità agli 8. d'Ottobre dello ſteſſo anno ne fece dono a queſta ſua Chieſa; e vel portò Monſignore Olivieri Veſcovo di Porfiria, e Sagriſta della Cappella Pontificia (*a*).

(a) *Dal libr. corrente de-creti Capitol.*

Queſta Nave è tutta ornata di Pitture, Statue, e Baſſirilievi di marmo di valenti Uomini; e perche il deſcriverla minutamente ſarebbe ſoverchio, avendo fatta intorno a queſte coſe non poca fatica Filippo Titi nel ſuo Studio di Pittura, che continuamente è per le mani de' Dilettanti; però rimettendomi nel reſto a lui

Digitized by Google

a lui, farò quì ſolamente menzione delle Tavole, o Pitture principali, che ſi veggono in alto, e fanno facciata nelle muraglie: le quali al di fuori, è ſopra il grand' Arco, che divide queſta Navata dalla Maggiore, e fu fabbricato da Aleſſandro VI. ſono due, cioè San Giovan Batiſta dall'un canto, e San Zacheria ſuo Padre dall' altro, opere ambedue d' Agoſtino Ciampelli; e al di dentro dalla parte dell' Organo ſono quattro; due delle quali ſi veggono a ſiniſtra, e rappreſentano, la prima il Batteſimo di Coſtantino, lavoro del Cavalier Pomerancio, e la ſeconda San Silveſtro nel Monte Soratte, opera di Paris Nogari; e due a deſtra, l'una rappreſentante la Fabbrica della Baſilica Lateranenſe, dipinta dal ſuddetto Paris, e l' altra la ſua Conſagrazione, colorita da Gio: Batiſta Ricci da Novara. Quattro ve ne ſono altresì dalla parte dell' Altare del Sagramento, diſpoſte nella guiſa delle antecedenti; ed elle ſono opere, l'una del mentovato Paris, cioè l' Apparizione del Salvatore addivenuta in queſta Chieſa nel dì, che fu conſagrata, l'altra del Cavalier Giovanni Baglioni, che vi eſpreſſe i Doni fatti alla ſteſſa Chieſa da Coſtantino; la terza di Ceſare Nebbia, che rappreſenta l'Apparizione de' Santi Apoſtoli Pietro, e Paolo al medeſimo Coſtantino; e la quarta di Bernardino Ceſari fratello del Cavalier d' Arpino, eſprimente Coſtantino in atto di Trionfante. La Facciata poi ſopra l'antidetto Altare, ove ſi vede

l'Aſcenſione di Gesù Criſto, è lavoro dello ſteſſo Cavalier d'Arpino.

Dell' Altare Papale.

CAP. VII.

IN mezzo alla ſudetta Nave è collocato l'Altare Papale ſotto lo ſteſſo nobile, e maeſtoſo Ciborio alzatovi da Vrbano V. nel cui tempo, come nota il Titi (*a*), vi furono dipinti a freſco alcuni Santi di maniera aſſai buona; delle quali Pitture l'Artefice a lui ignoto fu il Berna Saneſe (*b*), che fioriva in quello ſteſſo tempo; e Gregorio XI. Clemente VIII. e Aleſſandro VII. lo fecero poi elegantemente dorare, e abbellire; ſiccome Innocenzio X. vi fece la Ringhiera di ferro dorato, e Clemente X. lo fornì di due Scale per ſalire ſu'l Tabernacolo, di cui parleremo appreſſo.

(a) *Pag.* 195.

(b) *Mellin. pag.* 48. *a tergo*

Queſto Altare, che tra tanti incendj, e ruine, alle quali la Baſilica Lateranenſe è ſoggiaciuta, ſempre per divina diſpoſizione è rimaſo intatto, è di legno, ed è lo ſteſſo, nel quale celebrarono San Pietro Principe degli Apoſtoli, e i ſuoi Succeſſori fino a San Silveſtro, che lo collocò in queſta Chieſa, allorchè conſacrolla. In eſſo non celebra altri, che il Sommo Pontefice; nè vi può celebrare alcuno ſenza un Breve ſpeziale, ancorchè alla celebrazione

Digitized by Google

zione assistesse il medesimo Papa: ma anticamente vi celebravano anche i sette Cardinali Vescovi, come Collaterali del Papa, e Eddomadarj di questa medesima Basilica; i quali Vescovi erano l'Ostiense, il Portuense, di Selva Candida, il Sabinense, il Prenestino, il Tusculano, e l'Albanense (*a*).

(a) *Panvi. de Basil. Lat. fol. 3. a tergo. Raspon. lib. 1. cap. 3. pag. 13.*

Sopra il Ciborio v'è il Tabernacolo, ove si conservano le Teste de' Gloriosi Santi Pietro, e Paolo, trasportatevi l'anno 1370. dal suddetto Vrbano V. come diremo nel seguente Capitolo; e vi si conservano anche altre Reliquie fattevi trasportare da Innocenzo XI. le quali essendo considerabilissime, per chiunque non ne avesse notizia qui ne faremo breve racconto. Elleno adunque sono.

Del Sangue, e dell' Acqua, che uscirono dal costato di Gesù Cristo Signor Nostro, allorchè fu trafitto in Croce dalla Lancia.

Vna Tavola fabbricata delle Ceneri di più Santi Martiri, in mezzo alla quale v'è del Legno della Santissima Croce.

Il Vestimento di Porpora, col quale fu vestito per ischerno nel Pretorio di Pilato lo stesso Cristo.

Parte della Spugna, nella quale gli fu dato a gustare sulla Croce l'aceto mescolato col fiele.

Il Velo, che si trasse dal Capo la Beata Vergine, per ricoprire la nudità di lui sulla Croce; nel qual Velo si veggono ancora delle stille del Sangue.

Il

Il Sudario aſperſo di Sangue, col quale gli fu ricoperto il volto nel Sepolcro.

La Camicia, che gli fece colle ſue mani la Beata Vergine.

Parte dello Sciugatoio, del quale Criſto ſi ſervì per aſciugare i piedi agli Apoſtoli dopo la lavanda.

De' Capelli, e delle Veſtimenta della Beatiſſima Vergine.

Parte del Mento di San Giovan Batiſta.

Delle Ceneri, e del Sangue del medeſimo, e il ſuo Ciliccio teſſuto di peli di Cammello.

Vn Dente di San Pietro Apoſtolo.

Il Calice, in cui bevè ſenza nocimento il veleno San Giovanni Evangeliſta.

La Tunica dello ſteſſo Santo.

Parte della Catena, colla quale legato venne il medeſimo da Efeſo in Roma.

Vna Spalla di San Lorenzo Martire.

Il Capo di San Pancrazio Martire, dal quale in uno degl' incendj della Baſilica per tre giorni continui uſcì ſangue in gran copia.

Il Ciliccio di Santa Maria Maddalena.

Delle Oſſa, e del Velo di Santa Barbara Vergine, e Martire.

Il Capo di San Zacheria Padre di S. Giovan Batiſta.

Del Sangue di San Carlo Borromeo.

De' Precordj, e del Sangue di S. Filippo Neri.

Le quali Reliquie ſi moſtrano ſolennemente al Popolo la Domenica della Reſurrezione, avanti,

Digitized by Google

avanti, e dopo i Veſpri; e la loro autentica, e d'altre molte, che parimente ſono inchiuſe in detto Tabernacolo, e non ſi moſtrano, appariſce (a riſerva dell' ultime due) da una antichiſſima Tavola, o Scrittura in Muſaico affiſſa nella teſta deſtra dal Portico Leoniano dalla parte dell' Organo.

Per la maggior venerazione poi delle Sante Teſte, e dell' altre mentovate Reliquie, ardono continuamente intorno al Tabernacolo, ove ſono chiuſe, quarantuna Lampade; dodici delle quali furono laſciate, e dotate dal Cardinale Aſcanio Colonna, una da Monſignor Domenico de Laurentiis Canonico, e Vicario della Baſilica, una da Monſignor Maffeo Farſetti Vicario altresì, cinque da Monſignor Gabbriello Filippucci Canonico, quattro dall' Abate Cavagna Paveſe Beneficiato, una per ciaſcuno da' ſeguenti Canonici, cioè Monſignor Pietro Annibaldeſi della Molara, Settimio Olgiati, e Anton Franceſco Graſſi viventi, Girolamo Berti, Anton Maria Becchetti, Giuſeppe Antolini, Gio: Filippo de Roſſi, Egidio Carducci, Tiberio Boccapaduli, Muzio Buongiovanni, Agoſtino Sebaſtiani, Giovanni Pucci, Vincenzo Ricci, e Franceſco Maggi defunti; e finalmente quattro ne fa ardere il Capitolo tre delle quali però ſono quelle ſteſſe, che anticamente pendevano dall' alto della Tribuna per venerazione dell' Immagine del Salvatore, ivi miracoloſamente apparſa, come a ſuo luogo diremo,

Del

Digitized by Google

Del traſporto delle Sacre Teſte de' glorioſi Apoſtoli Pietro, e Paolo, in queſta Baſilica, e della loro Venerazione.

CAP. VIII.

DElle Sacre Teſte de' glorioſi Apoſtoli Pietro, e Paolo ſcriſſe un pieno Trattato Giuſeppe Maria Soreſini Benefiziato della noſtra Baſilica, e pubblicollo l'anno 1673. Ma perche tal libro è divenuto aſſai raro, e all' incontro la materia, che vi ſi tratta, è delle più coſpicue, e conſiderabili, che illuſtrino la Chieſa Lateranenſe; però ſtimiamo di far coſa grata a' Lettori, e nel tempo ſteſſo adempire anche in queſta parte ciò, che richiede il noſtro proponimento nella teſſitura della preſente Opera, qualora inſeriam quì un breve eſtratto di quel libro, in quanto riguarda il traſporto di queſte Reliquie nella Baſilica, e la venerazione, che v'anno eſatta, e vi eſigono ſempre maggiore.

Allor-

Digitized by Google

Allorchè San Silvestro divise i Corpi de' SS. Pietro, e Paolo, e la metà ne assegnò alla Basilica Vaticana, e l'altra metà alla Basilica di S. Paolo, asseriscono Marco Attilio Serrano, ed altri citati dal Soresini suddetto (*a*), che le Teste fossero dallo stesso Pontefice collocate nell' Oratorio di S. Lorenzo appellato Sancta Sanctorum: All'incontro Rutilio Benzoni, & altri (*b*) vogliono, che quelle fossero da S. Silvestro concedute alla Basilica Lateranense; alla quale opinione aderisce il Rasponi (*c*), e aderiamo anche noi, parendoci inverisimile, che il Santo Pontefice, partendo questo Sacro Tesoro tra le Basiliche principali, non pensasse a connumerar tra esse la Basilica Madre di tutte le altre, e sua Sede Pontificia: tanto maggiormente che le Teste de i due maggiori Luminari della Fede Cattolica, ben conveniva, che riposassero nella prima, e maggior Chiesa del Mondo.

(a) *pag.* 61.

(b) *Benzon. de An. Sanct. Jubil. Sebast. Fabrin. dichiarat. del Giubileo cap.* 18. *fol.* 130.

(c) *de Basil. Later. lib.* 1. *c.* 10. *fol.* 45.

Ma, che che sia di ciò, certa cosa è, che al Tempo d' Urbano V. elleno si conservavano nel predetto Oratorio di Sancta Sanctorum, senza che però se ne avesse notizia di sorta alcuna; Imperciocchè circa l'anno 1367. mentre egli stava vedendo, e riconoscendo le Reliquie esistenti sotto l'Altare di detto Oratorio, tra esse vi trovò le Sacre Teste, delle quali favelliamo: le quali con inesplicabile allegrezza mostrò poi al Popolo nel 1368. al 1. di Marzo (*d*); e nel 1370. fattane solenne ricognizione, le trasportò nella Basilica Lateranense, e le collocò ove anch' oggi

(d) *Franc. Bosquet. de Pontificibus &c. qui e Gallia &c. fol.* 170.

gi ſi truovano ; e di tutto ciò ſi ha certezza da' ſeguenti Iſtrumenti, che ſi conſervano originalmente nell' Archivio dell' Inſigne Collegiata di S. Angelo in Peſcheria, e in copia autentica nel Lateranenſe.

In Nomine Domini Amen.

PRæſenti publico Inſtrumento cunctis ubique pateat evidenter, & ſit notum, quod Anno à Nativitate Domini noſtri Jeſu Chriſti milleſimo ſexcenteſimo ſeptuageſimo primo, Indictione nona, die verò ſecunda menſis Maii, Pontificatus autem Sanctiſſimi in Chriſto Patris, & Domini noſtri D. Clementis divina providentia Papæ X. anno primo, Ego Notarius publicus infraſcriptus requiſitus pro parte, & ad inſtantiam Illuſtriſſimorum, & Reverendiſs. DD. Capituli, & Canonicorum Sacroſanctæ Lateranenſis Eccleſiæ me contuli ad Collegiatam Eccleſiam S. Angeli in Foro Piſcium de Urbe, & ſignanter ad Archivium ejuſdem Collegiatæ intus Sacreſtiam dictæ Eccleſiæ exiſtentem ad infraſcriptum effectum, eoque perventus, ex quodam libro, ſeù protocollo antiquo Inſtrumentorum manu q. D. Antonij Laurentij Stephanelli de Scambiis Civis Romani, & publici Notarii, ut apparet, confecto, ſubſcripto, ejuſque ſigno pluribus in locis munito incipien. videlicet. In Nomine Domini Amen.

Hic

Hic eſt primus liber, ſive cataſtus Actorum, & Inſtrumentorum diverſorum particularium, & perſonarum factus, aptatus, & compoſitus per me Antonium Laurentii Stephanelli de Scambiis Civem Romanum Dei gratia Almæ Urbis Sacræ Romanæ Præfecturæ authoritate publica Notarium, manu mea propria, ſub Anno Domini milleſimo trecenteſimo ſeptuageſimo, Pontificatus Domini Urbani PP. V. Indictione, menſibus, & diebus introſcriptis, & ad fidem propria manu hic me ſubſcripſi, & mei Notarii ſignum appoſui conſuetum, locus ſigni videlicet, ſignum mei ✠ Antonij publici Notarij, & finien. videlicet. Et ego Antonius Laurentii Stephanelli de Scambiis Civis Romanus Dei gratia Almæ Urbis Sacræ Romanæ Præfecturæ authoritate publicus Notarius, quia præſentibus omnibus, & ſingulis in prædicto toto libro ſtipulato interfui, eaq; propria manu ſcripſi; ideo ad fidem propria manu huic fini ſcripſi, & ſubſcripſi, & mei Notaiir ſignum appoſui conſuetum. Loco ✠ ſigni prædicti. Ex dicto inquam protocollo, ſeu cataſto Inſtrumentorum in quarto charta pergamena cooperto in prædicto Archivio aſſervato, & per Admodum Reverendum Dominum Hyacinthum Bovium Canonicum, & Archiviſtam dictæ Collegiatæ S. Angeli mihi &c. ac infraſcriptis teſtibus in medium exhibito, ſano ſiquidem, &

nulla in parte vitiato , seu alterato signanter sub fol. 29 à tergo de verbo ad verbum , prout jacet ut infra videlicet . In Christi nomine , & invocato Amen . *Indictione VIII. mensis Aprilis die Martis 16. In præsentia mei Notarii , & quamplurium Notariorum , & Testium , Reverendissimi in Christo Patres , & Domini , Domini Franciscus de Thebaldescis tit. S. Sabinæ Presbityter , Petrus S. Mariæ Novæ Diaconus , & Raynaldus de Ursinis S. Hadriani Diaconus , & S. R. E. Cardinales , & Ven. ac Reu. Pater , & Dominus , Dominus Jacobus de Mutis Episcopus Aretinus Domini nostri Papæ in Urbe Vicarius , personaliter existente in Cappella S. Laurentii , quæ dicitur Basilica de Sancta Sanctorum de Urbe , dixerunt , & protestati fuerunt , præsentibus , & intellig. magnifico Viro D. Bernardo Corradi de Monaldensibus de Urbevetere Almæ Urbis Senatore , Nobilibus Viris Nicolao Valentini de regione Montium , Nicolao Tordonerii de regione S. Angeli , & Cincio Melioli de regione Transtyberim Conservatoribus Cameræ Urbis , & Romani Populi ; nobilibus Viris Gosmato Fer. de regione Montium , Alexio Pauli Henrici de regione Trivii , Joanne Ferrario de regione Campi Martis , Nicolao Pauli Danielis de regione Pontis , Andrea Magni de regione Parionis , Thomæo dello Muto de re-*

gione

Digitized by Google

gione Arenulæ, Nicolao Saulli de regione Sancti Euſtachii, Romolo Joannis Muti de regione Pineæ, Rentio Joannis Brendæ de regione Campitelli, me Antonio Laurentii Stephanelli Notario de regione S. Angeli, Ceccolino Joannis Nennæ de regione Ripæ, & Sotio Rotuli Calſ. de regione Tranſtyberim xiij. Capitibus Regionum Urbis, & quam pluribus Presbyteris, qui de mandato Sanctiſſimi in Chriſto Patris, & Domini, Domini Urbani Papæ V. aperuerunt, & aperiri mandarunt, ac fecerunt ſub Altari dictæ Cappellæ, & ipſa aperta exinde extraxerunt Capita Beatorum Apoſtolorum Petri, & Pauli, ac removerunt exinde, & translataverunt in certis aliis figuris noviter ordinatis de mandato dicti D. N. Papæ ſolemniter ornatis, quarum una eſt figura S. Petri Apoſtoli, & alia eſt figura S. Pauli Apoſtoli, & ita aperiendo oſtia dicti Altaris cum noſtris clavibus reverenter, inventæ fuerunt intus, & extractæ duæ capſettæ argenteæ, in quarum una erat ſcriptum, Sanctus Petrus, & in alia Sanctus Paulus, ſigillatæ ſigillis dicti Domini de Urſinis, & Venerabilis D. Viterbienſis Cardinalis, & Domini Blaſchi olim Senatoris Urbis, & ipſas capſas apertas, & duplicatas invenerunt, & in eis ſemotis, inventa fuerunt Oſſa cum Dentibus, & illas Reliquias poſuerunt, & poſitæ ſunt in quodam alio vaſo ar-

gen-

genteo ſindone rubeo involuta, videlicet ſemotis illis S. Petri, ab illis Sancti Pauli, & demum hoſtia dicti Altaris cum aliis Reliquiis intus clauſa fuerunt, & ſunt, prout inventa jam fuerunt, &c. Actum Romæ in dicta Cappella præſentibus iis teſtibus videlicet, Venerabil. Viris Domino Stephano Palotii Canonico S. Mariæ Majoris, Domino Theobaldo de Thebaldeſcis Canonico Baſilicæ S. Petri, D. Laurentio Ægidii Canonico Eccleſiæ Lateranenſis, Magnifico Viro Raynaldo Urſi de filiis Urſi, D. Gometio Milite, Joanne de Cinthiis Cancellario Urbis, D. Petro Scattinati Canonico dictæ Baſilicæ S. Petri, Nuccio Gibelli Fredo de Canale, Ceccho Cole de Thebaldeſcis, Lello Mathaleni, Rainono Chriſtophori Rainonis Mar. Urbis, D. Bartholomæo Cionis de Piſtorio &c.

Eadem die, & eodem inſtanti, & præſente Populo Romano, dictis teſtibus, & multis aliis, & maxime Domino Laurentio Domini Petri Ocidemenuno. Cauſidico, Palotio Domini Angeli de Fuſcis de Berta de regione Montium, & Nuccio Rentii Joannis Siſti Notarii de regione S. Angeli, &c. in præſentia multorum Notariorium, & mei Notarii &c. Supradicti Domini Cardinales, & Vicarius Papæ ſupradicta duo Capita Sanctorum Petri, & Pauli, præſente Populo Romano, & aliis ſupradictis Officialibus, poſuerunt, & recondiderunt Caput videli-

cet

Digitized by Google

cet S. Petri in figura, quæ apparet facta de Sancto Petro ſolemniter ornata, & Caput S. Pauli in alia figura, quæ eſt figura S. Pauli, & ipſa omnia clauſa fuerunt in capitibus dictarum figurarum, & ſigillata ſigillis dictorum Cardinalium, & dictorum Conſervatorum &c. & demum recondita ſunt prædicta in Eccleſia Lateranenſi ſub arcu Salvatoris ſuper Altare majus dictæ Eccleſiæ &c. Quæ omnia fuerunt per me &c. extracta, ſumpta, & tranſumpta ex proprio originali, ut ſupra exiſten. cum quo facta collatione concordare inveni, ſalva ſemper &c. non ſolum &c. ſed, & omni &c. ſuper quibus omnibus, & ſingulis præmiſſis petitum fuit à me Notario publico infraſcripto, ut unum, vel plura, publicum, ſeu publica conficerem, atque traderem inſtrumentum, & inſtrumenta, prout opus fuerit, & requiſitus ero, Actum Romæ in Sacreſtia dictæ Collegiatæ Eccleſiæ S. Angeli in Foro Piſcium de Urbe, præſentibus ibidem videntibus, audientibus, & intelligentibus videlicet Perilluſtr. & Admod. R. D. Jo: Fortunato filio b. m. Franciſci Presbytero Rom. & SS. Later. Eccl. Beneficiato, ac Illuſtr. & Adm. Rev. D. Luca Aſcanio Mazziotto filio qu. Franciſci Presbytero etiam Rom. teſtibus ad prædicta omnia, & ſingula vocatis, habitis ſpecialiter, atque rogatis.

Et

Et quia de præmiſ. D. Martius Dominicus Simius Cur. Eminentiſs. & Reverendiſs. Card. Vicarii Not. rogatus fuit ; ideo ego Andreas de Blaſiis Not. pub. in ejus Offic. Admin. præd. Inſtrum. ſubſcrip. & publ. meoque ſolito ſigno ſignavi requiſitus.

Loco ✠ Signi.

Ne' ſuddetti Iſtrumenti ſi dice, che le Sante Teſte furono trovate in due caſſette d'Argento: contuttociò Urbano, parendogli, che in tal loro cuſtodia non foſſe impiegata tutta quella decenza, che ſi conveniva, fece fabbricare, come altresì appariſce dagli ſteſſi Iſtrumenti, due mezze Statue, o, come dicono, Buſti d'argento ciaſcuno de' quali aſcende nel peſo a marche d'argento mille, e dugento, come ſi legge nella Bolla dello ſteſſo Urbano da allegarſi appreſſo, colle teſte coperte d'oro, e tutti ornati di ſmalti, e prezioſiſſime gemme, l'uno rappreſentante S. Pietro, l'altro S. Paolo; ed in eſſi le ripoſe: all' ornamento de' quali aggiunſe Carlo V. Re di Francia due belliſſimi Gigli d'Oro ricchi di pellegrine gemme; e Giovanna Regina di Navarra una Croce d'Oro altresì, ornata di groſſe perle, ſiccome Giovanna Regina di Sicilia l'accrebbe col Dono d'un Cappello Regale, tutto anch' eſſo ricoperto di pietre, e gemme prezioſe: il valore de' quali doni, ſcrive Niccolò Proceſſi (*a*) in quel tempo Beneficiato Lateranenſe, che aſcendeva a trentamila fiorini di Camera.

(a) *Apud Soreſin. de Capit. &c. pag. 7.*

Co-

Digitized by Google

Come poi foſſero diſtribuiti queſti, ed altri ſimili doni nell' ornamento delle medeſime mezze Statue, minutamente vien riferito da Urbano Mellini (*a*), le cui parole quí traſcrivo, mentre da eſſe appariſce anche quanta cura, e vigilanza ſi adoperi per la cuſtodia di sì venerabili Teſori.

(a) *Apud eumdem pag. 33. & ſeq.*

„ Ricordo, che Mercordì 22. Decem-
„ bre 1649. ſi entrò dentro il Tabernacolo,
„ dove ſtanno le Teſte delli Santiſſimi Apoſtoli
„ S. Pietro, e S. Paolo, Monſignor Vicegeren-
„ te, come mandato da Noſtro Signore, li Si-
„ gnori Canonici Giovanni Battiſta della Mo-
„ lara, e Mario de Fabbii, ed Io inſieme con
„ Balduino Blavier Fiammingo Orefice, e
„ D. Domenico Cherubini da Peſcia pulitor
„ di gioje, e d'oro. E perche in detto giorno
„ non ſi potè finire, ſi ritornò il Giovedì matti-
„ na 23. del ſudetto con li Sopradetti, da Mon-
„ ſignor Vicegerente in poi, che non v'inter-
„ venne più: dalle 15. hore ſino alle 20. ſonate,
„ e dalle 21. ſino all' Ave Maria. E perche ſap-
„ piano li poſteri del modo di entrare, come
„ ſtanno quelle Sante Reliquie, e che gioje, ed
„ ornamenti vì ſono, ho voluto ſcrivere, e
„ ſottoſcrivere la preſente, com' anche far ſot-
„ toſcrivere dall'Orefici, che le polirono.

„ Primieramente s' aprirono le quattro
„ chiavature, che ſerrano li catenacci dello ſpor-
„ tellino di ferro della ferrata dorata, le chiavi
„ delle quali, una ne tiene il Maggiordomo di

„ Noſtro Signore, una li Conſervatori del Po-
„ polo Romano, una li Canonici, la quarta li
„ Guardiani. Entrati dentro ſi trovò gran
„ quantità di polvere, e fu neceſſario levare
„ quella poca, ch'era dinanzi al tabernacolo tut-
„ to di ferro dentro, e fuori, ch'è come un caſ-
„ ſone; e vi ſono tre cataratte; una, che guarda
„ verſo l'Altare del Santiſſimo Sacramento,
„ l'altra verſo la porta incontro, e queſte due
„ quaſi mai s'alzano; la terza verſo la porta
„ grande, e queſta è ſolita alzarſi; ſempre que-
„ ſte cataratte ſono legate con groſſiſſime cate-
„ ne, nelle quali vi ſono quattro gran catenacci
„ con le ſue chiavature, le chiavi delle quali le
„ tengono gli ſteſſi di quell'altro. Vi ſono anco
„ quattro altre catene groſſe, che pigliano per
„ di ſopra nelle quattro facciate della ferrata
„ dorata, ci è una catena per ciaſcuna con il
„ ſuo catenaccio, e ferratura di ſopra. Vi è anco
„ una groſſa ferrata di modo tale, che nel ta-
„ bernacolo non ſi può entrare ſe non per lo
„ ſportellino, che entraſſimo noi. S'alzò
„ la cataratta di mezzo ſolita di aprirſi; e ſi
„ viddero quelle SS. Teſte piene di polvere;
„ tra l'una, e l'altra Teſta vi era una caſſetta
„ (*a*) di piombo piccola a foggia di una ſcatola
„ quadrata con una carta, dentro la quale vi
„ erano delle perle groſſe, e piccole, ſmeraldi,
„ zaffiri, & altre gioje; ſegno certo, che l'ulti-
„ ma volta, che vi ſi entrò non ſi rimiſero gioje;
„ dalle parte di dietro vi è un' ormeſino tur-

chi-

(a) *Queſta Caſſetta, che per l'antichità fu creduta di piombo, eſſendo poi ſtata ripulita, fu trovata eſſer di argento.*

Digitized by Google

„ chino, il cielo è di cataluffo di più colori a fog-
„ gia di trine grandi, da fianchi discoperti tutti,
„ se bene vi sono quattro bacchette di ferro,
„ che tengono tre bandinelle di broccato rosso
„ antico; una delle quali è quella, che si suole
„ alzare, ed abbassare quando si mostrano le
„ Sante Teste, che vi sono due Arme del Cardi-
„ nal Colonna vecchio, & una Croce ricama-
„ ta in mezzo, e non si può alzare questa cor-
„ tina, senza quell'altre due insieme.

„ A mano dritta sta la Testa di San Pao-
„ lo tutta d'argento dorato, mezza figura del
„ naturale con un manto, le fasce del quale
„ sono guarnite di preziosissime gioje: tra l'al-
„ tre più cospicue è su la spalla dritta un zaf-
„ firo grosso, dov'è intagliato il Salvatore; a
„ mano manca verso il petto una pietra bianca
„ con testa naturale, dicono sia l'effigie di Ne-
„ rone Imperatore, in mezzo al petto un Giglio
„ grande d'oro massiccio con tre rubini grossi,
„ quattro balassi, e certi diamantini tramezza-
„ ti, e sedici perle grosse tonde intorno, sotto
„ una medaglia d'argento vi sono intagliate
„ l'infrascritte lettere.

Cedit Apostolicus Princeps tibi Paule, vocaris
Nam dextræ natus, vas, Tuba clara Deo.

„ Nella man dritta tiene una spada d'ar-
„ gento fatta come alla damascena, e vi sono
„ scritte in lettere dorate *Sanctus Paulus*; nel di-

„ to picciolo vi ſono tre anelli d'oro, due con
„ rubinetti groſſi, l'altro con quattro rubinetti
„ piccioli: a mano manca un'offizio d'argento
„ ſmaltato, con due Armi, una d'Vrbano V.
„ l'altra con due Chiavi con il Regno. Nel pri-
„ mo giro ſotto il manto vi è una balauſtrata
„ traforata in quadrangolo a foggia di moſtac-
„ ciolo, ſotto vi ſono l'infraſcritte lettere di
„ ſmalto. *Urbanus Papa V. fecit fieri hoc opus ad*
„ *honorem Beati Pauli Anno Dom. MCCCLXIX.*
„ Nell'ultimo recinto vi è di ſmalto finiſſimo
„ alcuni quadretti rappreſentanti la vita, e mor-
„ te di San Paolo tramezzati con Armi del det-
„ to Papa, & Arme con le Chiavi, e Regno; in
„ mezzo vi è la Decollazione di San Paolo,
„ a mano manca la lapidazione di San Stefano,
„ a mano dritta quando San Paolo ſtava pri-
„ gione, e di mano in mano la vita di detto
„ Santo, ſotto vi ſono l'infraſcritte lettere di
„ ſmalto, *Carolus Dei gratia Rex Francorum, qui*
„ *coronatus fuit Anno Domini MCCCLXIV.*
„ *donavit præſens Lilium ad honorem capitis B. Pau-*
„ *li, quod eſt in pectore eius.* Sotto di queſto vi
„ è una cornice di tavolone, dove ſono quattro
„ maniglioni di ferro groſſi abili a portare quel-
„ la machina: la Teſta di San Paolo oltre l'eſ-
„ ſer dorata, è la faccia, & il collo di color di
„ carne, barba bionda lunga, calvo in teſta con
„ un ciuffetto di capelli in mezzo verſo la fron-
„ te; più in dietro verſo la mezza teſta vi è un
„ ferretto incaſtrato in modo di poter alzare,

quan-

Digitized by Google

„ quando ſi apre per vedere la Santa Teſta,
„ dietro vi è un diadema grande tutto ſmalta-
„ to di verde con ſtelle di oro attorno attorno
„ pieno di gioje, dietro detto diadema è fode-
„ rato, & alzandoſi la fodera vi è un lucchetto,
„ che deve aprire con una chiavetta per aprire
„ da queſta parte la Santa Teſta.

„ S. Pietro ſta a mano manca, dell' iſteſſa
„ grandezza, e fattura, veſtito alla Pontificale
„ con un Regno in teſta, il fondo del quale è
„ tutto di perle picciole con tre corone nel Re-
„ gno: nella prima delle quali vi ſono parecchi
„ gigli pieni di gioje; nel giglio di mezzo vi è
„ ſopra una Croce di gioje prezioſiſſime, tra-
„ mezzo groſſiſſime perle ſcaramazze; nella ſe-
„ conda, e terza corona gigli pur pieni di gio-
„ je tramezzate pur di perle ſcaramazze non
„ tanto groſſe; in cima una bella Croce con
„ quattro groſſi ſmeraldi, un rubino in mezzo
„ a quattro perle groſſe tonde, da i canti ſo-
„ ſtentata queſta Croce da tre groſſiſſimi zaf-
„ firi. Li pendoni del Regno pieni di gioje fi-
„ niſſime, e groſſe, nel fine delli quali vi ſono
„ ſei campanelle lunghe dorate; ſotto alla to-
„ nicella attorno al collo un collare alto da ſei
„ dita pieno di prezioſiſſime gioje, la pianeta,
„ la croce di mezzo piena di gioje tramezzate
„ con perle aſſai groſſette a quattro, a quattro
„ in mezzo o un diamantino, o un rubino, o
„ un ſmeraldo, e tanto è dalla parte d' avanti,
„ come dalla parte di dietro, ſiccome il Regno.

So-

„ Sopra vi è il pallio pieno di perle picciole con
„ crocette di pietre pavonazze: la mano dritta
„ tiene in atto di dare la benedizzione con le
„ maniche della tonicella piene di gioje prezio-
„ ſiſſime: ſopra la mano il guanto alla Pontifi-
„ cale, ſopra la quale vi è un giojelletto con tre
„ perle groſſe trà zaffiri, e ſmeraldi. Nel ſecon-
„ do dito ha tre anelli, uno grande con un
„ zaffiro fatto a cuore con perle tondette at-
„ torno, rubinetti, ſmeraldi, e granate, l'altro
„ con un cameo, il terzo un'anelletto picciolo.
„ A mano manca la manica della tonicella con-
„ forme l'altra, il manipolo picciolo ornato di
„ perle picciole, e l'Arme dell'iſteſſo Papa;
„ ſopra la mano un giojello ſimile all'altro, un
„ paro di chiavi lunghe d'argento dorate con
„ una catenina attaccata, nel fine della quale vi
„ è una palla ſmaltata di roſſo con l'Arme del
„ Papa ſuddetto. Nel petto vi è un Giglio d'oro
„ con quattordici perle tonde groſſe, attorno
„ quattro rubini groſſi, e tre balaſſi, & alcuni
„ diamantini tramezzati, con medaglie d'argen-
„ to, ſotto l'infraſcritte Inſcrittioni.

Erigat ut propriam ſed...a tua Petre redibit
Huc Vaticana Paſtor ab arce Petri.

„ Il ſecondo giro ſimile all'altro di S. Pao-
„ lo, con l'altro di ſmalto: *Urbanus Papa V. fe-*
„ *cit fieri hoc opus ad honorem Capitis Beati Pe-*
„ *tri Anno Domini MCCCLXIX.* Nel giro

ſimi-

Digitized by Google

„ ſimile all'altro di S Paolo, nel mezzo vi è la
„ Crociſiſſione di S. Pietro; a mano manca la
„ Navicella, quando noſtro Signore gli dà le
„ Chiavi; a mano dritta la caduta di Simon
„ Mago, e così di mano in mano ſeguita la
„ ſua vita: e di ſotto l'iſteſſo letto: *Carolus &c.*
„ ſolo dice *S. Petrus*. Dalle bande vi è ſcritto,
„ *Hoc opus fecit Joannes Bartoli de Senis Auri-*
„ *faber*, ſotto la cornice con i maniglioni come
„ l'altre: la faccia di S. Pietro, come quella di
„ S. Paolo, ma la barba riccia bianca tondetta,
„ un poco di zazzeretta nelli capelli ricci.

Oltre acciò lo ſteſſo Urbano per maggiormente aſſicurarſi, che queſte Sacre Reliquie, e il loro ornamento non aveſſero mai avuto a patir diminuzione, e altro diſaſtro, pubblicò una peſantiſſima Bolla contra chiunque aveſſe ardito di ſottrarne alcuna anche minima particella, la quale ſi conſerva nell' Archivio Lateranenſe, e comincia *Sacrilegorum damnanda præſumptio &c.* e finiſce *Datum apud Montem Flaſconem V. Kalendas Auguſti Pontificatus noſtri Anno VIII.* e l'intero tenore può leggerſi appreſſo il Soreſini (*a*); ed intanto noi per maggior ſoddisfazione de' Lettori, ſottoporremo alla lor viſta il diſegno de' medeſimi Buſti nella guiſa appunto, che furono da Urbano collocati, nella quale tuttavia perſiſtono.

(a) *Loc. cit. pag. 47.*

Nella

Digitized by Google

Nella qual collocazione degno d'avvertimento ſi è, che S. Paolo vedeſi a man diritta di S. Pietro, quando S. Pietro certamente debbe precedergli: intorno a che, oltre a quanto dice il Soreſini (*a*), veggaſi quel tanto, che noi ſcriviamo nelle noſtre Iſtorie di S. Maria in Coſmedin (*b*), e di San Giovanni a Porta Latina (*c*).

(a) *loc. cit. pag.* 21.

(b) *lib.* 3. *cap.* 3 *pag.* 110. *e ſegu.*

(c) *lib.* 4. *cap.* 5 *pag.* 258. *e ſegu.*

Quanto poi grande foſſe l'allegrezza del Capitolo Lateranenſe per un'acquiſto così coſpicuo, e prezioſo, ben lo dimoſtra l'atto di gratitudine, che fece verſo un sì benemerito Pontefice; imperciocchè eſſendo ſtate lo ſteſſo anno rin-

Digitized by Google

rinnovate le Costituzioni dal Cardinal Montrio allora Arciprete, e poi Papa col nome di Gregorio XI. fu in esse ordinato, che vivente Urbano, ogni mattina in Coro dopo Prima si dovesse cantar l' Antifona dello Spirito Santo co' versi, e coll' orazione del medesimo, e col l'altra Orazione *Deus omnium Fidelium Pastor &c.* e ogni anno nel dì della sua elezione si dovesse altresì cantare la Messa della B. Vergine, e in quello della Coronazione l' altra dello Spirito Santo: seguita poi la sua morte, dovesse parimente in Coro recitarsi ogni dì dopo Prima per l'anima di lui il *Deprofundis*, colle tre consuete Orazioni pe' morti: il che anche presentemente si adempie; e ogni anno nel dì anniversario della morte cantarsi una messa di requie per la sua Anima.

Di questa invenzione fa anche memoria Clemente IV. in una sua Epistola notabile, rispondiva ad Isabella sorella del Re di Francia, in occasione, che alcuni Greci le avevano donata una Testa, col suppolto, che fosse di S. Paolo; scrivendole (*a*).

(a) *Epist. 476. fol. 76. n. 33. in Arch. secret. Vatic.*

Dilectæ Filiæ in Christo, Nobili Mulieri Isabellæ charissimi in Christo Filii nostri illustris Regis Francorum Germanæ.

SCias, Filia, Apostolorum Capita Romæ indubitanter haberi, quæ fel: rec: Gregorius Papa IX. Prædecessor noster de Sanctis Sanctorum suis

manibus extrahens Romano Populo patenter exhibuit, & in locum ſuum reſtituit cum debita reverentia, præſentibus, & ſcientibus Univerſis. Quod ſi forſitam Caput B. Pauli Apoſtoli apud te eſſe putas, depone conſcientiam, ne fallaris, ne ponas ſcandalum Matri tuæ Romanæ Eccleſiæ, quæ deceptionem hujuſmodi non poſſet æquanimiter tolerare. Si vero Græci aliquo tempore ſe illud habere dixerint, ne mireris, nam odio Latinos habentes facile tibi formaverunt mendacium, qui de Fide mentiri Catholica, quod eſt majus, minime dubitarunt. Bene igitur facies, ſi quid habes, dilecto Filio noſtro Simoni Tituli S. Ceciliæ Presbytero Cardinali Apoſtolicæ Sedis Legato, nomine noſtro, reddideris nobis perinde mittendum; ne ſi ad alias manus devenerit, poſſit inde cum erroris periculo ſcandalum ſuſcitari. Datum Viterbii XIV. Kal. Maii Anno Quarto.

In propoſito della qual Lettera oſſerveremo di paſſaggio, che non pur le Teſte, ma i Corpi de' Glorioſi Principi degli Apoſtoli ſono ſtati ſempre in Roma; e Iddio ve li ha mantenuti, e conſervati con frequenti, e ſtrepitoſi miracoli, i quali poſſono vederſi nel Soreſini (*a*); e particolarmente riſpetto alle Sacre Teſte, non è da tacerſi, che tra tante ruine, ed incendj, a' quali è ſoggiaciuta queſta Baſilica, non abbia mai patito alcun detrimento il luogo ove elle no ripoſavano: ſiccome nè meno ha patito nul-

(a) pag. 74. & ſeq.

la

la nelle frequenti ruberie, e ſaccheggiamenti, che ſeguirono in Roma ne' Secoli precedenti al XVII. laonde in queſto propoſito conclude il Soreſini (a) *Certum tamen eſt, prædicta BB. Apoſtolorum Capita ex tunc quo repoſita fuerunt in loco, ubi ad præſens venerantur, nullam incurriſſe jacturam in tot, tantisque Urbis depopulationibus, & malis, quibus ſæculis elapſis Roma ſubjecta fuit: ex quibus patet, eadem veneranda Capita manifeſta Dei virtute præſervata fuiſſe.*

Finalmente le ſteſſe invenzione, e traslazione furono anche autenticate dalla Sede Apoſtolica, avendo per Decreto della Sacra Congregazione de Riti fatto l'anno 1673. a' 7. di Marzo conceduto alla Baſilica Lateranenſe la facoltà di farne ogni anno a' 16. d' Aprile ſpezial Feſta coll' Uffizio, e colla Meſſa di Rito doppio.

Paſſando ora alla Venerazione, quanta ne abbiano eſatta mai ſempre le Sante Teſte, può più toſto immaginarſi, che riferirſi. Anche di ciò ragiona diffuſamente il Soreſini ſopraccitato, annoverando in particolare alcuni Sommi Pontefici, de' quali ſi è conſervata più ſpecifica memoria, che ne foſſero veneratori; i quali ſono Innocenzio III. che, per maggior ſicurezza, le chiuſe in una cuſtodia di bronzo, Onorio III. che le portò a piedi nudi in proceſſione dal Laterano a S. Maria Maggiore, Gregorio IX. che fece lo ſteſſo dal Laterano altresì a S. Pietro in Vaticano, Niccolò III. che rifabbricò da i fondamenti l'Oratorio di Sancta Sanctorum, ove ſi (a) *pag. 90.*

conſervavano, Urbano V. della cui piiſſima mente verſo queſte glorioſe Reliquie abbiam parlato di ſopra, Gregorio XI. che ordinò la deputazione, da farſi ogni anno dal Capitolo Lateranenſe, di due Beneficiati col titolo di Cuſtodi delle medeſime, Martino V. che volle eſſer ſepolto innanzi ad eſſe, come anche oggi ſi vede, Niccolò V. che nel venerarle fu degno di vedere un miracolo; imperciocchè deſiderando ardentemente di ſcoprirle, e rimirarle ignude, mentre le faceva aprire, ſopraggiunſe all'Artefice tal gagliarda paraliſia, che ſi reſe inabile, e preſſo a morte; laonde il Papa atterrito, abbandonò l'intrapreſa; e meſſoſi in orazione, l'Artefice ritornò, lui preſente, nelle ſue forze primiere; Paolo II. Clemente VIII. e Urbano VIII. che ſi portarono, per venerarle, dentro il Tabernacolo medeſimo; e finalmente Aleſſandro VII. e Clemente X. della divozione de' quali abbiam di ſopra abbaſtanza parlato; e preciſamente Aleſſandro, che, oltre all'averle anch'eſſo viſitate, nel 1667. ordinò, che Cuſtodi ne foſſero due Canonici da eleggerſi ogni anno dal Capitolo, i quali doveſſero tener conto della Chiave del Tabernacolo, che ſta appreſſo lo ſteſſo Capitolo, e quattro volte l'anno riconoſcerle, e farle ripulire, coll'intervento, e preſenza d'uno de' Conſervatori di Roma, e d'uno de' Guardiani dell'Oratorio di Sancta Sanctorum, che tengono un'altra Chiave per ciaſcu-

ſcuno, ſtandone un'altra appreſſo il Maggiordomo del Papa: di maniera che ſotto quattro Chiavi elleno ſi cuſtodiſcono.

Altri moltiſſimi Perſonaggi, tra' quali anche Imperadori, Re, e Regine, lo ſteſſo Autore annovera, i quali noi tralaſciamo per non iſtancare il Lettore con un'eſorbitante catalogo di nomi; e per la ſteſſa ragione tralaſciamo altresì tutti quegli altri, che dopo la pubblicazione dell'Opera del Soreſini anno moſtrata ſingolar pietà verſo queſto Santuario: il quale è tenuto con tanto riguardo, e cautela, che in eſſo non poſſono entrare nè meno gli ſteſſi Sovrani ſenza un Breve ſpecialiſſimo del Papa: anzi prima del Pontificato di Clemente X. che vi fece le ſcale; ne meno vi ſi poteva ſalire; e alle occaſioni, per ſoddisfare alla pietà de' gran Perſonaggi, e degli ſteſſi Sommi Pontefici, conveniva per ſalirvi fabbricare a bella poſta palchi, e ſcalee.

A tanta, e sì ben dovuta venerazione, oltre alla perſpicua qualità della coſa venerata, molto cooperano le Indulgenze, che i Sommi Pontefici anno compartite a quelli, che vi ſi eſercitano; delle quali, perchè anche quei Lettori, che non ne aveſſero notizia, poſſano approfittarſi, quì faremo eſatta menzione; e primieramente il ſoprallodato Urbano V. concede a chiunque confeſſato, e comunicato aveſſe viſitata la Baſilica Lateranenſe, e orato avanti eſſe Reliquie nel

Gio-

Giovedí Santo, nella ſeconda Feſta di Paſqua di Reſurrezione, che ſeguì la traslazione delle Sante Teſte, nella Solennitá de' SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo, che cade a' 29. di Giugno, e in quella della Sacra della Baſilica, che ſi celebra a' 9. di Novembre, la remiſſione di cinque anni delle penitenze ingiunteli, da poterſi ogni anno, e in ciaſcuno di detti giorni conſeguire; come appariſce dalla ſua Bolla eſiſtente nell'Archivio Lateranenſe (*a*), data in Monte Fiaſcone l'anno ottavo del ſuo Pontificato. Gregorio XI. l'anno 1371. a tutti quelli, che ſi troveranno preſenti quando ſi moſtrano le mentovate Sante Teſte, concede le ſteſſe copioſe Indulgenze, che ſi acquiſtano da chi è preſente, allorchè in S. Pietro in Vaticano ſi moſtra il Santiſſimo Sudario, come appariſce per ſua Bolla eſiſtente altresì in detto Archivio (*b*); le quali poi Urbano VIII. nel 1629. accrebbe, e convertì in Indulgenza Plenaria, come per ſuo Breve, che ſi conſerva nell' Archivio della Baſilica Vaticana.

(a) *Armar. 14. let. A. B. n. 69.*

(b) *Dicto Armar. let. A. num. 73.*

Oltre acciò Clemente X. nel 1673. per quelli, che viſitaſſero la Baſilica nel dì della Traslazione delle Sante Teſte, che, come abbiam detto, cade a' 16. d' Aprile, concedè parimente l'Indulgenza Plenaria per ſuo Breve, che ſi conſerva nel mentovato Archivio Lateranenſe (*c*); e ſuol rinnovarſi ogni quindici anni.

(c) *In dicto Arm. let. A. num. 180.*

Finalmente a comodo de' Fedeli noteremo

mo i giorni, che fra l'anno le Sante Teſte ſi moſtrano al Popolo; i quali ſono i ſeguenti.

Il Martedì, il Giovedì, e il Sabbato Santi.

La Domenica di Paſqua di Reſurezione.

Il Martedí ſeguente.

Il dí 16. d'Aprile, che cade la feſta della Traslazione delle medeſime SS. Teſte.

Il Martedí delle Rogazioni.

La Domenica fra l'ottava del Corpus Domini.

Il dì 29. di Giugno Feſta de' SS. Pietro, e Paolo.

Il dì 9. di Novembre feſtivo per la Dedicazione della Baſilica Lateranenſe.

Il dí 27. di Dicembre, feſta di S. Giovanni Evangeliſta.

Tutte le volte, che il Papa viſita la ſteſſa Baſilica.

Ogni volta, che alcuna Confraternità viſita la medeſima Baſilica anche in occaſione della gita alle ſette Chieſe. In queſto caſo però vi ſi richiede la licenza, per decreto, e reſcritto, del Capitolo Lateranenſe, che ſuole per lo più benignamente concederla.

Della

Digitized by Google

Della Confessione.

CAP. IX.

SOtto il mentovato Altare Papale v'è la Confessione, che si appella di S. Giovanni Evangelista, perchè ivi dapprima si conservava la sua Tunica, ripostavi, sedente S. Gregorio Magno (*a*). Vi si scende per alcuni gradi, ed ha l'ingresso in faccia alla Porta principale della Chiesa. Ella è stata di nuovo abbellita d'architetture di chiarioscuri, nelle quali opportunamente sono dipinte le Statue de' quattro Evangelisti, e alcuni ovati con mezze figure d'altri Santi: Opere tutte di Gio: Batista Brughi Romano, il quale ha rifatto, sulla stessa maniera però dall'antica pittura, anche il Quadro guasto dell'Altare, ristorato, e abbellito di marmi, e pietre anch'esso. Questo Altare, innanzi al quale arde continuamente una lampada per disposizione del Canonico Giuseppe Antolini, oggi è uno de' due Privilegiati per li morti.

(a) *Baron. Annal. tom. 8. ad an. 592. n. 29.*

Del

Digitized by Google

Del Coro d' Inverno de' Canonici, e dell' Altare del Preſepio.

CAP. X.

Riſalendo ora alla Nave Croce, in faccia all' Altare Papale vi ſono cinque Archi, i due più rimoti de' quali formano ingreſſo a due Cappelle, l'una dalla parte del Sagramento, e in eſſa vi è il Coro d'Inverno de' Canonici, fatto dal Cardinale Aſcanio Colonna Arciprete, che anche l'ornò, e in mezzo ad eſſo volle eſſer ſepolto, come ſi vede dall' Inſcrizione, che v'è in terra, da noi portata nella detta Iſtoria di San Giovanni a Porta Latina (a). Nel ſuo Altare v'è un Quadro, che rappreſenta il Salvatore co' due Giovanni, Opera del Cavalier d'Arpino. Nella Volta dipinſe Baldaſſarre Croce da Bologna l'Incoronazione della Beata Vergine; e appiè del Coro quinci il Ritratto di Martino V. e quindi Santa Maria Maddalena, Scipione Pulzone da Gaeta, detto dalla Patria Scipione Gaetano. Finalmente nel Corno del Vangelo ſi vede il nobile Depoſito di Lucrezia Tomacelli, fabbricato di pietra di paragone, e ornato di bronzi, coll' Epitaffio, che ſegue.

(a) *loc. citat. pag.* 348.

Digitized by Google

LUCRETIÆ TOMACELLÆ
PALIANI DUCIS
CONJUGIS OPTIMÆ
IMMORTALIBUS MERITIS
PHILIPPUS COLUMNA
ANNO JUBILÆI
MDCXXV.

L'altra dalla parte dell' Organo, che apparteneva all'estinta Famiglia Ceci. E' ella dedicata alla Natività del Signore; e il suo Quadro è lavoro di Niccolò da Pesaro. Questo Altare è l'altro privilegiato per li Defonti.

Del Portico Leoniano.

CAP. XI.

I Secondi de' mentovati cinque Archi, l'uno a destra, e l'altro a sinistra, servono d'ingresso al Portico Leoniano, così appellato da San Leone I. che da Canonico Lateranense, e Archidiacono di S. Chiesa, assunto al Pontificato, il fabbricò (*a*); il quale si stende, e gira intorno, per tutta la circonferenza della Tribuna. In questo Portico, tra le altre,

(*a*) *Rasp. lib. 2. cap. 5. pag. 26. et cap. 9. pag. 43.*

vi

vi ſono cinque coſe conſiderabili; la prima delle quali ſi è un' Altare eſiſtente in faccia alla piccola porta, per la quale ſi eſce per andare all' Oratorio di San Venanzo. Queſto Altare è intitolato al Santiſſimo Crocifiſſo; e l' antichiſſima Immagine in legno, che vi ſi vede, e intorno alla quale fece un decente ornamento il Canonico Agoſtino Sebaſtiani; ſiccome anche le due Statue di Marmo, rappreſentanti S. Pietro, e S. Paolo, che ha nelati, dapprima ſtavano nell' Oratorio di S. Tommaſo, già Veſtiario de' Sommi Pontefici; dopo la demolizione del quale, furono traſportate in quello di San Venanzo; ed ora in queſto Portico eſigono grandiſſima venerazione.

L'altra coſa notabile è un Santuario, ſituato dalla parte del Sagramento, ove ſono riposte alcune venerabili Reliquie, cioè l'Arca del Vecchio Teſtamento, il Paſtorale d'Aronne, la Verga di Mosè, e la Tavola, in cui Criſto Signor Noſtro nell' ultima Cena co' Diſcepoli inſtituì la Santiſſima Euchariſtia; e queſte ſi moſtrano il Giovedì Santo, e il dì feſtivo di San Tommaſo Apoſtolo; e innanzi ad eſſe ardono continuamente tre Lampade dotate dal Cardinal Ceſare Raſponi.

La terza conſiſte in una antica Tavola, che ſi chiama *la Tavola Magna*, in cui ſono notate tutte le Reliquie, e l'Indulgenze, delle quali è arricchita la Baſilica Lateranenſe; e ſi vede affiſſa al muro dirimpetto al ſuddetto Santuario.

Digitized by Google

Di essa parliam noi diffusamente nell' Istoria di San Giovanni a Porta Latina (a), ove anche è inserito il suo tenore.

(a) lib. 2. cap. 8. pag. 130.

Non lungi altresì dallo stesso Santuario v'è una Porta, le cui nobili imposte di bronzo furono fatte da Celestino III. l'anno 1196., come additano le seguenti parole in esse intagliate.

✠ INCARNATIOĪS DOĪCE ANO MCXCVI.

PONTIFICAT. VŌ DN̄I CELESTINI

PP. III. ANNO VI.

CENCIO CAMERARIO MINISTRĀTE

HOC OP̄. FACTUM EST.

✠ UBERT. MAGISTER PETRUS EI. FR̄

PLACĒTINI FECERUNT HOC OP.

Per essa si passa nella Sagrestia, cosa egualmente degna di considerazione. E'ella divisa in due grandi Stanze, la prima delle quali serve a' Beneficiati; e in essa v'è un' Altare dedicato a Santa Maria Maddalena, la cui Immagine è Opera di Scipione Gaetano, ed eretto da Fulvio Orsini Canonico di questa Patriarcale, e chiarissimo Letterato, il quale innanzi a quello volle esser sepolto coll' Inscrizione, che segue.

D. O. M.

Digitized by Google

D. O. M.

FULVIO ORSINO ROMANO NOBILI
BASILICÆ CONSTANTINIANÆ CANONICO
RELIGIOSO HUJUS SACELLI FUNDATORI
PIO VIRO GRÆCA LATINAQUE FACUNDIA
UTRIUSQUE ANTIQUITATIS NOTITIA
ET OMNI ELEGANTIORI LITERATURA CLARISSIMO
QUIBUS IN STUDIIS
TANTUM UNI CUM VIVERET OB DILIGENTEM
AC ASSIDUAM EORUM TRACTATIONEM
ET JUDICII ACUMEN ATQUE CANDOREM DELATUM EST,
UT QUI SUI ÆVI ORACULUM HABITUS
TUM IN PATRIA TUM PER EXTERAS GENTES
CELEBERRIMUS
SUMMA APUD PONTIFICES
SACRUMQUE SENATUM GRATIA ET ESTIMATIONE
FLORUERIT.
MORTUI AUTEM GLORIAM APUD POSTEROS
NE ULLO UMQUAM TEMPORE INTERCIDAT
EXCELLENTIS INGENII RECONDITÆQUE DOCTRINÆ
AC PLANE IMMORTALITATE DIGNA
QUÆ EDIDIT SCRIPTA CUSTODIENT.
ODOARDUS CARD. FARNESIUS
HÆRES EX TESTAMENTO GENTIS SUÆ ALUMNO
HORATIUS LANCELLOTTUS
APOSTOLICÆ ROTÆ AUDITOR
FLAMINIUS DELPHINIUS EXE-

Digitized by Google

EXECUTORES AMICO OPTIMO POSS.
VIXIT ANNOS LXX. MENS. IIII. DIES XXVII.
OBIIT XVIII. KAL. IUNII
ANNO CHRIST. SAL. MDC.

Oltre acciò in queſta Sagreſtia vi ſono due Buſti di metallo dorato, l'uno di Clemente VIII. che ſi vede ſopra la porta dell'altra Stanza, e l'altro di Paolo V., il quale fu alzato dal Capitolo Lateranenſe per la ragione, che ſi eſprime nella ſeguente Inſcrizione ivi collocata.

PAULO V. PONTIFICI MAXIMO
ECCLESIASTICÆ LIBERTATIS VINDICI
VIRTUTIS REMUNERATORI
OB REDEMPTUM A SPOLIORUM ONERE
CLERUM ROMANUM
GRATI ANIMI MONUMENTUM
LATERANENSIS SACROSANCTÆ
BASILICÆ
CANONICI POSUERE.

e vi ſono anche quattro Quadri ben grandi, l'uno eſprimente l'Annunziazione della Beata Vergine, Diſegno del Buonarroti, colorito da Marcello Veneſti; l'altro la Trinità con altri Santi, ope-

Digitized by Google

opera di Agoſtino Ciampelli; il terzo S. Giovanni portato da' ſuoi Diſcepoli alla Spelonca, dipinto dal Cavalier d' Arpino; il quarto gli Apoſtoli in Mare nella barca, e il Salvatore alla riva, lavoro di Pittore ignoto, ma di molta ſtima.

Da queſta ſi paſſa all' altra Stanza, che è la Sagreſtia per uſo de' Canonici, fabbricata da Eugenio IV., la quale nel proſpetto ha un nobile Altare di marmo, colle ſue menſe ne' lati, ove ſi parano i medeſimi, fattovi alzare dal Canonico Ceſare Cenci; e il ſuo Quadro, che rappreſenta il Crocifiſſo, colla Beata Vergine, e San Giovanni Evangeliſta, è Opera di Michel' Angelo Buonarroti. E' ella a volta, e tutta d' ordine di Clemente VIII. dipinta a freſco, con da capo, e da piè alcune Iſtorie, attenenti al Pontefice San Clemente, e colorite dal ſuddetto Ciampelli; e con varie figure di Virtù tra le fineſtre, e d'Angeli, e di Santi anche nella volta, dipinte, altre da Cherubino Alberti dal Borgo, e altre da Giovanni ſuo fratello.

Di quindi a ſiniſtra ſi entra in una Cappella, fatta dal Canonico Paolo Boccardini Bergamaſco, ove è un'Immagine della Vergine, col Bambino, e San Giovan Batiſta, diſegno originale in carta di Raffaello da Urbino.

L'ultimo notabile di queſto Portico ſono le memorie Sepolcrali, delle quali è egli veſtito sì ne' ſuoi muri, come nel pavimento. Noi ben volentieri quì le traſcriveremmo tutte; ma eſſendo

do moltiſſime, per non uſcire da' termini del preſente breve riſtretto, ne indicheremo alcune più importanti, che non eccedano però il numero di due per ogni ordine di perſone; e con eſſe pregheremo i Lettori a contentarſi di ſoddisfare alla loro curioſità: diſpenſandoci altresì dalla indicazione de' ſiti, ove ſono collocate, perchè ciò nulla rileva al noſtro fine, e ciaſcuno può per ſe ſteſſo riſcontrarli. In primo luogo adunque tra le Donne ſcerremo la memoria d'Iſabella Sforza, Signora di Peſaro, ove ſi vede il ſuo Ritratto in marmo, ſotto il quale ſi legge.

ISABELLÆ SFORTIÆ
JOANNIS PISAURENTIUM DOMINI F.
FÆMINÆ SUI TEMPORIS
PRUDENTIA, AC PIETATE INSIGNI
EXEC. TEST. P.
VIXIT AN. LVII. M. VII. D. III.
OBIIT AN. MDLVI. XI. KAL. FEBR.

E quella di Liſabetta d'Orſo dell'Anguillara, in cui è ſcritto.

HELI-

Digitized by Google

ELISABETÆ URSI
DUCIS ASCULI ET NOLÆ COMITIS
CONJUGI DULCISS.
ANGUILLARIÆ COMITIS FILIÆ
BERNARDINUS ANGUILLARIUS
AMITÆ B. M. P.
OBIIT ÆTATIS ANNO VI. SUPRA LX.
MENSE DECEMBRI MIIIID.

Quanto poi agli Uomini, darem principio con due Illustri Pittori, cioè Andrea Sacco, e il Cavalier d'Arpino; nel Deposito del primo de' quali v'è intagliato il seguente Elogio.

D. O. M.

ANDREAS SACCUS ROMANUS HIC EST
QUI CUM DIU ÆTERNITATI PINXERIT
VEL MORTUUS
IN HOC TUMULO FAMÆ ÆTERNUM VIVIT.
DIVINÆ SAPIENTIÆ MYSTERIA
DIVINIS PENE COLORIBUS
IN BARBERINIS ÆDIBUS EXPRESSIT;

Digitized by Google

BASILICAM VATICANAM
BAPTISTERIUM LATERANENSE
PICTURIS SUIS CONDECORAVIT.
INDE URBANI VIII. PONT. MAX.,
AC EMINENTISS. PRINC.
CARDIN. ANTONII BARBERINI
BENEFICENTIAM ET GRATIAM PROMERITUS
OPERUM ET NOMINIS GLORIA
APUD SUOS EXTEROSQUE SUPERSTES
PICTURÆ AC VITÆ LINEAS ABSOLUIT,
DIE XXI. JUNII A. MDCLXI. ÆT. LXIII.

E in quello dell'altro si legge

D. O. M.

JOSEPHO CÆSARI ARPINATI
EQUITI S. MICHAELIS
QUI SUMMIS PONTIFICIBUS ET REGIBUS CHARUS
VITÆ LINEIS ACTÆ LAUDABILITER
VIRTUTEM IN SE,
LINEIS VERO' PICTURÆ ELEGANTIAM NATURÆ
OMNEM IN TABULIS
AD MIRACULUM EXPRESSIT.
ROMAMQUE SPARSO FELICIUS COLORE
QUAM CRUORE DOCUIT PUGNARE

RUR-

Digitized by Google

RURSUS VINCERE
ATQUE IN CAPITOLIO TRIUMHPARE.
MERENTI TROPHEUM
SED MORIENTI DOROTHEA MAGGI
EJUS CONJUX
MUTIUS BERNARDINUS FLAVIA
FILII MÆRENTISSIMI TUMULUM
HIC IN BASILICA LATERANENSI POSUERUNT
VIXIT ANNOS LXXII. MENS IV.
OBIIT AN. SAL.
MDCXL.

Quindi terrem propoſito di due Beneſiziati aſſai benemeriti di queſta Chieſa. L'uno ſi è Giovanni Fortunati, la cui benemerenza ampiamente appariſce dalla ſeguente Inſcrizione fatta intagliar dal Capitolo ſopra il Sepolcro di lui.

D. O. M.

JOANNI FORTUNATO ROMANO
HUJUS BASILICÆ PRIMUM CANTORI
DEINDE BENEFICIATO SACERDOTI
MORUM INNOCENTIA
ET EFFUSA IN PAUPERES LARGITATE CONSPICUO
DE LATERANENSI ECCLESIA. VALETUDINARIO.

Digitized by Google

AC ORATORIO SODALITATIS SS. SACRAMENTI
IN EADEM ERECTÆ OPTIME MERITO
CAPITULUM ROMANUM EX TESTAM.
HÆRES AD SERVANDAM VIRI BENEFICENTISS.
MEMORIAM MON. POS.
A. S. MDCCXIV.

L'altro Scipione Manſio Luccheſe, il cui ſingolare affetto verſo la Chieſa, alla quale ſerviva, a pieno vien dimoſtrato, non tanto da' nobili Doni, che le fece, quanto da ciò, che ſi eſprime nell' Inſcrizione ſepolcrale decretatagli altresì dal Capitolo.

D. O. M.

SCIPIONI MANSIO NOBILI LUCENSI
BENEFICIATORUM SENIORI
VITÆ INNOCENTIA CELEBRI
ET DE HAC SACROS. ECCLES. OPTIME MERITO.
QUI CUM LV. ANNOS IN QUOTIDIANO
EJUS SERVITIO LABORASSET
QUOD A DEO JUGITER PETIIT MERUIT OBTINERE
UT OCTUAGENARIO MAJOR ULTIMUM VITÆ DIEM
IN IPSIS BASILICÆ OBSEQUIIS
TAMQUAM BONUS ECCLESIASTICÆ MILITIÆ
ATHLETA FINIRET.

CA-

Digitized by Google

CAPITULUM ROMANUM EX TESTAM. HÆRES
GRATI AN. MONUM. P.
ANNIVERSARIUM PERPETUUM CONSTITUIT.
OBIIT DIE III. OCTOB. MDCIII.

Annovereremo poi due Letterati, ambedue celebri ne' loro ſtudj; il primo, Canonico Lateranenſe; ed egli è Gio: Batiſta Teobaldo, il quale tra' Rimatori del ſuo tempo incontrò tal credito, ſpezialmente per la traduzione, che fece in Ottava Rima, dell'Iliade d'Omero, che ne acquiſtò il ſoprannome d'Elicona. Egli ottenne dal Re di Francia la ſurrogazione dell'inſigne Badia di Clerac nella Dioceſi d'Agen per il Capitolo in luogo d'alcune ragioni, che queſto godeva in quel Regno; e per tal cagione, e per altre benemerenze, lo ſteſſo Capitolo onorò il ſuo Sepolcro eſiſtente in queſto Portico colla ſeguente Inſcrizione.

D. O. M.
JOANNI BAPTISTÆ THEOBALDO
CANONICO LATERANENSI
PIETATE COMITATE GRATIA PRINCIPUM ILLUSTRI
ITA POETICÆ STUDIIS EXCULTO
UT LITERATORUM SUFFRAGIO HELICONÆ
SIT COGNOMEN ADEPTUS.
QUI SEMEL ATQUE ITERUM ALLEGATUS
AD HENRICUM IIII. GALLIÆ REGEM

CLE-

Digitized by Google

CLERAC ABBATIAM
ECCLESIÆ REPORTAVIT.
CAPITULUM ET CANONICI LATER.
SUI DE EO JUDICII
ET GRATI ANIMI MONUMENTUM P.
OBIIT AN. SAL. MDCVIII.
ÆTAT. LXXIII.
DUM POEMA DIGNUM IMMORTALITATE
PERPOLIRET.

Il ſecondo è Monſignor Pier Franceſco de' Roſſi Romano; della vaſtità della cui dottrina, ed erudizione a lungo favelliamo nella Lettera a' Lettori della detta noſtra Iſtoria di S. Giovanni a Porta Latina, promoſſa, e fatta uſcire alla luce dall' inſigne munificenza di Gio: Filippo de' Roſſi ſuo Figlio, e Canonico al ſommo benemerito di queſta Chieſa, il quale in età d'anni ſopra novanta morì a' 18. di Marzo 1721., e fu ſepolto in S. Maria in Vallicella. Queſti adunque, allorchè finì di vivere il Padre, alzogli nel Portico, del quale ſi parla, la Memoria, che ſegue.

D. O. M.

PETRUS FRANCISCUS DE RUBEIS
ROMANUS MARCHIO PODII SUMMEVILLÆ
AC COMES CASTRI FOLEÆ IN SABINIS

IN-

Digitized by Google

INSIGNIS JURISCONSULTUS A PAULO V.
SACRÆ CONSISTORIALIS AULÆ ADVOCATUS.
AB URBANO VIII.
REV. CAM. APOSTOLICÆ ET FISCI PATRONUS
AC FIDEI PROMOTOR LECTUS.
INTER PRÆSULES DOMESTICOS SAC. PALATII
ET UTRIUSQUE SIGNATURÆ REFERENDARIOS ASCITUS
AB INNOCENTIO X.
INTER CONSULTORES ECCLESIASTICÆ IMMUNITATIS
ET SANCTÆ INQUISITIONIS COOPTATUS
AB ALEXANDRO VII.
OMNIBUS FERME CONGREGATIONIBUS ASCRIPTUS
A CLEMENTE IX. ET CLEMENTE X.
AD GRAVIORA QUÆQUE NEGOTIA ADHIBITUS, AB ROMA,
TOTOQUE ORBE LITERARIO JURIS ORACULUM HABITUS.
QUACUMQUE SCIENTIARUM FACULTATE POLLENS.
IN S. SEDIS APOSTOLICÆ JURIBUS TUENDIS
SUMMO STUDIO ADDICTUS.
CUJUS INGENII FÆLICITATEM
ATQUE ERUDITIONEM DOCTI PASSIM
IN EUROPA VIRI LAUDIBUS EXTULERUNT AMPLISSIMIS.
OCTUAGENARIO MAJOR
OBIIT ANNO SALUTIS MDCLXXIII.
VIRO DE ECCLESIA OPTIME MERITO
IN HAC ECCLESIARUM MATRE

JOAN-

Digitized by Google

JOANNES PHILIPPUS DE RUBEIS
FILIUS EJUSDEM ECCLESIÆ CANONICUS ANNUENTE
SS. D. N. CLEMENTE PP. XI. POSUIT.

Ancor due Vescovi ambedue di Sidonia meritano d'esser quì nominati, veggendosi in questo Portico i loro Depositi: l'uno chiaro Giureconsulto, e celebre pel Trattato da lui pubblicato *De visitatione Carceratorum*. Questi si è Gio: Batista Scannarola, la cui Inscrizione dice così.

D. O. M.

JOANNES BAPTISTA SCANNAROLUS
MUTINENSIS SIDONIORUM EPISCOPUS
IN URBE SUFFRAGANEUS POSUIT VIVENS
AN. SAL. MDCXXXVI.
ÆTATIS LVII.

L'altro celebre, segnatamente per la perizia nelle lingue; il quale fu molto adoperato in servigio della Santa Sede da Gregorio XIII. ed appellasi Lionardo Abel di Patria Maltese. Eccone la Memoria.

D.O.M.

Digitized by Google

D. O. M.

LEONARDO ABEL MELITÆ
NOBILI GENERE NATO PIETATE
DOCTRINA
ET PLURIUM LINGUARUM PERITIA
INSIGNI.
A GREGORIO XIII. P. M.
SIDONIORUM EPISCOPO CREATO
IN SYRIAM MESOPOTAMIAM
ASSYRIAM ÆGIPTUM
ALIASQUE ORIENTIS REGIONES....
VISITATORI APOSTOLICO
CUM POTESTATE AMPLISSIMA.

Gli ultimi Depoſiti, de' quali favelleremo, ſaranno di due Inſigni Uomini, ambedue Canonici, e talmente per l' uniformità de' ſanti coſtumi ſtretti in amicizia, che nè meno morti ſi vollero ſeparare. Girolamo Berti è l' uno; della cui eſemplariſſima vita non breve riſtretto ſi vede nella ſuddetta noſtra Iſtoria di S. Giovanni a Porta Latina (*a*). Nel Depoſito, alzatogli in queſto Portico da Monſignore Anton Maria Becchetti, anch' eſſo Canonico, ſi legge.

(a) *lib. 4. pag. 285.*

S D.O.M.

Digitized by Google

D. O. M.

HIERONYMO BERTO
HUJUS LAT. ECCLESIÆ CANONICO
INNOCENTII XII. PONT. MAX.
AB ELEÆMOSINIS INTIMOQUE CUBICULO
VIRO RELIGIONE ET PIETATE ADMIRANDO
QUI SACRI PÆNITENTIARIÆ APOSTOLICÆ FORI
SEDULUS AC PROBATISSIMUS ADMINISTER
CRIMINUM REOS
ILLUC CONFUGIENTES TANTA SEMPER CHARITATE
COMPLEXUS EST
UT NEMO NON MELIOR
LÆTIORQUE RECESSERIT.
QUIQUE DUM PAUPER SIBI CÆTERIS DIVES
NON ALIUD IN CENSU COMPUTABAT
NISI QUOD EGENIS LARGIEBATUR
ULTRO AD SUMMAM RERUM OMNIUM INOPIAM
REDACTUS
SUPREMIS VITÆ DIEBUS
QUAM IN HOC IPSO PATRIARCHIO
CUM MORTE RELIGIOSISSIMA COMMUTAVIT
CLEMENTIS XI. PONT. MAX.
APOSTOLICA PRÆSENTIA EFFUSAQUE
TAM IN IPSUM QUAM IN EJUS CONSANGUINEOS

LI-

Digitized by Google

LIBERALITATE RECREARI PROMERUIT.
ANTONIUS MARIA DE BECCHETTIS
EJUSDEM ECCLESIÆ CANONICUS SANCTITATIS SUÆ
PRÆLATUS DOMESTICUS
ET SUBDATARIUS AMICO INCOMPARABILI
PROPE GABRIELIS PHILIPPUCCI
CINERES MONUMENTUM POSUIT
UT QUOS NECESSITUDO PROBITAS
DIVINUSQUE CULTUS IN VITA CONJUNXERANT
POSTU OBITUM TUMULUS SOCIARET:
OBIIT DIE XXVI. JUNII ANNO SALUTIS MDCCXIV.

L' altro è Monſignor Gabbriello Filippucci, chiaro per la Dottrina, per la Pietà, e per la glorioſa renunzia della Dignità Cardinalizia, alla quale fu da Clemente XI. aſſunto. Alla cui pia memoria Monſignor de Vico ſuo Nipote, e altresì Canonico, fece fabbricare ſopra il Sepolcro, ove giace inſieme col mentovato Berti, un nobil Monumento, diſegno di Simone Coſtanzi, e Scultura di Bernardino Cametti, ambedue Romani, colla ſeguente, quanto breve, altrettanto eloquente Inſcrizione.

Digitized by Google

D. O. M.

GABRIELI PHILIPPUCCIO
PATRITIO MACERATENSI
HUJUS BASILICÆ CANONICO
DIVINI HUMANIQUE JURIS SCIENTISS.
QUI POST VARIOS HONORUM GRADUS
A CLEMENTE XI. P. M.
SACRO PURPURATORUM PATRUM
COLLEGIO ADSCRIPTUS
DELATAM ULTRO' DIGNITATEM
SINGULARI CHRISTIANÆ MODESTIÆ EXEMPLO
RECUSAVIT
FRANCISCUS DE VICO U. S. R.
EJUSDEM BAS. CAN.
AVUNCULO BENE DE SE MERITO
P. C.
VIXIT AN. LXXVI. OBIIT A. S. MDCCVI.

Porremo poi fine al preſente Capitolo colla ſperanza, che abbiamo, di rivedere in breve in queſto Portico la memoria Sepolcrale in marmo del famoſo Lorenzo Valla, anch'eſſo Canonico Lateranenſe, tolta dal pavimento della Nave traverſa, ove ſtava, allorchè Clemente VIII. rifecelo tutto di marmi, e pietre varie ſimmetricamente ordinate, ed ora giacente inoſſervata nel Chioſtro della Baſilica: in mezzo della quale ſi vede la ſua effigie; e intorno vi erano intagliate le ſeguenti parole.

LAU-

Digitized by Google

LAURENTIO VALLA HARUM AEDIUM
SACRARUM CANONICO
ALPHONSI REGIS
ET PONTIFICIS MAXIMI SECRETARIO
APOSTOLICOQUE SCRIPTORI.
QUI SUA ÆTATE OMNES
ELOQUENTIA SUPERAVIT.
CATARINA MATER FILIO
PIENTISSIMO POSUIT.
VIXIT ANNOS L.
OBIIT ANNO MCCCCLXV.
AUGUSTI KALENDIS.

perciocchè ſappiamo, che v' è chi penſa di riporvela, con queſta Inſcrizione.

D. T. V.

LAURENTIO VALLA PATRIT. ROMAN.
SS. LATERANEN. ECCLESIÆ CANONICO
CUJUS INGENIO VITAM
GRÆCA, ET LATINA
DEBET ANTIQUITAS.

N. N.

Digitized by Google

N. N.
AD SERVANDAM
SCIENTISS. VIRI MEMORIAM
VETUS MONUMENTUM RESTITUIT
ANNO SAL. MDCCXX . . . .

Della Tribuna, e del primo Ordine delle Pitture in essa esistenti.

CAP. XII.

FInalmente per terminare la promessa descrizione, ritornando da questo Portico nella Chiesa, faremo menzione dell' Arco, che rimane, de' cinque esistenti in faccia all' Altare Papale; ed egli, che è assai maggiore degli altri, è l' Arco della Tribuna; la quale fin dalla sua primiera costruzione ebbe, e mantenne sempre l'ornamento di bel musaico, infinattantochè, minacciando ruina, fu rifabbricata da Nicolò IV. nell' anno 1291. e di nuove Pitture di musaico altresì, abbellita, in quella guisa, che anche presentemente si vede. E perche in tali Pitture si nascondono non pochi Simboli, e Misterj degnissimi di precisa considerazione; però qui, non ostante, l'economia di questa relazione, mi

mi fo lecito di descriverle minutamente, e spiegar le cose più essenziali: tanto maggiormente che di quanti Autori finora l'anno descritta, non ve n'è alcuno, che non abbia tralasciata, o fallata qualche circostanza.

Il suo ornato adunque nell' esteriore consiste nella ristorazione della faccia dell' Arco, fatta da Alessandro VII. come mostra l' Inscrizione, che si vede nella maggior sommità, fiancheggiata da nobili Statue.

ALEXANDER VII. P. M.
LABENTEM APSIDEM
REPARAVIT ORNAVIT
ANNO D. MDCLXIII.

Nella parte poi interiore dapprima l'ornamento, che è tutto antico, incominciava dal piano del Pavimento, ove nel fondo della Tribuna era collocata la gran Seggia, o Cattedra Pontificale di marmo, sourapposta a sei scalini, in un de' quali erano intagliati un' Aspido, un Lione, un Drago, e un Basiliſco, alludendosi con ciò al Vaticinio Profetico *Super Aspidem, & Basiliscum ambulabis, & conculcabis Leonem, & Draconem*, e sopra di essa v' era scritto.

Hec est Papalis Sedes, & Pontificalis
Presidet & Christi de Jure Vicarius isti

Et

Et quia jure datur Sedes Romana vocatur
Nec debet vere nisi solus Papa sedere
Et quia sublimis alii subduntur in imis.

Ma questa Cattedra, ha molti anni, che fu tolta via; e in quel sito oggi v'è l'Altare de' Canonici, ove in vece del Quadro, v'è un bellissimo, e ricco Arazzo, che, come si vede nel Frontispizio di questa Opera, esprime il Salvatore, co' due Giovanni Titolari della Basilica; sopra il quale incomincia presentemente l'ornato interiore della Tribuna, diviso in tre Ordini.

Nel primo di essi, che va quasi al pari colle finestre, che alla Tribuna danno il lume, si contengono nove Figure in piedi di grandezza al naturale, che rappresentano, siccome indicano i loro nomi ivi scritti, i Santi Apostoli Giacomo Minore nel mezzo, Tommaso, Giacomo Maggiore, Simone, e Taddeo, ò Giuda a destra, e Filippo, Bartolommeo, Matteo, e Mattia a sinistra. Fra l'una, e l'altra di tali figure si vede un'Albero; alcuni de' quali, sono di Palma, e alcuni altri paiono di Cipresso, e tra San Giacomo Maggiore, e S. Tommaso v'è inginocchiato un piccolo Frate, il quale tiene in mano una Squadra, ed un Compasso; e dal nome, che ha appresso *Jacobus Toriti Pictor hoc opus fecit*, si comprende, essere la figura dell'Artefice, che nella Cronica de' Frati Minori di Fra Marco da Lisbona (*a*) vien chiamato Fra Giacomo Turrite: siccome tra S. Bartolommeo, e

(a) *lib.5.c.21 pag.467.*

San

Digitized by Google

San Matteo ve n' è un' altra ſimile con un martellino in mano, colle parole *Frater Jacobus de Camerino Socius*, il quale, come ſi legge in detta Cronica, era ſuo compagno. Contuttociò il Titi nel ſuo Studio di Pittura (*a*) aſſeriſce, che il mentovato Toriti prevenuto dalla morte laſciò l' Opera imperfetta, e fu terminata da Gaddo Gaddi Fiorentino.

(a) *pag.* 191. *ediz.* 1708.

Del ſecondo Ordine delle Pitture della Tribuna.

CAP. XIII.

IL ſecondo Ordine contiene nel mezzo una Croce gemmata, ſopra la quale v' è una Colomba, dalla cui bocca eſcono delle acque, che ſcendendo pel Tronco della Croce formano appiè di eſſa una Fontana, dalla quale ſi diramano quattro Fiumi, cioè, come ivi ſi legge, *Gion*, *Fiſon*, *Tigris*, *Eufrates*. Più preſſo alla Fontana, in atto di bere ſi rimirano due Cervi, l'un di quà, e l'un di là; e alle rive de' Fiumi, ſotto i Cervi, ſei Agnelli diſtribuiti tre dall'un de' lati, e tre dall' altro, ed anch' eſſi in atto di bere; e oltre acciò v' è ancora una Colomba a ſiniſtra, e un' altro Uccello a deſtra. Sotto la Croce tra i ſuddetti quattro Fiumi è ſituata una

Digitized by Google

(a) *Rom. &c. pag. 45. M.S. in Arch. Lat.*

Città, e non due, come dice il Mellini (a); e ſulla Porta di eſſa ſta un' Angelo colla Spada nuda in mano; ſiccome nel ſuo mezzo ſorge una Palma, in un de' cui rami ripoſa la Fenice; e ſopra le mura vi ſi veggono i SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo. Il citato Mellini colloca davanti alla Città l' Immagine del Salvatore in piedi; ma egli va errato, perciocchè, non già il Salvatore, ma l'Angelo ſuddetto vi ſi vede, il quale egli dovette prendere per il Salvatore. In mezzo alla Croce, cioè dove ſi commettono inſieme i due Legni, che la formano, v' è dipinto entro un piccolo cerchio San Giovan Batiſta, che battezza Criſto Signor Noſtro; e di quà, e di là dalla medeſima vi ſono varie Figure in piedi al naturale, le quali rappreſentano, cominciando dalla parte deſtra, e dal ſito più diſtante da eſſa Croce, in primo luogo S. Paolo, appo cui è ſcritto *Salvatorem expectamus Dominum Jeſum Chriſtum*, indi S. Pietro colle parole *Tu es Chriſtus Filius Dei vivi*, poi S. Franceſco di figura più piccola; appreſſo il quale ſegue lo ſteſſo Niccolò IV. in abito Pontificio, di figura anch' eſſo alquanto minore, colla nota *Nicolaus PP. IIII. Sanctæ Dei Genitricis Servus*; ed egli ſta genufleſſo avanti l' Immagine della Beata Vergine, che è collocata in piedi vicino alla Croce. A ſiniſtra poi preſſo alla Croce medeſima v'è San Giovan Batiſta, e poſcia S. Antonio di Padova di figura ſimile a quella S. Franceſco, in terzo luogo San Giovanni Evangeliſta

col

Digitized by Google

col motto *In principio erat Verbum*, e in ultimo Sant' Andrea colle parole *Tu es Magiſter meus Chriſte*.

La detta Figura di S. Antonio era alquanto mancante nel Cappuccio, per la ragione, che ſi legge nella Cronica de' Frati Minori ſopraccitata (*a*), e negli Annali del Vadingo altresì (*b*); imperciocchè, non eſſendo paruto bene a Bonifazio VIII., che nella noſtra Tribuna foſſero ſtati dipinti S. Franceſco, e S. Antonio, Santi moderni, in compagnia degli Apoſtoli, ordinò, che almeno foſſe levata l'Immagine di S. Antonio, e in ſuo luogo vi foſſe poſta quella di San Gregorio. Salito adunque il Maeſtro ſul palco per eſeguire il comando del Papa, al primo colpo, che diede col ferro nel Cappuccio del Santo per disfarlo, ſentì uſcir tanta forza, e virtù da quella Immagine, che eſſo con tutti quelli, che ſtavano ſul palco, caddero violentemente in terra; di maniera che furono ben tutti creduti morti: del che data ſubitamente notizia al Papa, egli diede nuovo ordine, che la coſa non paſſaſſe più avanti; e così reſtò queſta Immagine col ſegno del colpo, che ricevette, in fino al tempo d' Aleſſandro VII. che riſtorando tutta la Tribuna, anche detto ſegno riempì: ma pure di eſſo danno indizio i Muſaici nuovi impiegativi, che appariſcono diverſi da' vecchi.

(a) *loc. citat.*

(b) *Tom. 2. pag. 664. n. 15*

Finalmente ſotto la mentovata Città, e per conſeguenza ſotto tutte le ſuddette Figure ſcor-

re il Fiume Giordano, e v'è ſcritto il ſuo nome così *Jordanis*, oſſervato bensì dal Mellini, ma non già dal Severano (*a*), nè dal Boſio da lui citato: il qual Fiume ſi diſtende di quà, e di là, occupando tutta la circonferenza della Tribuna, e dividendo il primo ordine delle Figure da queſto ſecondo; e per eſſo ſi mirano varie Barche, e Uccelli acquatici; ſiccome per la ſua ſponda ſcherzano alcuni Fanciulli: tutte le quali coſe ſi rimaſero inoſſervate, ed ignote a quanti Scrittori per li paſſati tempi di queſta Tribuna favellarono.

(a) *Sett.Ch. pag.* 518.

Ora ciò, che rappreſentano le deſcritte Figure in buona parte appariſce da' nomi, che appo eſſe ſi leggono, e nel reſto dalla loro ſteſſa apparenza. Ma non così può dirſi de' Simboli, e de' Miſterj, che vi s'inchiudono; i più conſiderabili de' quali vengono aſſai al propoſito ſpiegati dal Boſio (*b*), ſeguitato poi da altri, e ſegnatamente dal Severano (*c*), dal Cardinal Raſponi (*d*), e da Padri Bollandiani (*e*). Imperciocchè eglino ſcrivono, che la Colomba eſiſtente ſopra la Croce ſignifica lo Spirito Santo: il Fonte, che da eſſa deriva, indica la Grazia, che perennemente dallo Spirito Santo ſi diffonde per le quattro parti del Mondo, e perciò in quattro Fiumi, mediante i ſuoi doni, e i Santiſſimi Sagramenti, e particolarmente quello del Batteſimo: per lo che forſe, ſecondo il Severano, in mezzo alla Croce fu dipinto il Batteſimo di Criſto.

(b) *De Cruce lib.6. c.12.*
(c) *Sett.Ch. p.518.*
(d) *De Baſil. Lat.lib.1. c.9. pag.40.*
(e) *Act.Sanct. menſ. Junii to.7.pag.107.*

Ma

Digitized by Google

Ma pure a noi, non men di queſta, attalenta un' altra ſpiegazione, che caviamo da ciò, che dice Mosè Barceſa Siro, riferito dal Ciampini (*a*), il quale vuole, che per li quattro mentovati Fiumi, i quali doppoichè ſono uſciti dal Paradiſo Terreſtre irrigano tutto il Mondo, debbano intenderſi i quattro Evangelj, che irrigano tutta la Chieſa. Sicchè dunque ritenendo la Colomba per Simbolo dello Spirito Santo, l'Acqua, che dalla ſua bocca eſce, e giù per la Croce ſcorrendo, ſi dirama in quattro Fiumi, noi intendiamo, che ſignifichi i quattro Evangelj, i quali derivan tutti da un ſolo Fonte, che è lo Spirito Santo, come di lui canta la Chieſa *Fons Vivus &c.* per la Città in mezzo a i Fiumi, s'intende la Chieſa circondata, e irrigata dalla Grazia, o dall' Evangelio, che parimente fu chiamato Fiume, leggendoſi di S. Giovanni Evangeliſta, che *Fluenta Evangelii de ipſo ſacri Dominici pectoris Fonte potavit*; perlochè della Chieſa cantò il Salmiſta (*b*) *Fluminis impetus letificat Civitatem Dei*.

(a) *Ver. Monim. to. 1. pag.* 147., & 148.

(b) *Pſal.* 45.

La Palma in mezzo alla Città ſimboleggia la Vittoria, che Criſto riportò del Peccato, della Morte, e dell' Inferno, mediante la ſua Paſſione e, Reſurrezione; e ciò vien ſignificato anche dalla Fenice, che arde ſopra la Palma, indicando Criſto, che ardendo d'amore, volle morire ſopra la Croce.

L' Angelo ſulla Porta colla Spada nuda nella deſtra in atto di guardar la Città, rammemo-

memora non più uno, che tutti gli Angeli adoperati da Dio per custodire la sua Chiesa. Con-tuttociò io stimerei, che siccome fu posto da Dio alla Porta del Paradiso Terrestre un Cherubino colla Spada di fuoco per custodia dell' Albero della Vita; così il nostro Emblema additásse, che alla Custodia della Chiesa Cattolica debbono essere adoperati Ministri zelanti, e pieni di fuoco d' Amor Divino, per proibirvi l'ingresso, senza alcun riguardo mondano, a qualunque malvivente, che voglia entrarvi, anzi a disiparlo, che a coltivarlo, come tra gli Antichi avverte al nostro proposito Ugone Cardinale (a), e tra i moderni l'Insigne Cardinale di S. Prisca (b). L'Idea poi di tali Custodi si vede quì espressa nelle Immagini de' SS. Pietro, e Paolo, che, vivendo, sì bene, e con tanto vantaggio guardarono, e custodirono la Chiesa di Dio; e morti, ne divennero particolari Protettori; e però nella nostra Tribuna sono dipinti sopra le Mura della Città.

(a) *In 3. Gen.*

(b) *Predic. &c. tom. 1. Pred. 39. n. 17. pag. 502.*

I Cervi presso la Croce possono avere più significazioni; imperciocchè altri vuole, che significhino i Gentili, che per virtù della Croce dovevano esser coll' Acqua del Santo Battesimo aspersi, e mondati dall' Idolatria (c). Altri, che siccome il Cervo, cacciando il muso nella tana del Serpe, l' uccide, ed egli ringiovanisce, così Cristo colla Croce spense il peccato, ed egli risuscitò glorioso. Ma noi, consi-

(c) *Sever. loc. cit. pag. 519.*

de-

Digitized by Google

derando, che i Cervi ſono due, e veggonſi collocati ſopra gli Agnelli, e più viçini alla Croce, ſiamo di parere, che ſimboleggino i due Popoli, de' quali è compoſta la Chieſa, cioè a deſtra i Gentili, che furono primieri a comporla, e a ſiniſtra gli Ebrei, che furono più tardi. Deſiderosi adunque queſti Popoli della loro ſalute, corrono ambedue ad abbracciare il Vangelo, quantunque l'uno arrivi più preſtamente, che l'altro; nella guiſa, che il Cervo corre al fonte pel deſiderio di diſſetarſi; ben cadendo in queſto propoſito ciò, che ſi legge ne' Salmi *Quemadmodum deſiderat Cervus ad Fontes Aquarum, ita deſiderat Anima mea ad Te Deus. Sitivit Anima mea ad Deum Fontem vivum, quando veniam, & apparebo ante faciem Dei.* Se pure non vogliam dire, col fondamento di queſte ultime parole del Salmo, che per eſſi Cervi, animali velociſſimi, e che ben volentieri poggiano in alto per li Monti, vengano ſimboleggiate l'Anime elette, che ſempre deſiderano ſtaccarſi dal corpo, e ſalire all'altiſſima contemplazione di Dio, Fonte vivo del vero Bene.

Le Pecorelle, o Agnelli, che ſieno, ſi prendono dal Boſio, e da' Seguaci di lui per li Giuſti, ed Eletti, i quali, lavati coll'Acqua del Batteſimo, ſi conſervano poi puri, e candidi; ovvero per li Catecumeni, che mediante l'Acque batteſimali acquiſtano quella candidezza, che non avevano. Contuttociò Io giudicherei, che per queſti Animali debbano intenderſi i Fedeli

ge-

generalmente considerati, a' quali l'Evangelio somministra tal salubre bevanda, quale il Fiume la somministra alle Pecore.

Da i narrati Misterj si viene agevolmente in cognizione, che le nostre Pitture sono tutte simboliche; ma pure, perciocchè nell' Ordine, del qual favelliamo, le più considerabili sono le suddette; però tralasciando le altre di minore importanza, chiuderò la presente spiegazione col Fiume Giordano sotto ad esse esistente. Il Giordano tra tutti i Fiumi ha il pregio di portare acque limpidissime, e soavissime, come quelle, che, sorgendo dal Libano, traggono seco la soavità di quel delizioſissimo Monte (*a*); e però Cristo Signor Nostro nell' instituzione del Battesimo, lavacro, non pur soave, ma salubre, e talmente salubre, che senza esso l'Anima non può mettersi in istato di salvamento, volle instituirlo nella propria persona in questo Fiume, allorchè in esso dal Batista lo ricevè. Ora per avvertire, che tutti i raccontati Misterj, e quanti altri mai possono narrarsi, e considerarsi nella Fede Cattolica, a nulla giovano a chi non è prima lavato nell' Acqua battesimale; volle Niccolò IV. che, per base di tutte le Figure di questo Ordine, fosse dipinto il Giordano, il quale prendesse col suo letto tutta la circonferenza della Tribuna, intesa per la circonferenza della Terra, e del Mondo; imitando con ciò i suoi Predecessori, che ben sovente a simili Pitture sottoponevano l'istesso Fiume, come può

(a) *Plin. lib. 5. cap. 5.*

Digitized by Google

può vederſi nelle moltiſſime, che ne ha meſſe in iſtampa ne' ſuoi Antichi Monumenti l'Eruditiſſimo Monſig. Ciampini, il quale non so, perche abbia tralaſciata queſta noſtra, che al pari, ſe non più d'ogni altra era meritevole della pubblicazione: e volle di più, che vi ſi eſprimeſſero Barche, Colombe, ed altri Uccelli, e ſimili coſe, che dinotano l'Univerſal biſogno, che v'è del Batteſimo per la ſalvazione dell'Uman Genere. Degna finalmente di oſſervazione in queſto Ordine ſi è l'eſatta degradazione delle Pitture, la quale in que' tempi non poco barbari, e rozzi di rado ſi aveva in conſiderazione; imperciocchè l'Immagine maggiore è quella della Beata Vergine: alquanto minori ſono le Figure degli Apoſtoli: più piccole ſono quelle di S. Franceſco, e di S. Antonio; a' quali reſta di ſtatura inferiore l'effigie del Papa; e finalmente piccoliſſime ſono le Figure dell' Artefice, e del Compagno.

Digitized by Google

Del Terzo Ordine delle Pitture esistenti nella Tribuna; e della Verità dell' apparizione dell' Immagine del Santissimo Salvatore.

CAP. XIV.

PAssando ora al terzo Ordine, cioè alla parte più alta della Tribuna, altro in essa non v'è, che un' Immagine del Salvatore della seguente apparenza.

in

Digitized by Google

in ciascuno de' lati della quale si veggono quattro Cherubini in atto di adorare, e di sopra un Serafino con sei ale; e tutto il resto finge nuvole. Questa Immagine del Salvatore debbe avvertirsi, che non è lavoro dell'Artefice, che d'ordine di Niccolò IV. dipinse il rimanente della Tribuna; ma ben nell'atto, che si consacrava da San Silvestro questa Chiesa, e nel luogo

appunto, ove oggi si vede, apparve visibile al Popolo Romano ivi concorso.

Di tale Apparizione v'è stata, e v'è fermissima credenza nella Basilica, e appresso quasi tutti gli Eruditi delle sacre memorie di Roma, sì antichi, che moderni. Contuttociò per maggior soddisfazione, e comodo de' Lettori, mi stimo in obbligo di mettere al pubblico tutti i fondamenti, su quali è appoggiata in questa parte la mia Relazione, tanto intorno alla verità dell'Apparizione, quanto rispetto all'identità dell'Immagine.

La verità adunque dell' Apparizione in primo luogo risulta da un'antichissimo Lezionario della stessa Basilica, scritto in cartapecora circa il nono Secolo, come diremo appresso, in cui (a) si legge un Sermone intitolato così. *Sermo de Dedicatione huius Ecclesiæ Salvatoris*; e per entro esso al nostro proposito quello, che segue. *Postea quam vero Constantinus qui Monarchiam tenebat Imperii a Divo Silvestro Baptismi meruit purificari Sacramento tunc primum lege ab ipso promulgata concessum est omnibus sub Romano Imperio degentibus licite Ecclesias fabricare. Et ad id faciendum suo alios ut hortaretur Exemplo in proprio Lateranensi Palatio Ecclesiam in honorem Salvatoris Mundi fabricavit: & Basilicam appendinam juxta in honorem Sancti Joannis Baptistæ in Balneo caloris sui in loco in quo baptizatus a Lepra meruit mundari; quam etiam propterea publice*

(a) Fogl. 229. in Arch. Lat.

blice consecravit quinto Idus Novembris. & est illa usque hodie celeberrima festivitas Romæ in qua Prima Ecclesia publice consecrata est. Et Imago Salvatoris depicta parietibus primum visibiliter omni Populo Romano apparuit.

L'antichità di questo documento noi stimiamo, che sia di nuove in dieci Secoli, e per avventura anche maggiore, o che si consideri il carattere, col quale il Codice è scritto, o che si ponderi il suddetto Sermone; imperciocchè nella sua Intitolazione non si dà alla Basilica Lateranense altro Titolare, che il Salvatore, dicendosi *Sermo in Dedicatione hujus Ecclesiæ Salvatoris*; e pure se fosse stato il Codice meno antico, non si sarebbero certamente taciuti gli altri due Titolari, che poi la Basilica acquistò, cioè i due Giovanni; massimente che esso Codice si vede scritto precisamente per uso della medesima Basilica, e da Soggetto, che attualmente la serviva. Oltre a che nel Sermone si distingue la Basilica del Salvatore da quella del Batisterio, intitolata a S. Giovan Batista, anch' essa fabbricata dall' istesso Costantino, la prima nel suo Palazzo, e la seconda nel luogo, dove era stato battezzato, che era dal Palazzo distinto, quantunque contiguo, come ferma l'accurato Nardino (*a*), scrivendo di ciò nella seguente guisa. *Il bel Batisterio detto S. Giovanni in Fonte, in cui (che che falsamente scrivessero gli Ariani) l' Imperador Costantino hebbe il Battesimo da S. Silve-*

(a) *Rom. ant. c lib. 3. c. 7. pag. 102.*

stro,

ſtro, ſi crede foſſe l' Anticamera dell' Imperadore; ma nè anticamera, nè atrio, anzi nè privato bagno di quel Palagio (che potrebbe dirſi più toſto per la forma della fabbrica) poichè Anaſtaſio in S. Silveſtro apertamente dice eſſervi ſtato fabricato da Coſtantino il Fonte del Battiſterio, lungamente deſcrivendolo con la forma, che oggi ha, e con le Colonne di Porfido, che ancor vi ſono; onde & il Battiſterio, e la Chieſa eſſer ſtati fabricati fuori del Palazzo, che era tra eſſo Battiſterio, e le mura, ſembra a me aſſai evidente; il che parimente coopera a far vedere, che nella Baſilica del Salvatore non v'erano ancora gli altri due Titolari, che poi acquiſtò, cioè i SS. Giovan Batiſta, e Giovanni Evangeliſta; i quali ſe le aggiunſero a riguardo de i due Oratorij dedicati a detti Santi, ed eſiſtenti nel Battiſterio, come vuole il Baronio (*a*). *Rursùs autem adjacentia Oratoria S. Joannis Baptiſtæ, & S. Joannis Evangeliſtæ ab Hilaro Papa conſtructa in Baptiſterio Conſtantini effecerunt, ut eadem Baſilica dicatur etiam nomine S. Joannis*: ovvero con più certezza, riſpetto a S. Giovan Batiſta, l'ottenne, ſecondo il Ciampini (*b*), in progreſſo di tempo dallo ſteſſo Batiſterio. *Publiciſque ſumptibus eas (Domos) in magnificentiſſimam, ſub S. Salvatoris D. N. J. C. nuncupatione, Baſilicam convertit, quæ ab ornamentis Aurea dicta &c. ac etiam ab illius Fundatore*

(a) *In not. ad Martyr. Rom. 9. Novembr.*

(b) *De ædif. a Conſt. &c. pag. 7. col. 1.*

Con-

Digitized by Google

Conſtantinia, *temporiſque progreſſu à proximo Baptiſmali Fonte Eccleſia Sancti Joannis*: Il qual progreſſo di tempo non fu minore di circa tre Secoli, cioè dal 323 o 324. che fu dedicata la Chieſa, fino al 604. che morì S. Gregorio; tra i Titoli delle cui Omelie ſi truova alle volte nominata *Baſilica S. Joannis Baptiſtæ*: ſe pure quei Titoli furono fatti, e ſcritti da S. Gregorio, e non più toſto aggiunti da' Traſcrittori poſteriori, come dubitiamo, per trovarſi negli eſemplari manuſcritti varietà di lezione; mentre nel Codice medeſimo, del quale favelliamo, in cui fra le altre coſe, ſono inchiuſe le Omelie ſuddette, ſi leggono tutte quelle attenenti alla noſtra Baſilica, intitolate *Habita in Baſilica Salvatoris, quæ appellatur Conſtantiniana*, ovvero *In Baſilica Conſtantiniana*, o *in Fonte Lateranenſi*; ſenza che mai vi ſi nomini S. Giovanni Batiſta. In altri Codici all'incontro, veduti da i Padri di S. Mauro, e allegati nella loro ultima edizione di S. Gregorio, mai non vi ſi nomina il Salvatore; una ſola volta il Fonte Lateranenſe, e nel reſto ſempre vi ſi legge S. Gio: Batiſta; e ſebbene i detti Padri nell' Avvertimento antipoſto alle Omelie (a) aderiſcono agli altri Codici, e non al noſtro; nondimeno ciò non eſclude la varia lezione, autenticata anche da altre edizioni precedenti; e per conſeguenza non toglie il dubbio, che i Titoli poſſano eſſere ſtati meſſi ad arbitrio di ciaſcun Traſcrittore, i quali furono certamente tutti poſteriori a S. Gregorio,

(a) *Oper. S. Greg. To. 1. p. 1431. n. 5. & 6. ult. edit.*

rio, come si ricava dal citato Avvertimento degli stessi Padri. Quanto poi al titolo di S. Giovanni Evangelista, egli derivò dall' unione della Chiesa di San Giovanni a Pòrta Latina, fatta a questa Basilica da Lucio II. nell' anno 1144. come noi facciam vedere nell' Istoria di essa Chiesa (*a*). E che per verità sino al Secolo IX. non vi sia certezza, che la Basilica Lateranense avesse altro Titolare, che il Salvatore, appariscе anche dal non trovarsi mai nominata col titolo d' altri Santi da niuno degli Scrittori de' Secoli precedenti da noi veduti, e particolarmente dal Pontificale Romano, il quale sebbene va sotto nome di Anastasio Bibliotecario, nondimeno, secondo la moderna comune opinione, è opera di diversi Autori anche assai più antichi d' esso Anastasio; in cui, benchè sia nominata moltissime volte, nondimeno altro Titolare mai non le si dà, fuor del Salvatore: il che osservò anche Benedetto Mellini, e però lasciò scritto nella sua Roma. (*b*) *Con questo nome del Salvatore, sempre segue a chiamarla Anastasio, quando ne fa menzione*: e appariscе altresì dal considerare, che la più antica, e sicura memoria, nella quale si dia il Batista per Contitolare, non eccede, per quanto noi abbiam ricercato, il tempo di Sergio III. (non facendo caso della menzione, che se ne fa nelle Opere di S. Gregorio, per la ragione addotta di sopra) che sedè nell' anno 903. e nel rifabbricando nel 907. quasi da' fondamenti questa Chiesa,

(a) *Ist. della Ch. di S. Gio. a Porta Latina lib. 4. cap. 5. pag. 246.*

(b) *pag. 15. M. S.*

Digitized by Google

sa, fece scrivere in musaico nella sua Tribuna i seguenti versi (a).

(a) *Rasp. lib. 1 cap. 5. pag. 28.*

Augustus Cæsar totum cum duceret Orbem
Condidit hanc Aulam Silvestri Chrismate sacram
Jamque salutifera Lepra mundatus ab unda
Ecclesiæ hìc Sedem construxit primus in Orbem
Salvatori Deo qui cuncta salubriter egit
Custodemque loci pandit te Sanctæ Joannes
Inclinata ruit senio volventibus annis
Spes dum nulla foret vestigia prisca recondi
Sergius ad culmen perduxit Tertius ima
Cespite ornavit ingens hæc mœnia Papa.

Anzi ne meno in questi versi San Giovanni si dice Titolare, ma semplicemente Custode, termine ritrovato per avventura dallo stesso Sergio, per esprimere poeticamente, secondo la barbarie di quei tempi, il Batisterio, che per esser contiguo, ed annesso alla Chiesa, quasi custodiva la stessa Chiesa. Del rimanente, che non prima de' tempi suddetti questa Basilica ottenesse il titolo di S. Giovanni, si ricava anche dalla visita fattane da Urbano VIII. ove si legge (b) *XV. die mensis Aprilis . . . Dominica in Albis, qua die Visitationis initium indictum erat, Sanctissimus D. N. Urbanus Papa VIII. Sacræ Visitationi Ecclesiarum initium dedit à primaria*

(b) *In Arch. Later.*

Digitized by Google

ejus Lateranenſi Baſilica Salvatoris primitùs appellata, deindè Conſtantiniana, ſeù Baſilica Aurea, ob pretioſa dona, quibus ab eodem religioſiſſimo Imperatore ditata fuit, nunc verò Sancti Joannis Eccleſia nuncupatur.

Oltre al ſuddetto Codice, dell' Apparizione dell' Immagine, della quale favelliamo, fa ampliſſima menzione anche Giovanni Diacono, il quale ſcriſſe in tempo d' Aleſſandro III. e per conſeguenza nel Secolo XI. e di ciò parlando, ſi vale per lo più delle ſteſſe parole del medeſimo Codice, il che autentica la maggiore antichità di quello. Nel ſuo Trattato adunque *De Eccleſia Lateranenſi*, teſto anch'eſſo a penna in pergamena nell' Archivio della Baſilica (*a*), ſcrive *Quam* [*Eccleſiam*] *poſteà ædificatam & conſummatam Beatus Silveſter publicè quod non fiebat antea ſolempniter conſecravit V. Idus Novembris. & eſt illa uſque hodie celeberrima feſtivitas in Urbe in qua prima Eccleſia publicè conſecrata eſt. Et Imago Salvatoris infixa parietibus primum viſibilis omni Populo Romano apparuit*: il qual Trattato oggi è renduto pubblico col mezzo delle Stampe dal P. Mabillon (*b*).

(a) *pag.* 22.

(b) *Muſ. Ital. to.* 2. *pag.* 560.

Ne di minor peſo è la teſtimonianza, che della medeſima Apparizione fa apertamente Niccolò IV. creato Pontefice nel 1288. il quale nel 1291. avendo rifabbricata la Tribuna, non ſolo di ciò fece memoria ne' ſeguenti verſi, che in muſaico poſe nella ſteſſa Tribuna, ed ora ſi ve-

Digitized by Google

vedono nell' Ingresso destro del Portico Leoniano dalla parte del Coro.

Tertius Ecclesiæ Pater Innocentius hora
Qua sese dederat somno nutare ruinæ
Hanc videt Ecclesiam mox vir pannosus & asper
Despectusque humerum supponens sustinet illam
At Pater evigilans Franciscum prospicit, atque
Vere est hic inquit quem vidimus iste ruentem
Ecclesiamque fidemque feret sic ille petitis
Cunctis concessis liber letusque recessit.
Franciſci Proles primus de sorte Minorum
Hieronymus Quarti Nicolai nomine surgens
Romanus Præsul partes circumspicit hujus
Ecclesiæ certa jam dependere ruina
Ante retroque levat destructa reformat & ornat
Et fundamentis partem componit ab imis
Postremo que prima Deo veneranda refulsit
Visibus humanis facies hæc integra sistens
Quo fuerat steteratque situ relocatur eodem
Præsentique statu Deus hæc amplectere vota
Quæ tibi persoluit Domus hujus ornando Decorem
Serva mirifica Cœlo terraque beatum
Effice nec manibus tradas hunc hostis iniqui
Ingrediens Populus devotus munera sumat

Digitized by Google

Quæ bonus hic Paſtor dedit indulgendo benigne
Et larga pietate Pater peccata remittens
Anno ab Incarnatione Domini noſtri Jeſu Chriſti MCCXCI. Pontificatus ejuſdem D. Nicolai Papæ anno tertio.

La qual memoria noi traſcritta abbiamo dal Raſponi (*a*), che più fedelmente, e nella ſua interezza la copiò dall'Originale: ma anche ſul concavo della medeſima tra il ſecondo, & il terzo Ordine delle Figure, ſcriſſe parimente in muſaico.

(a) *De Baſil. Later. pag. 29*

Partem poſteriorem & anteriorem ruinoſas hujus Sancti Templi a fundamentis reedificari fecit & ornari Opere Muſivo Nicolaus Quartus Filius S. Franciſci & Sacrum Vultum Salvatoris integrum reponi fecit in loco ubi primum miraculoſe Populo Romano apparuit quando fuit ipſa Eccleſia conſecrata.

ANNO DOMINI MCCXCI.

Dalle quali parole, che dichiarano per miracoloſa l'Apparizione, vien levato ogni dubbio, che poteſſe naſcere intorno all'interpetrazione della maniera di dire, che uſano i ſopraccitati Scrittori, che è equivoca, e può importare, non più l'Apparizione per opera Divina, che Umana; mentre anche ciò, che dal Pittore vien dipinto, ſi può dire, che apparisca agli occhi de' Riguardanti.

(b) *Reperto. rer. notab. Eccl. Later. pag. 574. M.S in Arch. Eccl.*

Lo ſteſſo teſtifica altresì Clemente V. in una ſua Bolla, data agli 11. d'Agoſto 1308. (*b*), ove ſi legge.

Digitized by Google

legge. *Clemens &c. ad Ven. tamen Eccleſiam Lateranenſem in honorem Salvatoris Mundi dedicatam, ac vulgariter B. Joannis vocabulo inſignitam, ubi Imago Salvatoris depicta primum omni Populo Romano apparuit.*

E finalmente il medeſimo afferma un'Autore Anonimo, il quale ſcriſſe l'anno 1375. un Trattato *De Urbis Antiquitatibus Sacris, & Prophanis, deque eiuſdem Eccleſiarum Reliquiis, & Indulgentiis*, che ſi conſerva inedito nella Biblioteca Vaticana (*a*). Ecco le ſue parole. *Et Papa Bonifatius confirmavit, & dixit, quod ſi quis ad S. Joannem &c. præter Feſta Stationum, & Dedicationem, quia ibidem Salvator apparuit.*

(a) *num.* 4265. *pag.* 215.

Queſti antichi documenti vengono poi confermati appieno dall' Autorità di S. Chieſa, la quale nella quinta Lezione dell' Ufizio della Dedicazione della noſtra Baſilica, eſiſtente nel Breviario Romano fin dal tempo della Riforma fatta da San Pio V. ſotto il dì 9. di Novembre ci rammemora la ſteſſa Apparizione colle ſeguenti parole. *Nam & in ſuo Lateranenſi Palatio Eccleſiam Salvatori dedicavit, & ei continentem Baſilicam nomine Sancti Joannis Baptiſtæ condidit, eo loco, quo ipſe Baptizatus à Sancto Silveſtro à Lepra mundatus eſt, quam idem Pontifex conſecravit V. Idus Novembris, cujus conſecrationis memoria celebratur hodierno die, quo primum Romæ publicè Eccleſia conſecrata eſt, & Imago Salvatoris in pariete de-*

depicta Populo Romano apparuit. Ed anche non poca forza ricevono da un fatto di Clemente VIII., il quale nelle muraglie della Nave Croce da lui riſtorata, tra le altre Pitture, colle quali ornolla, fece eſprimere in una delle otto maggiori Tavole appunto queſta Apparizione, come accennano il Mellini (*a*), e il Titi (*b*) così *L' Iſtoria vicino alla medeſima coll' Apparizione del Salvatore al Popolo, è lavoro di Paris Nogari*; e può riconoſcerlo chiunque n' è vago: Il che certamente non aurebbero permeſſo queſti due Pontefici, i quali, oltre all' eſſer per ſe ſteſſi forniti di ogni dottrina, ed erudizione, adoperarono in ſimili loro operazioni Uomini dottiſſimi, de' quali allora abbondava grandemente la Corte Romana.

(a) *Pag.* 40.
(b) *Pag.* 190

Su tali antichi fondamenti anno prima di me ſtabilita la verità dell' Apparizione non pochi Scrittori de' Secoli a noi vicini, e de' tempi noſtri, non pure eruditi in queſte materie, ma anche aſſai circoſpetti, e guardinghi: tra quali quì riporteremo ſolo i ſeguenti, per non andare preſſo che in infinito.

In primo luogo adunque annovereremo Giuliano Dati Dottore Fiorentino, e Penitenziero di Papa Aleſſandro VI. e poi Veſcovo di Monte Leone, come appariſce dal ſuo Sepolcro eſiſtente nella Chieſa di S. Dorotea in Traſtevere: il quale nel 1492. ſcriſſe in ottava rima un Trattato della Baſilica di S. Giovanni in Laterano, che ſi conſerva manuſcritto nell'Archivio della ſteſſa Baſilica; ed

in

Digitized by Google

in esso (*a*) di questa cosa parla così, nella guisa però rozza, e semplice, che era in uso in quei tempi. (a) Fog. 4.

E poi chel ebbe totalmente ornata
Che nont o detto el quinto o Auditore
Fu da Silvestro Papa chonsecrata
E limmagin del nostro Salvatore
Visibilmente in Chiesa fu volata
Tal chel Popol di Roma ebbe timore
Per la porta passo infra la gente
Nella Chappella grande e al presente

e appresso (*b*) (b) Fog. 17. a terg.

Divotamente poi gli occhi alzerai
La Figura vedrai del Salvatore
Ch apparse chome sopra iti narrai
Quando Silvestro la Chiesa sacrava.

L'Anonimo *De Mirabilibus Urbis Romæ*, stampato l'anno 1537. in Roma, lo stesso conferma in parlando della Chiesa Lateranense colle seguenti parole: *Item in Festo Salvatoris, cujus Imago visibiliter apparuit omni Populo Romano miraculose, scilicet quando Papa Silvester consecravit dictam Ecclesiam, ubi fuerat Populus Romanus congregatus: tunc Imago Salvatoris apparuit visibiliter omni populo de Urbe, quæ Imago remansit in pariete, & quotidie videri potest, nec*

nec comburi potuit cum Eccleſia fuerit bis combuſta.

Franceſco del Sodo, il quale, come noi diciamo nello *Stato* della Baſilica di S. Maria in Coſmedin (*a*), fu Canonico di eſſa Baſilica, e ſcriſſe circa il 1575. *Il Componendio delle Chieſe di Roma*, teſto a Penna dell' Archivio Vaticano, e per quello, che riguarda la Chieſa Lateranenſe, anche dell' Archivio di quella, ove l'abbiam noi veduto, in parlando della ſuddetta Apparizione, dice così (*b*). *V' è la Tribuna dinanzi l'Altar Maggiore, nella quale v' è un' Imagine del Salvatore di Moſaico, la quale apparſe al Popolo Romano nel tempo di S. Silveſtro, e detta Chieſa è ſtata bruciata più volte, la quale Imagine non ha havuto mai leſione alcuna.*

(a) *Lib. 5. pag. 227.*

(b) *Fogl. 6.*

Ottavio Pancirolo anch' eſſo ne fa menzione ne' ſuoi *Teſori naſcoſti*, che furono pubblicati nel 1600. ma perche egli ſuppoſe erroneamente, che l'Apparizione ſeguiſſe in altra parte della Chieſa, che nella Tribuna, nella quale poi afferma, che fu traſportata da Niccolò IV. però nella riſtampa del 1625. furono queſti abbagli corretti, e l'Iſtoria narrata così (*c*). *Parve anco bene a Coſtantino, che al Salvatore ſi dedicaſſe queſto gran Tempio, perchè nel conſacrarlo egli ſi dimoſtrò al Popolo Romano con la ſua benigna faccia, la quale miracoloſamente apparve nel mezzo della Tribuna, dove pur ſi vede, e riveriſce: in tanto che eſſendo, come ſi è detto, man-*

(c) *Pancir. Teſ. naſc. Ri. 2. Ch. 11. pag. 135. edit. 1625.*

Digitized by Google

mancata la prima forma, che a questo Sacro Tempio diede Costantino, quella Santa Imagine del Salvatore non si è mossa dal suo luogo, nè offesa dalle fiamme, che sei volte grandissimo danno apportaron' a questa Chiesa.

Pompeo Ugonio la stessa Istoria così narra (*a*). *La Tribuna più alta risplende di Musaico con Figure degli Apostoli, e di altri Santi, qual' Opera fu fatta fare da Papa Nicolò IV. dell' Ordine de' Minori, ivi ancor lui dipinto: ma quella Faccia grande del Salvatore, che riluce nel mezzo, dicono, che miracolosamente apparve al Popolo Romano nel giorno, che la Chiesa si dedicava, quale quante volte è bruciata la Chiesa, non è mai stata offesa dal fuoco; e il detto Papa Nicola, rifacendo questa Tribuna da fondamenti, riposè questa Imagine nel suo luogo di prima, come è sotto notato in quelle parole; Nicolaus IIII. &c.* (a) *Stat. 5. pag. 42. a ter.*

Più al suo lume questa Apparizione vien messa da Giovanni Severano (*b*), ornandola con una riflessione assai al proposito. *Corrispose (dice egli) poi Dio benedetto alla pietà di Costantino, e divozione di S. Silvestro in dedicarli con ogni maggior solennità questa prima Chiesa; poiche in essa, come in un' altro Tempio di Salomone, manifestò la sua gloria, non con una Nuvola, come fece nella Dedicazione di quel Tempio, ma colla stessa Luce, e Salvator del Mondo, apparendo all'improviso la sua gloriosa Imagine nel muro del-* (b) *Sette Ch. pag. 508.*

la Chiesa, la quale ancora si vede nella Tribuna, e nel medesimo luogo, dove apparve, ripostavi da Nicola IV. come si dirà. E poco più a basso: *Nicolò IV. &c. e particolarmente con riporvi l'Imagine del Salvatore apparsa in tempo di S. Silvestro, quando fu consacrata la Chiesa, come si legge notato nella medesima Tribuna con lettere parimente di Mosaico con queste parole &c.*

(a) *De Vet. Sacr. Christ. Ritib. par. 3. c. 33. fol. 131.*

A questi aggiunganſi il Casali (*a*), le cui parole sono. *Quam Idem Pontifex consecravit V. Idus Novembris, quo die Imago Salvatoris in Pariete depicta Populo Romano apparuit.*

(b) *Obser. histor. Imag. Edesanæ obser. 33. pag. 459.*

Agostino Calcagnini Canonico Penitenziero della Metropolitana di Genova (*b*), il quale scrive. *Dedicolla quel Religioso Monarca al Salvatore, perchè nel consacrarla il Salvatore si dimostrò colla sua benigna faccia al Popolo Romano, la quale miracolosamente con stupore, e giubilo universale apparve nel bel mezzo della Tribuna, dove pur si vede, e riverisce.*

(c) *Hist. del Volto Santo di Lucca in pri c.*

Sebastiano Tofanelli (*c*), che dice. *Nel giorno, che si consacrò la gran Basilica del Salvatore, e prima Chiesa del Mondo, cioè S. Giovanni Laterano di Roma, una delle fabbricate dall'Imperator Costantino, non fece miracolosamente apparir nella Tribuna di detta Chiesa un' Imagine bellissima del Salvatore?*

(d) *Annot. ad Paleott. de Sacris Stigmat. Christi cap. 1. num. 16*

Daniello Mallonio (*d*), che scrive. *Romæ Lateranensis Tholus, Tribunam appellant alii, in qua*

Digitized by Google

qua Salvatoris Imago, quæ Romano Populo apparuit, adhæsit, septies ab incedii exarsione, qua reliquum Ecclesiæ corpus conflagravit, immunis servata fuit.

Carlo Bartolemmeo Piazza (*a*), che nota, essere stata la Chiesa Lateranense detta *del Salvatore per la miracolosa Immagine di esso apparsa al Popolo Romano, che credesi la stessa, che oggi dì pure si vede nel mezzo della Tribuna, come scrive il Panvino.*

(a) *Gerard. Card. pag. 334*

Giulio Valentini (*b*). *Partem posteriorem, & anteriorem ruinosas hujus Sancti Templi à fundamentis redificari fecit, & ornari Opere musaico Nicolaus Papa IV. Filius S. Francisci, & Sacrum Vultum Salvatoris integrum reponi fecit in locum ubi primum miraculosè Populo Romano apparuit, quando fuit ista Ecclesia consecrata anno Domini MCCXCI., in qua apparuit gloria Domini sicut in Templo Salomonis in ejus Dedicatione.* Il Cardinal Rasponi, che scrive lo stesso (*c*), il Ciaconio, che riporta (*d*) l'Inscrizione suddetta di Niccolò IV. nella qual guisa ne fanno anche menzione il Panvino (*e*), Monsignor Ciampini (*f*), Benedetto Mellini sopraccitato (*g*), Giuseppe Maria Soresini, che negli Annali Lateranensi (*h*) non solo porta l'apparizione, ma di più aggiunge, che essendo stata una volta detta Immagine toccata con una lancetta per riconoscere di che materia fosse, gettò sangue;

(b) *De Eccles. Later. fol. 99. M.S. in Arch. Lat.*

(c) *De Basil. Lat. lib. 1. c. 9. pag. 42.*

(d) *In Vit. Nicol. IV. tom. 2. col. 257.*

(e) *Sett. Ch. pag. 145., & de Basil. Lat. fol. 44., & 45. M.S. in Arch. Lat.*

(f) *De edif. Constant. p. 8. col. 2.*

(g) *Rom. & c. pag. 45. M.S. in Arch. Lat.*

(h) *In Indic. lett. I., & fol. 11. M. S. in Arch. Lat.*

Digitized by Google

e finalmente i dottiſſimi Padri Bollandiani con queſte parole (a). *In abſidis verò curvitate ſub Immagine Sancti Salvatoris, quæ olim Populo Romano apparuit, & quam Nicolaus Quartus integram ſervavit in nova ejuſdem abſidis conſtructione, Crux eſt &c.*

(a) *Acta Sanctor. Junii to. 7 pag. 149. col. 1 lit. B.*

Dell' Identità della ſteſſa Sacra Immagine.

CAP. XV.

PEr quello poi, che riguarda l'Identità dell' Immagine, noi ſtimiamo, che venga appieno giuſtificata dalla teſtimonianza di Niccolò IV. il quale conſervolla intera nella rifabbricazione della Tribuna, e quindi la rimiſe nel luogo appunto, donde l'aveva levata, come ſi dice nella ſoprarriferita Inſcrizione, ivi da lui medeſimo per memoria perpetua affiſſa, e che anch' oggi ſi legge, come abbiamo detto, a gran lettere di muſaico tra il ſecondo, e il terzo ordine delle Pitture di queſta Tribuna.

E a dir vero, avendo noi fatto riconoſcere l'Immagine anche da Profeſſori di Muſaici, i quali ſono ſaliti a tale effetto fin preſſo ad eſſa, ci ſiamo aſſicurati, che tutto il contorno del Sacro Volto col collo inchiuſo nella quadratura, che

Digitized by Google

che si vede nella Stampa data di sopra, è stato riportato in quel luogo: e che gli smalti, che lo compongono, sono diversi nella piccolezza, e lucidezza da tutti gli altri impiegati nella Tribuna; e sono altresì meglio commessi, e lo stesso lavoro è di miglior gusto, e di più morbidezza; di modo che, manifestando una maniera assai più perfetta di quella, che correva al tempo di Niccolò IV. in simili Opere, e che sapessero fare gli Artefici, che egli adoperò in questa Tribuna, autentica molto bene e la verità dell' Apparizione, e l'identità dell' Immagine, apparsa al tempo di Costantino, che ancora non si era affatto introdotta la barbarie nella Pittura, come facciam noi vedere nelle nostre Notizie Istoriche della Sacra Immagine di S. Maria in Cosmedin, pubblicate nel passato anno 1722 (*a*).

(a) *Pag.* 13.

Da indi in poi, che si sia sempre conservata, è indubitato, non pure per la fede degli Scrittori allegati di sopra; ma per la certezza, che abbiamo, che la Tribuna tuttavia si ritrovi nello stato, che la lasciò quel Pontefice; e sebbene Monsignor Ciampini (*b*) asserisce, che della Chiesa Lateranense fabbricata da Costantino non vi è più memoria di sorta alcuna; nondimeno tale asserzione non dee prevalere alla testimonianza non solo di Niccolò IV. che autentica la nostra Immagine per la stessa, che apparve, e si fermò stabilmente nella Volta della Tribuna il dì, che fu la Chiesa dedicata da San Silvestro; ma anche d' Innocenzo X. il quale nella

(b) *De edific. Constant. p.* 7 *col.* 2.

Digitized by Google

nella rifabbricazione delle Navate, ordinò al Borromini Architetto, che onninamente lasciasse visibile qualche porzione de muri della Navata maggiore, al solo oggetto, che quelli erano gli stessi fabbricati da Costantino; siccome quegli eseguì, lasciando scoperte tutte le porzioni, ove sono gli Ovati (*a*), che gli anni addietro fece riempire la San. Mem. di Clemente XI. colle Storie de' Profeti trasportate in pitture: le quali testimonianze vengono grandemente afforzate dal non esservi memoria, che la Tribuna sia mai ruinata, o arsa di maniera, che abbia avuto bisogno d'essere in tutto rifabbricata; imperciocchè de' due ristoramenti notabili della Basilica, che si riferiscono dagli Scrittori per seguiti innanzi al Pontificato di Niccolò IV. il primo sotto Adriano I. consiste principalmente nella mutazione di alcuni de' Travi maggiori, come si legge nel Pontificale Romano attribuito ad Anastasio (*b*). E il secondo in tempo di Sergio III. non abbracciò in tutto la Chiesa, ma in parte, come nota il Mellini (*c*), allegando Pandolfo Pisano, che dice apertamente, che la ruina addivenuta in quel tempo, consistè dall' Altare in giù, che vuol dire dalla Nave Croce. *Tempore huius* (Stephani VI.) *Ecclesia Lateranensis ab Altare usque ad Portas cecidit*; di maniera che la Tribuna restò salva, che era di là dall'Altare, collocato nel mezzo della Nave Croce, dove al presente tuttavia si vede; nè altro dentro la Tribuna v'era, che la Sedia

(a) *Rasp. de Bas. Lat. lib. 1 c. 9. pag. 85. Mellin. Rom. &c. pag. 36.*

(b) *In Hadriano I. nu. 340. edit. Mogunt*

(c) *Loc. cit. pag. 26. a ter.*

Digitized by Google

Sedia Pontificia di marmo da noi accennata di ſopra. Anzi lo ſteſſo Ciampini afferma, che i Muſaici, e per conſeguenza la Tribuna rimaſero ſalvi, come manifeſtano le ſeguenti ſue parole (*a*). *Baſilicam Lateranenſem, amotis ruderibus, à fundamentis reædificavit, tectoque, ac parietibus excitatis, compaginatiſque, univerſa muſiva opera priſco reddidit nitori, auxitque.* Gli altri riſtoramenti fatti da Clemente V. e da Innocenzo VI. per le arſioni del Tempio caſualmente accadute, del primo de' quali fa menzione Giovanni Villani (*b*), e del ſecondo il Boſqueti nell' Iſtoria de' Pontefici Romani, che nativi di Francia, in eſſa ſederono (*c*), non toccarono la Tribuna, come ſi convince dall'eſſere oggi il ſuo ſtato lo ſteſſo, in che laſciolla Niccolò IV. Predeceſſore di ambedue detti Papi.

(a) *Loc. cit. pag. 8. col. 1.*

(b) *Iſtor. Fior. lib. 9. c. 97.*

(c) *Pag. 189.*

Siccome per l' Identità non poco conferiſce queſta ſteſſa conſervazione per tanti Secoli, quanti ne ſon corſi dal tempo di Coſtantino fino al preſente. Rendendoſi quaſi impercettibile, che un' Immagine, quantunque di materia ſoda, qual' è il muſaico, abbia reſiſtito, non pure al tempo, ma alle ruine, alle deſolazioni, e agl' incendj, a' quali è ſtata ſoggetta la Chieſa, ove era collocata, ſenza nè pure patire un menomo detrimento, o una piccola leſione; veggendoſi anch'oggi in tale ottimo ſtato, che nulla meglio il godono gli altri muſaici, de' quali ornò la Tribuna Niccolò IV. ſegno evidente, che la ſteſſa divina mano, che

la

la dipinse, l'ha anche ben sempre conservata.

Nè all'Identita punto pregiudica, che altri degli Scrittori dicano, tale Immagine essere apparsa dipinta nella muraglia, e altri esser composta di musaico; perchè sotto il nome di Pitture, anche le Opere musive si comprendono, come è noto a tutti i Professori di simile Arte, e ampiamente avverte il soprallodato Monsignor Ciampini (*a*), e ne appariſce anche documento nella stessa nostra Tribuna, ove l'Artefice, che lavorò il Musaico, si dice Pittore *Jacobus Toriti Pictor hoc opus fecit*.

(*a*) *Vet. monim. to. 2. pag. 163.*

Della Venerazione della suddetta Sacra Immagine del Salvatore.

CAP. XVI.

TUtto ciò è quel tanto, che Io ho saputo mettere insieme circa questa Santa Immagine. Resta ora, che prima di chiudere con essa il presente Racconto, rifletta alquanto intorno alla Venerazione della medesima, per eccitare maggiormente la pietà, e la divozione de' Fedeli, e in particolare del nobilissimo Capitolo, e di tutto il Clero Lateranense, verso una sì insigne, e singolar Reliquia; la quale quanto fosse

Digitized by Google

fosse venerata ne' tempi antichi, abbastanza si raccoglie dall' attenzione di Niccolò IV. riferita di sopra, e dalle tre Lampade, che di continuo v'ardevano, del che fa fede il foro, tuttavia esistente tra le due ali risguardanti l'Altare Papale, del Serafino, che si vede sopra essa Sacra Immagine, dal qual foro quelle pendevano; ma poi furono tolte di lassù, e trasportate avanti il detto Altare, ove al presente stanno. A tal segno poi s' accrebbe questa Venerazione, che fu anche arrivato a credere, che il privilegio, che gode la Basilica Lateranense, di concludere i tre *Agnus Dei della Messa* col *Miserere nobis*, quando in tutto il Mondo Cattolico il terzo si chiude col *Dona nobis Pacem*, le sia derivato da questa Immagine, la quale allorchè apparve, desse la pace a tutti gli Astanti; di maniera che non sia più necessario di chieder la Pace in questa Chiesa a Dio, che già di propria bocca gliel'avevaconceduta. Odasi come di ciò canta il suddetto Dati.

Per me l sacro Misterio non si tace
Chio non ti narri io non mi so tenere
Quando pararsi el Prete a Messa face
E che dice Agnus Dei com e dovere
Mai non fornisce dona nobis pace
E quest e la ragion sel vuoi sapere;
Perche pace v e sempre in ogni banda
Pac e colui ch e quel che gliela manda

Che l Salvator ch i o ſopra narrato
Ch entro volando per la Porta Santa
Quando chel detto Tempio fu ſacrato
Si chome la Scriptura aperto chanta
Che quel Popul tutto ſalutato
E la pace porto li tutta quanta
Dixe Pax Vobis e queſto fu udito
Da San Silveſtro e dal Popul gradito.

quando per verità tal privilegio il gode, ſiccome anche godeva l'altro di recitare il ſolo *Pater noſter* innanzi al cominciamento delle Ore Canoniche, per le ſeguenti ragioni addotte dal Panvino (a) *Aula etiam Dei appellabatur, quod typum quemdam, ſeù ſimilitudinem Cœleſtis Eccleſiæ gereret, atque ideo in ea, die, noctuque in omnibus horis Canonicis, & Miſſarum miſteriis quotidie Campanæ feſtivo more pulſantur. Indè eſt etiam, quod quum Miſſæ in ea celebrantur, non dicitur tertia vice, quæ repetitur Agnus Dei qui tollis peccata Mundi, dona nobis pacem, ſed tantum miſerere nobis, idque etiam tertio, quod in Cœleſti Eccleſia, cujus iſta gerit typum, ſempiterna pax ſit. In Sacris quoquè horis Canonicis tantùm Oratio Dominicalis Pater noſter dicitur, ut intelligatur eam primam omnium Eccleſiarum eſſe, quæ ſummam tantum omnium Orationum frequentet, & quæ Salvatoris nomini dicata eſt, nonniſi Salvatoris Orationem,*

(a) *De Baſil. Later. fol. 26. M.S. in Arch. Later.*

quam

quam Discipulis suis docuit, usurpet. Del qual sentimento sono anche il Cardinal Rasponi (*a*), e i Fratelli Macri (*b*), che allegano altri Scrittori in questo proposito; quantunque il Casali (*c*), tralasciata questa, e ogni altra opinione, voglia, che intanto in questa Basilica non si dica *Dona nobis pacem* nel terzo *Agnus Dei* nella guisa ordinata da Giovanni XXII. in quanto ella, come più antica di tutte le Chiese, e lor Madre, e Capo, abbia voluto conservare l'antico Rito di concludere tuttetrè gli *Agnus Dei* col *Miserere Nobis*, secondo il prescritto dal Pontefice Sergio Primo (*d*). E a dir vero, anch' Io sono dello stesso parere, perchè considero, che ella conserva anche altri antichissimi Riti; e particolarmente quello delle Litanie Stazionali, mentre ogni Domenica il Sacerdote co' Ministri parati escono dalla Sagrestia, e, cantando le Litanie processionalmente per le Navate minori, va all' Altare a celebrar la solenne Messa; e l'altro de' Dittici, imperciochè in alcuni Anniversarj, dopo l'Offertorio della Messa, il più antico Prete benefiziato presso il Corno del Vangelo con voce chiara pronunzia il nome di quello, per la cui Anima il Sagrificio si offerisce, dicendo. *Præsens Anniversarium celebratur pro Anima N. N. & ut preces nostras Deus exaudire dignetur, Confessionem agamus. Confiteor Deo Omnipotenti &c. deinde duo recitabimus Pater, & Ave, unum pro remissione culparum no-*

(a) *De Bas. Later. lib. 1. cap. 2. pag. 10.*
(b) *Hierolex. pag. 17.*
(c) *In notabil. cap. 10. pag. 84 lit. C. fol. 404.*
(d) *Macr. Hierolex. loc. cit.*

Digitized by Google

ſtrarum, alterum pro præfato defuncto; e fatta tal recitazione, e alle volte anche quella del *Miſerere*, o del *Deprofundis*, dà l'aſſoluzione col *Miſereatur noſtri &c.* e coll'*Indulgentiam &c.* e finalmente l'altro di mantener tuttavia in uſo tra le Benedizioni Pontificali dell'anno, quella antichiſſima de' Garofani, aromato ben noto, che nella Vigilia di S. Gio: Batiſta vi ſi fa dal Veſcovo pontificalmente veſtito, prima d'incamminarſi alla celebrazione de' Veſpri, ſecondo una particolar formola, che ſi legge impreſſa: i quali poi ſi diſtribuiſcono a' Canonici, e a tutto il reſto del Clero.

Del reſto in propoſito della venerazione termineremo con un fatto della gran Regina di Svezia Criſtina Aleſſandra, narrato negli Annali Lateranenſi (*a*) da Giuſeppe Maria Soreſini Beneficiato della ſteſſa Baſilica, allora vivente, colle ſeguenti parole: *Nel 1674. a dì 29. Settembre la Regina di Svezia in occaſione delle ſette Chieſe, fu in S. Giovanni. Le furono moſtrate le SS. Teſte, quali adorò con gran devozione, havendo prima fatto orazione all' Altare del Sagramento, e al SS. Salvatore del Choro grande, orò poi al Crocifiſſo piccolo, e alla Madonna del Coloſſeo*: dal quale atto d'una Donna cotanto dotta, ed erudita, quanto ſi autentica la Venerazione verſo queſta Sacra Immagine, altrettanto la verità della ſua Iſtoria vien comprovata.

(a) *Fol. 1. M.S. in Archi. Lat.*

Fi-

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Finalmente perchè i Lettori abbiano campo di ſoddisfarſi appieno intorno alle Pitture di queſta Tribuna, ſottoporremo quì alla lor viſta il proſpetto di eſſa fatto diſegnare, e intagliare dalla ſomma pietà, e attenzione verſo la Chieſa Lateranenſe, di Monſignor Matteo Scaglioni Segretario de' Brevi a' Principi, e Canonico della medeſima.

IL FINE.

Digitized by Google

INDICE
DELLE COSE PIU' NOTABILI.

A

ABel *Lionardo*. Suo Depoſito 136.

Acquaviva *Gio: Girolamo* 59.

Acquaviva Card. *Giulio*. Suo Depoſito 59. 60.

S. Adriano, Chieſa 4. ſe foſſe l'antico Erario, e Tempio di Saturno 54.

Agnelli, Cervi, e altri Animali ne' Muſaici antichi delle Chieſe, che ſignifichino 150. 151.

Agnus Dei &c. Perchè nel terzo d'eſſi nella Meſſa non ſi dica in S. Gio: in Laterano *Dona nobis pacem* 177. e ſegu.

Albani *Annibale*. Inſcrizione del ſuo Depoſito 6.

Alberi, Fiumi, e ſimili ne' Muſaici Sacri antichi, che ſignifichino 148. 149.

Aleſſandro III. Sua memoria Sepolcrale 68.

Aleſſandro VII. Memoria da lui poſta nel Laterano ad Aleſſandro III. 68. Abbelliſce il Ciborio della Chieſa Lateranenſe 92 116. Riſtora l'arco della Tribuna 143. Riſtora la Tribuna 147.

Algardi *Aleſſandro* Scultore 7.

S. Angelo Carmelitano. Pulpito, ov'è tradizione, che predicaſſe 61.

Dell' Anguillara *Liſabetta*. Suo Depoſito 138.

Animali ne' Muſaici antichi, *Vedi* Agnelli.

Antolini *Giuſeppe* 95. 120.

S. Antonio di Padova, Miracolo fatto da lui nella Baſilica Lateranenſe 147.

Altari della Baſilica Lateranenſe. Della B. V. del Coloſſeo 59. Del Crocifiſſo piccolo 60. Del Crocifiſſo de' Maſſimi 61. Di S. Gio: Evangeliſta 65. Di S. Giacomo Maggiore 72. Del Tranſito della B. Vergine 74. Del Crocifiſſo del Card. Santorio 75. Delle Stimate 77. Di S. Ilario 78. Altare del Sagramento 89. Tabernacolo di queſto Altare 89. Altare Papale 92. Della Confeſſione Privilegiato per li morti 120. Altare del Coro d'Inverno 121. Altare del Preſepio 122 Del Crocifiſſo nel Portico Leoniano 123. Altare di S. Maria Maddalena 124. Altare de' Canonici nella Tribuna 144.

D' Arpino *Cav. Giuſeppe*, Suo Depoſito 129. 130.

B

BAldeſchi *Aleſſandro* 47. 57.

Bandinelli Card. *Volunnio*, Sua memoria Sepolcrale 69.

Baſilica del Salvatore diverſa da quella di S. Gio: Batiſta, ambedue fabbricate da Coſtantino 157. e ſegu.

Digitized by Google

Basilica Lateranense. Descrizione della sua Nave Maggiore 1. e segu. Ornamento della medesima da chi compito 1. Sua Nave traversa da chi fabbricata 1. Da chi, e quando ristorata nella guisa, che si vede presentemente 2. 59. Cade nel 896. 3. Incendiata nel 1308. e nel 1360. 3. Sue Porte di Bronzo d'onde trasportate 4. 53. 54. Bassirilievi della Nave maggiore che rappresentino 8. Statue nella medesima esprimenti i Santi Apostoli, da chi lavorate 10. Loro spesa da chi contribuita 13. Pitture nella medesima che contengano 13. e segu. Da chi dipinte 16. e segu. Suo Organo da chi fatto fare 23. 89. Ristretto delle cose più notabili esistenti ne' suoi Portici, Navi Minori, Traversa, e Tribuna 47. e segu. fino al fine. Suoi Titoli, e denominazioni 49. Quando edificata 50. Con che Architettura fabbricata da Costantino 50. Descrizione del Portico, e Facciata principale 51. e segu. Versi in detta Facciata di che antichità 53. Da chi ristorati 53. Sua Porta Santa 54. Suo Portico laterale 55. e segu. Chiese, ed altre Fabbriche esistenti nella Piazza di questo Portico 56. Sue Navi Minori 57. e segu. Suoi Altari. *Vedi* Altari. Suoi sette Altari privilegiati 59. e segu. Sua Nave Croce, o Traversa 88. e segu. Arco della Nave Maggiore da chi fabbricato 91. Pitture della Nave Croce 91. e segu. Suo Ciborio 92. Vescovi suoi eddomadarii 93. Reliquie, che in essa si conservano 93. 123. Sua Confessione 120. Suo Coro d' Inverno 121. Sua Tavola Magna che cosa contenga 123. Porta di Bronzo per andare in Sagrestia 124. Sagrestia de' Beneficiati 124. Sagrestia de' Canonici 127. Sua Tribuna 142. e segu. Primo ordine de' Musaici di essa 144. Secondo ordine de' Musaici, e loro significazione 145. e segu. 148. e segu. Terzo ordine de' medesimi, che cosa contenga 154. Nella fondazione non ebbe altro Titolare che il Salvatore 157. e segu. Dipoi ebbe anche di SS. Gio: Batista, e Gio: Evangelista 158. 160. Quando fosse unita ad essa la Chiesa di S. Giovanni a Porta Latina 160. Alcuni Riti particolari di questa Basilica 177. e segu. Specie di Dittici, e Litanie Stazionali, che vi si osserva 179. Benedizione de' Garofani, che vi si fa 180. Prospetto della Tribuna 181.

Becchetti *Anton Maria* 95. 137.

Benefial *Marco* Pittore 19.

Berti *Girolamo* 95. suo Deposito 137.

Boccapaduli *Tiberio* 95.

Boccardini *Paolo* 127.

Bonifazio VIII. sua Memoria in S. Gio: in Laterano 66. Suo fatto in detta Chiesa 147.

Borromino *Francesco* Architetto 3. 50.

Brancario *Giacomo*, Sua memoria in S. Gio: in Laterano 72.

Brughi *Gio: Batista* Pittore 120.

Buongiovanni *Muzio* 95.

Burgio *Alessandro*, Suo Deposito 84.

Bussi *Giulio* 10.

Ca-

Digitized by Google

C

CAmetti *Bernardino* Scultore 139.
Capitolo Lateranenſe 95. 113. Perche in Coro dopo Prima reciti il *Deprofundis* 113.
Caracciolo Card. *Bernardo*, Sua memoria Sepolcrale 75.
Carducci Egidio 95.
Carlo V. Re di Francia 104.
Caſanate Card. *Girolamo*, Suo Sepolcro 77. Biblioteca da lui fondata a pubblico benefizio 77.
Caſini *Franceſco Maria* Cardinale di S. Priſca 150.
Ab. Cavagna 95.
Celeſtino III. 124.
Chiari *Giuſeppe* Pittore 17.
De Ciaves Card. *Antonio Martini*, Suo Depoſito 66.
Clemente IV. 113.
Clemente VIII. 1.23.92.116. 126. 127.
Clemente X. 92. 116.117.
Clemente XI. 1. Orna di Statue, e Pitture la Nave Maggiore della Chieſa Lateranenſe 9. 13 Sua Medaglia 15. Altri doni fatti alla ſteſſa Chieſa 23. Suoi Brevi di ringraziamento a' Perſonaggi, che contribuirono alla ſpeſa di dette Statue, e Pitture 27. e ſegu.
Colonna Card. *Aſcanio* 95.121.
Conca *Sebaſtiano* Pittore 18.
Corſini Card. *Lorenzo* 13.
Coſtanzi *Simone* 139.
Criſtina Aleſſandra Regina di Svezia 180.

D

DAti *Giuliano*, Suo Trattato della Baſilica Lateranenſe 166.

E

ELettore di Magonza 15.
Elicona *Gio: Batiſta*, Suo Depoſito 133.
Ermanno Veſcovo di Paderbona 13.33.
Errico IV. Re di Francia, Sua Statua di Bronzo nella Baſilica Lateranenſe, e Inſcrizione in eſſa intagliata 55.
Eugenio IV. 127.

F

DE Fabij *Mario* 105.
Farneſe Card. *Ranuccio*, Suo Depoſito 71.
Farſetti *Maffeo* 95.
Filippucci *Gabbriello* 95. Suo Depoſito 139.
Fiume Giordano negli antichi Muſaici Sacri 152.
Fiumi del Paradiſo Terreſtre 148. 149.
Fontana *Carlo* 10.14.
Fortunati *Giovanni*, Suo Depoſito 131.
Franceſco Antonio Arciveſcovo di Salisburgh 13.37.39.

G

GArimberti *Girolamo*, Suo Depoſito 83.

Garzi

Digitized by Google

Gazzi *Luigi* Pittore 17.
Ghezzi *Pier Luigi* Pittore 18.
Giovanna Regina di Navarra 104.
Giovanna Regina di Sicilia 104.
S. Giovanni a Porta Latina, Chiesa, quando unita a S. Giovanni in Laterano 160.
Giovanni V. Re di Portogallo 13.
Giovanni Ernesto Arcivescovo di Salisburgh 27.
Gio: Filippo Vescovo d'Erbipoli 13.29.
Giulio II. Incomincia la nuova fabbrica di S. Pietro in Vaticano 3.
Giussano Card. sua Memoria in S. Gio: in Laterano 64.
Grassi *Anton Francesco* 95.
Gregorio IX. 115.
Gregorio XI. 92.113.

I

Immagine del SS. Salvatore apparsa al Popolo Romano nella Tribuna della Chiesa Lateranense, quando fu consagrata da S. Silvestro 14.95. Sua delineazione 154. Prove per la verità dell'apparizione 156.162. e seg. 164. e segu. Scrittori ciò confermanti 166. e segu. Miracolo seguito nel toccarsi detta Sacra Immagine 171. Prove dell'Identità della medesima 172. e segu. Sua venerazione antica, e moderna 176. e segu.
Immagine del Salvatore sulla facciata principale di S. Giovanni in Laterano 52.
Indulgenze della Chiesa Lateranense 123.
Inghirami Cosimo. Suo Deposito 65.
Innocenzo III. 115.
Innocenzo X. ristora la Chiesa Lateranense 2. Sua Inscrizione 9 Sua Medaglia 9. Abbellisce il Ciborio 92.
Innocenzo XI. 93.
Innocenzo XII. 56.
Innocenzo XIII. Rinnuova il Privilegio alla Basilica Lateranense de' sette Altari Privilegiati 59. Dona uno Stendardo alla Chiesa Lateranense 90.

L

Lanciuti *Giovanni* 82.
De Laurentijs *Domenico* 95.
Legros Scultore 11.12.78.
S. Leone I. 122.
Leopoldo Duca di Lorena 13.
Lotario Francesco Arcivescovo di Magonza 42.
Luti *Benedetto* Pittore 16.

M

Maggi *Francesco* 95.
Manlio *Scipione*, Suo Deposito 132
Martino V. Inscrizione del suo Sepolcro 2. 116.
Massimi *Domenico*, Suo Deposito 61
Massimiliano Emanuello Duca di Baviera 13. 40.
Mauri *Ilario*, Sua Cappella in San Gio: in Laterano 78. Inscrizione del suo Sepolcro 79.
Mazzuoli *Giuseppe* Scultore 12.
Melchiorri *Gio: Paolo* Pittore 18.
Di Melo *Giovanni* Vescovo di Coimbria 13.
Mellini *Benedetto* 57.
Mellini *Pietro Paolo*, Inscrizione del suo Deposito 58.
Della Molara *Gio: Batista* 105.

Della

Digitized by Google

Della Molara *Pietro Annibaldeſi* 14.95.
Della Molara Card. Riccardo Annibaldeſi 71.
Monot Scultore 10. 11.
Moratti *Franceſco* Scultore 11.
Muratori *Domenico* Pittore 19.
Muſaici vengono ſotto nome di Pitture 176.
Muſaici del Portico principale Lateranenſe 52. Della Tribuna, e primo ordine di eſſi 144. Secondo ordine de' medeſimi 145 Loro ſpiegazione 148. e ſegu. Terzo Ordine 154.

N

NAſini Pittore 19.
Niccolò III. 115.
Niccolò IV. rifabbrica la Tribuna della Chieſa Lateranenſe 142. Ripone la Sacra Immagine del Salvatore nel ſuo priſtino luogo, e ne autentica la verità dell'apparizione, e l'Identità 163.
Niccolò V. Miracolo accaduto in ſua preſenza nel voler vedere le Teſte de' SS. Pietro, e Paolo 116.
Nuzzi Diodato 14.

O

ODazj *Giovanni* 19.
Olgiati *Settimio* 95.
Oratorio di S. Tommaſo 123.
Oratorio di S. Venanzo 183.
Origo Card. *Curzio* 10.
Orſini *Fulvio*, Suo Sepolcro, e Inſcrizione 124.
Ottoni *Lorenzo* Scultore 12.

P

PAlmegiani *Franceſco Maria* 22.
Pamphilj Card. *Benedetto* 9.13.14. 20.
Pamphilj *Gio: Batiſta* 16.
Paolo V. libera dagli Spogli il Clero Romano 126. Sua Statua, e Inſcrizione nella Chieſa Lateranenſe 126.
De Parma Card. Gherardo, Sua memoria Sepolcrale 73.
SS. Pietro, e Paolo. Loro Sacre Teſte nella Baſilica Lateranenſe quando vi foſſero traſportate 93. Iſtoria del loro traſporto 96. e ſegu. Iſtrumenti dell'Invenzione, e Iraſporto 98. e ſegu. Ornamento delle medeſime, e doni fatti loro 104. e ſegu. Bolla d'Urbano V. intorno ad eſſe 111. Immagine de' Buſti dove ſono inchiuſe 113. Perche quella di S. Paolo ſta a man dritta di quella di S. Pietro 113. Loro autentica fatta da Clemente IV. 113. Feſta annuale nella Chieſa Lateranenſe per la loro Invenzione 115. Loro venerazione 115. e ſegu. Loro Cuſtodi 116. Indulgenze concedute a chi le viſita 117. Quando ſi moſtrino al Popolo 119.
Pietro II. Re di Portogallo 13.29
Pio IV. 2.23.
S. Pio V. 2.
De Piperno Card. Pietro Valeriano, Sua memoria Sepolcrale 76.
Pittura quando affatto ſi perdeſſe 173.
Porta Santa della Baſilica Lateranenſe. Alcuni Cardinali, che l'anno aperta 54.

Por-

Digitized by Google

Portico principale di S. Giovanni in Laterano 51. e ſegu.
Portico Laterale 55. e ſegu.
Portico Leoniano da chi fabbricato, e che contenga 122.
Porto *Bernardino*, Suo Depoſito 80.
Portocarrero Card. *Ludovico* 13. 35.
Procaccini *Andrea* Pittore 17.
Pucci *Giovanni* 95.

R

RAggi *Antonio* Scultore 7.
Raſponi Card. *Ceſare*, Suo Depoſito 62. Lodato 64. Suo legato 123.
Reliquie, che ſi venerano nella Chieſa Lateranenſe 93.123.
Ricci *Vincenzo* 95.
De Roſſi *Angelo* Scultore 10.
De Roſſi *Gio: Filippo* 95.134.
De Roſsi *Pier Franceſco* 134.
Ruſconi *Camillo* 10. 10.11.12.

S

SAcco *Andrea*, Suo Depoſito 129.
Sancta Sanctorum Oratorio 97.115
Santorio Card. *Giulio*, Sua Cappella 75.
Saſſo Card. *Lucio*, Suo Depoſito 86.
Savelli *Elena*, Suo Depoſito 87.
Scaglioni *Matteo* 181.
Scannarola Gio:Batiſta, 136.
Sebaſtiani *Agoſtino* 95.123.
Sergio III. riſtora S. Gio: in Laterano 160.
Sergio IV. Sua memoria 70.
Sforza *Iſabella*, Suo Depoſito 128.
Silveſtro II. Sua memoria 67.
Siſto V. Fabbriche fatte nel Laterano 55. e ſegu.
Del Sodo *Franceſco* 168.
Soreſini *Giuſeppe Maria* 96.
Spada *Virginio* 3.
Stendardo donato alla Chieſa Lateranenſe 90.

T

TAvola Magna Lateranenſe che coſa contenga 123.
Teſte de' SS. Pietro, e Paolo. *Vedi* SS. Pietro, e Paolo.
Tomacelli *Lucrezia*, Suo Depoſito 121.
Treviſani *Franceſco* Pittore 16.

V

VAini *Clarice* 63.
Valenti *Anton Franceſco* 47.
Valla *Lorenzo*, Epitaffio del ſuo Sepolcro 140. Altra memoria 141.
De Vico *Franceſco* 14.47. 139.
Urbano V. Fa il Ciborio in S. Giovanni in Laterano 92. Vi traſporta le Teſte de' SS. Pietro, e Paolo 93. 97. *Deprofundis*, e Orazioni, che ſi dicono per la ſua Anima nel Coro Lateranenſe 113. Ordina i Cuſtodi delle SS. Teſte 116.
Urbano VIII. 116.

Z

ZOndadari *Marco Antonio* Gran Maeſtro di Malta 90.

Digitized by Google

Digitized by Google

GIUNTA.

AVendo Noi di ſopra a carte 123. fatta menzione delle Stanze, ove ſotto il Portico Leoniano ſi conſervano l'Arca Fœderis, il Paſtorale d'Aronne, la Verga di Mosè, e la Tavola, in cui Criſto Signor noſtro fece l'ultima Cena co' Diſcepoli, ſtimiamo bene di ſoggiungere, che in occaſione d'eſſere ſtate ripulite, e riſarcite dette Stanze, ſotto, e dietro i Tabernacoli, che cuſtodiſcono le ſuddette Sacre Memorie, furono trovate alcune Caſſe di Reliquie, delle quali poca, o nulla contezza era rimaſa nella Baſilica: perlochè Monſignor Franceſco de Vico Veſcovo d'Eleuſa, e Canonico Lateranenſe, preſane la licenza dal Capitolo, le fece il dì 5. del corrente meſe d'Ottobre levare; e portare in Archivio, furono quivi aperte, e riconoſciute dall'Abate Marco Antonio Boldeti Canonico della Baſilica di S. Maria in Traſtevere, e Cuſtode delle Reliquie, alla qual ricognizione ebbi la ſorte di eſſer preſente anch'Io; e tra le altre molte Reliquie, che vi furono trovate, ſi annoverano ſegnatamente alcuni frammenti delle Oſſa de' SS. Apoſtoli Filippo, e Giacomo, confuſi gli uni con gli altri, una porzione del Braccio deſtro di S. Gregorio Magno, un'altra degli Omeri di S. Lorenzo, un'altra del Capo di S Pancrazio Fanciullo, e Martire, e finalmente un' altra delle Reliquie di S. Artemia Vergine, e Martire; e di queſta invenzione, e ricognizione fu rogato Iſtrumento da Giuſeppe Angelo Sfaſciamonti Notajo del Cardinal Vicario, e del medeſimo Capitolo Lateranenſe, lo ſteſſo giorno 5. d'Ottobre 1723.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google